

Nota di Aggiornamento al  
Documento di Economia  
e Finanza Regionale  
2024 -2026



*REGIONE CAMPANIA*

## **SOMMARIO**

<b>PARTE PRIMA</b>	<b>5</b>
<b>ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA</b>	<b>5</b>
<b>1.1- IL CONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE</b>	<b>6</b>
LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE	6
LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'ITALIA	19
<b>1.2 LA CONGIUNTURA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO</b>	<b>30</b>
<b>1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA</b>	<b>36</b>
<b>PARTE SECONDA</b>	<b>46</b>
<b>LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA</b>	<b>46</b>
<b>2.1 LA MANOVRA NAZIONALE DI BILANCIO E LE POSIZIONI ESPRESSE IN SEDE DI CONFERENZA DELLE REGIONI</b>	<b>47</b>
<b>2.2 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA: I DIVARI TERRITORIALI SECONDO I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI</b>	<b>51</b>
<b>2.3 LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE CAMPANIA</b>	<b>66</b>
<b>PARTE TERZA</b>	<b>88</b>
<b>LE POLITICHE REGIONALI</b>	<b>88</b>
<b>3.1 STRATEGIE REGIONALI E VALORE PUBBLICO</b>	<b>89</b>
<b>3.2 PREMESSA METODOLOGICA</b>	<b>91</b>
<b>3.3 POLITICHE IN MATERIA DI AGRICOLTURA</b>	<b>94</b>
<b>3.4 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE – NADEF 2024-2026</b>	<b>114</b>

3.5 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE	178
3.6 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI BILANCIO – NADEFr 2024-2026	208
3.7 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI COESIONE – NADEFr 2024-2026	217
3.8 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI CULTURA	246
3.9 POLITICHE REGIONALI INERENTI ALLA FORMAZIONE	257
3.10 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI GIOVANI	263
3.11 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE	269
3.12 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ISTRUZIONE	284
3.13 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI LAVORO	304
3.14 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE – NADEFr 2024-2026	315
3.15 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA	322
3.16 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RAFFORZAMENTO E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA – NADEFr 2024-2026	344
3.17 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI INDIRIZZI DI GOVERNANCE PER ENTI E SOCIETÀ CHE CONCORRONO ALLA STRATEGIA REGIONALE	364
3.18 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RICERCA SCIENTIFICA, INNOVAZIONE E START UP	370
3.19 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RISORSE UMANE – NADEFr 2024-2026	381
3.20 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SANITÀ – NADEFr 2024-2026	386
3.21 POLITICHE IN MATERIA DI SICUREZZA, LEGALITÀ, IMMIGRAZIONE	438
3.22 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI TRASPORTI	458
3.23 LE POLITICHE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEL TURISMO – NADEFr 2024-2026	488
3.24 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI UNIVERSITÀ	496
3.25 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO – NADEFr 2024- 2026	503
3.26 POLITICA IN MATERIA DI WELFARE	522
<b>APPENDICE</b>	<b>535</b>
4.1 LINEE D'AZIONE ATTRAVERSO LE QUALI LA POLITICA SI REALIZZA	536
4.2 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER OBIETTIVO AGENDA 2030- DOMINIO E INDICATORE BES	547
4.3 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER STRUTTURE ORGANIZZATIVE REGIONALI DI VERTICE	568
4.4 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER MISSIONE E PROGRAMMA	577

<b>4.5 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER OBIETTIVO STRATEGICO</b>	<b>583</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE</b>	<b>632</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE</b>	<b>634</b>
<b>INDICE DELLE FONTI</b>	<b>635</b>

# **PARTE PRIMA**

## **ANALISI DI CONTESTO DELLA REGIONE CAMPANIA**

## 1.1- IL CONTESTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE

### LA SITUAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

In chiusura del 2023, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano a essere influenzate **dall'elevata inflazione**. Anche se il punto più alto è stato toccato nell'ottobre del 2022 (10,7 per cento a/a nell'area dell'OCSE) e da allora appare in graduale riduzione, la dinamica dei prezzi appare ancora sostenuta. Le condizioni di finanziamento restrittive applicate dalle maggiori banche centrali rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori prodottasi nel corso degli ultimi due anni.

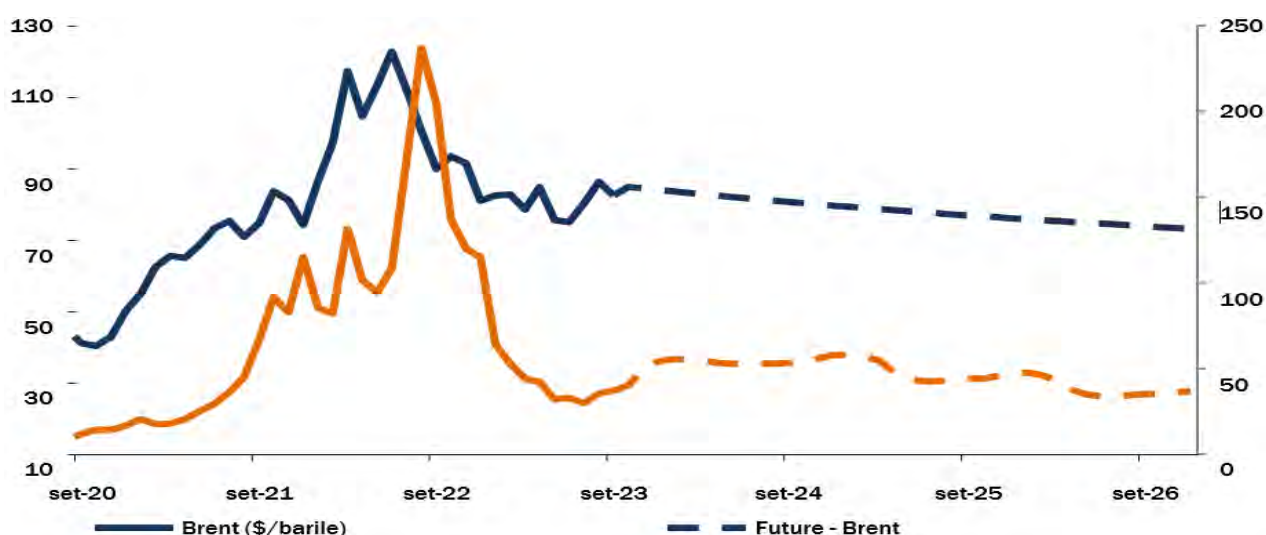
Nel corso del 2023 l'andamento dei prezzi ha iniziato progressivamente a rallentare. Nell'area dell'OCSE, a luglio, l'inflazione si è ridotta al 5,9 per cento principalmente grazie al rientro dei prezzi energetici (-7,5 per cento a/a); la componente dell'inflazione legata ai beni alimentari, invece, decelera con maggiore lentezza, essendo ancora appena al di sotto del 10 per cento (9,2 per cento). Anche l'inflazione di fondo ('core inflation') risulta persistente; sempre in luglio era ancora pari al 6,7 per cento, con una modesta discesa rispetto al picco del 7,8 per cento a/a registrato a ottobre 2022. I maggiori previsori si attendono una progressiva diminuzione nel corso del 2024 e secondo le più recenti stime dell'OCSE, l'inflazione nelle economie del G20 dovrebbe portarsi al 4,8 per cento dal 6,0 per cento del 2023; nelle economie avanzate del G20 risulterebbe più accentuata la decelerazione della componente di fondo, che si attesterebbe al 2,8 per cento dal 4,3 per cento di quest'anno.

Riguardo ai principali beni energetici, il calo delle quotazioni del gas è stato marcato e si è consolidato nel corso della prima parte del 2023; la media del prezzo spot null'*hub* olandese TTF in agosto, pari a 35,2 euro al MWh, è inferiore dell'85 per cento di quella registrata nell'agosto 2022. Negli ultimi mesi il comportamento dei prezzi dei *futures* segnala un'interruzione della discesa delle quotazioni del gas; tuttavia, allo stesso tempo, ci sono ragioni per ritenere che i rischi di nuovi bruschi rialzi siano limitati; infatti, nel confronto con il 2022, i fattori che governano la domanda e offerta di gas in Europa appaiono ora più equilibrati.

Nonostante il deciso rientro del livello dei prezzi verificatosi nel corso del 2023, nei primi sette mesi dell'anno il consumo di gas nell'Unione europea è stato inferiore del 13 per cento rispetto ai

corrispondenti mesi dell'anno precedente. È dunque possibile ritenere che, grazie all'efficientamento energetico nelle attività industriali e degli edifici, all'uso di combustibili alternativi e comportamenti più attenti e consapevoli a livello di consumo domestico, una buona parte della riduzione della domanda europea sia permanente. Dal lato dell'offerta, nonostante il calo della quota delle importazioni dalla Russia, da circa il 20 per cento in media nel 2022 a circa l'8 per cento in media nel corso del 2023, la diversificazione delle forniture di gas e la costruzione di nuovi terminali per lo stoccaggio e la rigassificazione di GNL hanno permesso di sostenere il fabbisogno e mantenere un livello ancora più elevato degli stoccaggi nell'Unione europea che risultano pieni oltre il 90 per cento.

**Figura 1:** prezzi del Brent e gas naturale



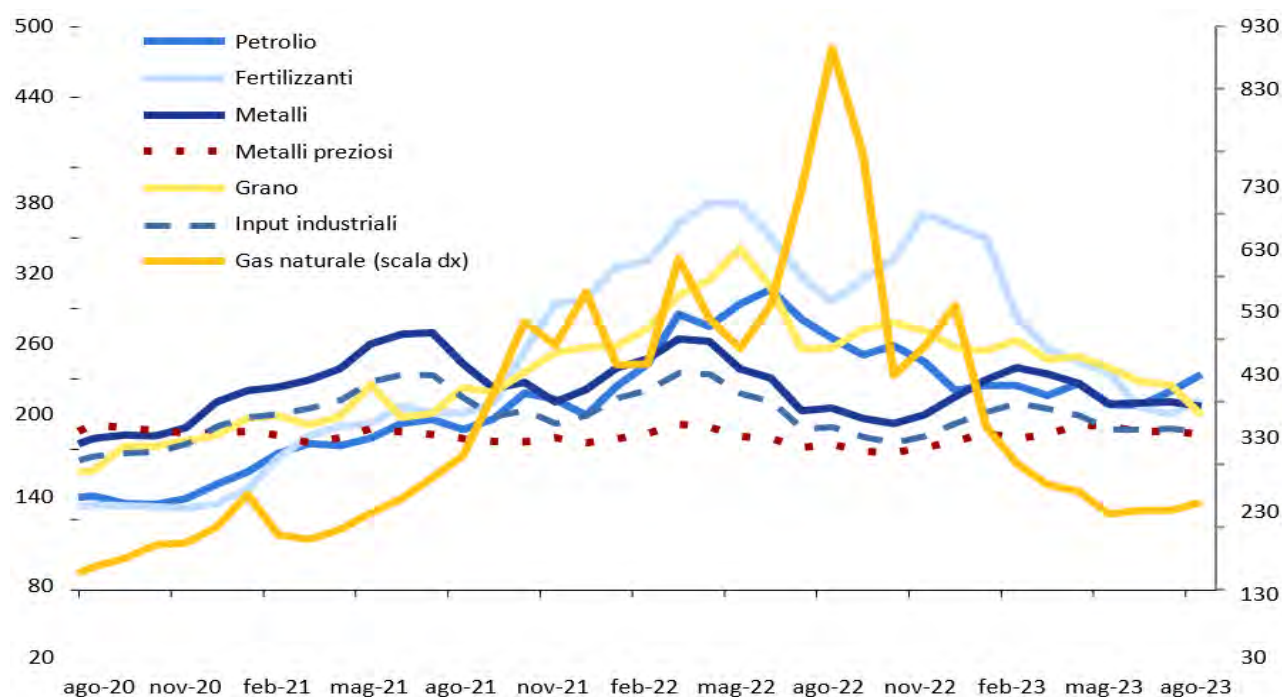
**Fonte:** EIA, elaborazioni MEF e Refinitiv

Diversamente da quella del gas, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata nettamente al rialzo nei mesi estivi, riportando le quotazioni in linea con quelle osservate a inizio anno. Il comportamento nel corso del 2023 è risultato altalenante. Nel secondo trimestre le quotazioni erano rimaste deboli in relazione ai timori di un rallentamento della domanda mondiale; a fine giugno alcuni segnali di resilienza delle principali economie del pianeta hanno determinato una inversione di tendenza. Mentre la domanda mondiale si portava verso il massimo storico, l'offerta non saliva in modo sufficiente a riequilibrare il mercato, che osservava scorte in diminuzione. In particolare, le riserve strategiche degli Stati Uniti hanno toccato ad agosto il livello più basso degli ultimi 40 anni.

Al contempo, i paesi dell'OPEC+ hanno messo in atto e sembrano intenzionati a protrarre nel tempo una politica di tagli alla produzione che, in prospettiva, dovrebbe mantenere il prezzo del greggio su livelli elevati.

Quanto ai prezzi delle materie prime non energetiche, nel corso del 2023, l'indice di riferimento del FMI (IMF, 'Non-Fuel Commodities Index': <https://www.imf.org/en/Research/commodity-pric>) si contrae rispetto al 2022, pur mantenendosi su livelli medi decisamente più alti nel confronto con il periodo precedente alla pandemia COVID. Nello specifico, durante l'anno in corso e nel confronto con il 2022, i prezzi delle materie prime alimentari e dei metalli calano in media rispettivamente del 2 per cento e del 4,8 per cento ma permangono entrambi su un livello circa il 40 per cento più alto rispetto alla media 2018-2019. Allo stesso modo, i fertilizzanti, pur arretrando del 30 per cento, si scambiano al doppio del prezzo medio pre-pandemia. Diversa la dinamica delle materie prime agricole non alimentari, che diminuiscono nel corso dell'anno e i cui prezzi risultano sostanzialmente allineati rispetto ai livelli del 2019.

**Figura 2:** indici dei prezzi delle principali commodities (indici 2016=100)



**Fonte:** IMF, Commodity Data Portal



Anche il **commercio mondiale**, già appesantito dalle tensioni geopolitiche, è stato ulteriormente condizionato dalla dinamica dei prezzi. Dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 il volume degli scambi di merci è risultato inferiore dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel luglio di quest'anno, la contrazione tendenziale del commercio mondiale di merci si è accentuata (-3,2 per cento), sebbene il volume degli scambi sia risultato ancora superiore del 4,8 a quello precrisi (luglio 2019). Nonostante l'attenuarsi delle restrizioni sulle catene globali del valore e la flessione dei prezzi alla produzione, anche la produzione globale in apertura del terzo trimestre dell'anno si è ridotta su base annua dello 0,2 per cento, per effetto della debole domanda, appesantita anche dalla ripresa meno vivace delle attese della Cina.

Le difficoltà del contesto mondiale si rispecchiano nell'andamento dell'indice composito globale dei responsabili degli acquisti (PMI) che, dopo essere cresciuto nei primi mesi del 2023, da maggio ha iniziato a ridursi, raggiungendo il livello dei 50,6 punti in agosto. Nel corso degli ultimi mesi, la debolezza della manifattura risulta sempre meno controbilanciata dall'espansione dei servizi, il cui indice ha iniziato a ripiegare.

L'orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate, il rallentamento dell'attività economica in Cina e le tensioni internazionali, connesse con il protrarsi della guerra in Ucraina e alimentate dai recenti attacchi terroristici in Israele, continuano a gravare sulle prospettive di crescita a livello globale. Secondo le previsioni pubblicate a ottobre dal Fondo monetario internazionale, l'espansione del **PIL** mondiale si ridurrebbe, collocandosi nella media del biennio 2023-24 poco al di sotto del 3 per cento, dal 3,5 nel 2022, con rischi orientati prevalentemente al ribasso.

Negli **Stati Uniti**, i principali indicatori qualitativi segnalano la possibilità di una lieve recessione; tuttavia, nel terzo trimestre, grazie alla ripresa degli investimenti fissi non residenziali e alla tenuta dei consumi, la crescita è rimasta sostanzialmente stabile, contro le attese degli analisti, che ne prefiguravano una flessione<sup>1</sup>; in effetti le analisi più recenti propendono per una dinamica di "soft landing"<sup>2</sup>. Per quanto riguarda l'inflazione, mentre quella complessiva ha registrato importanti progressi, quella di fondo si è dimostrata più vischiosa, specialmente nei servizi.

---

<sup>1</sup> Banca d'Italia Eurosystem: Bollettino economico n. 4, ottobre 2023;

<sup>2</sup> "Va detto che dopo i minimi dello scorso ottobre, sui mercati finanziari il mood è cambiato. Spulciando nei primi outlook che le varie banche d'affari stanno via via pubblicando tracciando la via per il 2024, emerge chiaramente come quello del "soft landing" (atterraggio morbido dell'economia) sia lo scenario prevalente. Recentemente Goldman Sachs ha

**Tabella 1:** Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali)

VOCI	Crescita			Previsioni		Revisioni (1)	
	2022	2023 1° trim. (2)	2023 2° trim. (2)	2023	2024	2023	2024
<b>Mondo</b>	<b>3,5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
Giappone	1,0	3,2	4,8	2,0	1,0	0,6	0,0
Regno Unito	4,3	1,3	0,8	0,5	0,6	0,1	-0,4
Stati Uniti	1,9	2,2	2,1	2,1	1,5	0,3	0,5
Brasile	2,9	4,0	3,4	3,1	1,5	1,0	0,3
Cina (3)	3,0	9,1	3,2	5,0	4,2	-0,2	-0,3
India (4)	7,2	6,1	7,8	6,3	6,3	0,2	0,0
Russia	-2,1	-1,8	4,9	2,2	1,1	0,7	-0,2

**Fonte:** per i dati sulla crescita dei singoli paesi, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e per tutte le previsioni, FMI, IMF World Economic Outlook, ottobre 2023.

(1) Punti percentuali; revisioni rispetto a FMI, IMF World Economic Outlook Update, luglio 2023. – (2) Dati trimestrali; per Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Cina, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d’anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (3) A differenza dei precedenti Bollettini economici, si fa riferimento alla crescita congiunturale, e non a quella tendenziale, poiché in Cina quest’ultima risente del livello eccezionalmente basso del PIL nel 2° trimestre del 2022, quando erano in vigore stringenti misure di contenimento della pandemia. – (4) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all’anno fiscale con inizio ad aprile.

Anche se la dinamica della domanda interna al netto delle scorte decelera, la spesa per consumi tiene e gli investimenti privati sono sostenuti dall’azione dell’esecutivo statunitense. L’amministrazione Biden è intervenuta con finanziamenti diretti e incentivi fiscali per le aziende private tramite numerosi provvedimenti quali il CHIPS Act, l’Inflation Reduction Act e l’Infrastructure Investment and Jobs Act.

---

*ridimensionato al 15% le possibilità di una recessione per l’economia americana. Gli analisti di Factset prevedono che nel 2024 le società quotate nell’indice S&P 500 aumenteranno gli utili dell’11,2%. Una crescita a doppia cifra dei profitti non è compatibile con uno scenario di recessione dove, al contrario, gli utili mediamente calano del 15-20 per cento. Anche gli analisti di Morgan Stanley sostengono che l’economia statunitense si stia dirigendo verso un moderato rallentamento piuttosto che verso una vera recessione. La banca prevede un aumento della disoccupazione negli Stati Uniti al 4% entro la fine del 2023 e al 4,4% entro la fine del 2024, con una crescita annua del Pil dell’1,2% per il 2023 e dello 0,8% nel 2024.” – Il Sole 24 Ore, lunedì 21 novembre 2023;*

Dopo il picco toccato a giugno del 2022 (9,1 per cento a/a), l'inflazione al consumo ha rallentato continuamente, attestandosi nel 2022 in media all'8,0 per cento e proseguendo la sua discesa; nel giugno 2023 si registrava un tasso del 3,0 per cento a/a ma, dopo il dato stabile di luglio, in agosto ha fatto seguito un modesto rialzo che ha portato l'inflazione al 3,7 per cento a/a. Rimane più tenace l'inflazione di fondo che, da una crescita media del 6,2 per cento nel 2022, ha raggiunto ad agosto 2023 il 4,3 per cento a/a. Tali dinamiche hanno favorito la decisione della FED di mantenere invariati i tassi d'interesse nella riunione di settembre, dopo che il rialzo di giugno aveva portato il tasso di riferimento al livello più alto degli ultimi 22 anni.

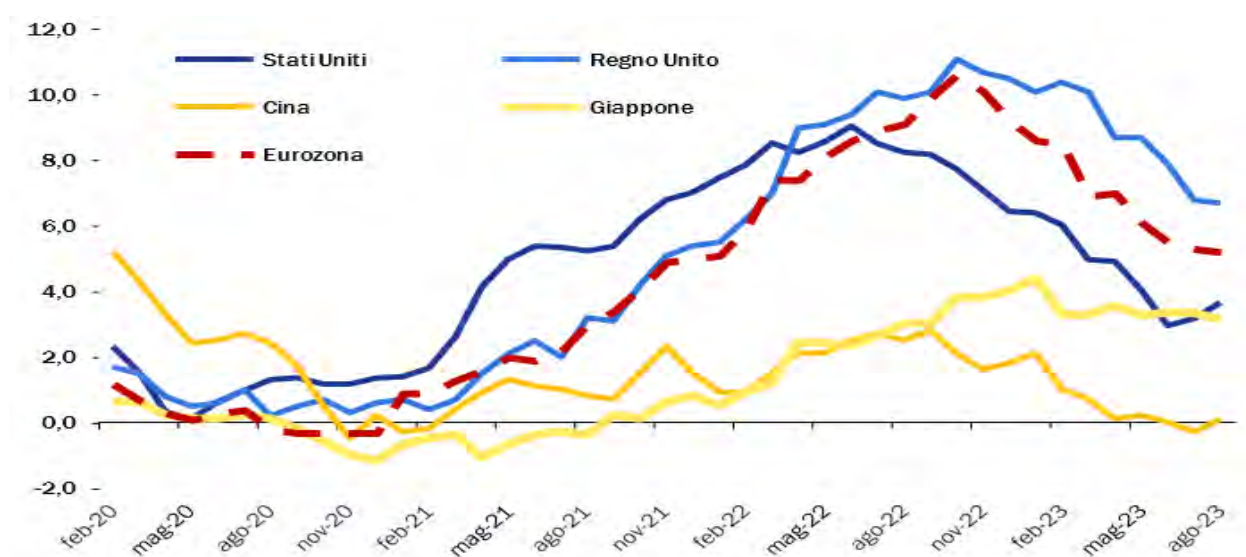
In questo contesto, gli effetti della politica monetaria restrittiva sul mercato del lavoro tardano a manifestarsi, alimentando il dibattito sull'effettiva esistenza di un trade-off tra bassa disoccupazione e disinflazione. Nel corso dell'anno, il tasso di disoccupazione è rimasto vicino ai minimi storici, attestandosi ad agosto 2023 al 3,8 per cento, senza che questo abbia impedito il processo di disinflazione. Finora gli aumenti salariali sono stati tesi al recupero di due anni di potere d'acquisto perduto; vi è la possibilità che la tenuta del mercato del lavoro possa dare luogo a ulteriori aumenti che finirebbero con il dare nuova linfa all'inflazione. Per tenere sotto controllo queste dinamiche, la FED monitora il cosiddetto indice supercore, che si concentra sui prezzi dei servizi di base, esclusi gli alloggi, e che, di recente, ha subito una netta flessione, avvicinandosi a un tasso annuo del 3 per cento.

In prospettiva, è ancora possibile che l'economia statunitense incorra in una breve e moderata recessione nella parte finale dell'anno, o agli inizi del prossimo, risentendo degli effetti della stretta monetaria, cui si somma il graduale ridursi dei risparmi accumulati durante la pandemia e del sostegno governativo alla crescita. In particolare, la spesa pubblica, che ha rappresentato uno dei principali fattori di crescita positivi per il 2023, è destinata a ridursi a seguito dell'approvazione del Fiscal Responsibility Act che ha scongiurato la crisi del tetto del debito pubblico prevedendo una riduzione delle spese discrezionali che agirà da freno alla crescita nel corso di quest'anno e all'inizio del prossimo<sup>3</sup>. Tuttavia, complessivamente si ritiene che la possibilità che l'economia statunitense entri in recessione sia molto contenuta.

---

3 Conference Board, 'Economic Forecast for the US Economy', 12 settembre 2023, <https://www.conference-board.org/research/us-forecast/us-forecast>.

**Figura 3:** inflazione al consumo dei maggiori paesi (variazioni percentuali a/a)



Fonte: Refinitiv

In **Cina**, a seguito dell'abolizione delle restrizioni anti-Covid e grazie al turismo e all'aumento della spesa per i servizi, l'economia aveva iniziato il 2023 con grande slancio, ma nei mesi seguenti la crescita ha gradualmente perso vigore. Come anticipato dai principali dati macroeconomici (vendite al dettaglio, investimenti e vendite immobiliari<sup>4</sup>) i dati trimestrali di contabilità per il secondo trimestre hanno confermato il raffreddamento della ripresa. La crescita del PIL, un modesto (per gli standard cinesi) 0,8 per cento t/t, risulta caratterizzata da una variazione molto contenuta dei consumi; gli investimenti in capitale fisso sono cresciuti grazie all'ampio intervento dello Stato. Nel terzo trimestre l'attività economica ha rallentato significativamente in termini congiunturali, risentendo della crisi del settore immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera.<sup>5</sup>

In risposta, ad agosto le autorità monetarie hanno tagliato il tasso di riferimento sulle operazioni di finanziamento a medio termine (MLF) di 15pb al 2,5 per cento e il tasso di riferimento per i prestiti a un anno (LPR) di 10pb, al 3,45 per cento.

<sup>4</sup> "Sul piano internazionale i principali canali di trasmissione della crisi del settore immobiliare sono l'interscambio commerciale e i mercati delle materie prime." Le analisi svolte dalla Banca d'Italia indicano che il comparto assorbe direttamente quasi lo 0,7 per cento del valore aggiunto mondiale (quasi lo 0,4 di quello) e che nel complesso una diminuzione del 15 per cento del valore delle abitazioni in Cina causerebbe un rallentamento del PIL del paese di un punto percentuale Banca d'Italia Eurosystem: Bollettino economico n. 4, ottobre 2023;

<sup>5</sup> Banca d'Italia Eurosystem: Bollettino economico n. 4, ottobre 2023;

La seconda economia mondiale deve inoltre fare i conti con la deflazione dei prezzi alla produzione e al consumo; in agosto si è osservata una crescita annuale dello 0,1 per cento dei prezzi al consumo e un calo più moderato – rispetto ai mesi precedenti - dei prezzi alla produzione, diminuiti del 3,0 per cento a/a.

Nel mercato del lavoro, ad agosto il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,2 per cento, valore intorno al quale oscilla dall’inizio dell’anno. Più preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile, che a giugno superava il valore record del 21,3 per cento, rimanendo per il terzo mese consecutivo al di sopra del 20 per cento.

Nel breve termine, l’economia potrebbe continuare a indebolirsi, mettendo a rischio l’obiettivo di crescita del 5 per cento fissato dal governo per quest’anno. L’intervento pubblico a sostegno della domanda interna potrebbe, in tal senso, rivelarsi determinante in un contesto in cui il persistente freno del settore immobiliare, l’alto livello di indebitamento privato e una domanda estera più debole rappresentano i principali ostacoli per una ripresa economica sostenibile<sup>6</sup>.

L’economia del **Giappone**, nel corso del 2023, ha sperimentato un’accelerazione, con un aumento del PIL dello 0,8 per cento t/t nel primo trimestre e dell’1,2 per cento t/t nel secondo. In quest’ultimo, pur in presenza di una lieve contrazione della domanda interna, la crescita è stata assicurata da un incremento delle esportazioni nette. Permane la resilienza nel mercato del lavoro; il tasso di disoccupazione medio dei primi sei mesi del 2023 era al 2,6 per cento, in linea con il dato annuo del 2022, e livelli occupazionali sostanzialmente stabili. In un contesto di rallentamento della domanda internazionale, la debolezza di quella domestica può rappresentare, in prospettiva, un elemento di fragilità e di rischio per il Paese.

A partire da febbraio 2023, con il normalizzarsi dei prezzi internazionali dell’energia, il tasso d’inflazione si è stabilizzato su livelli poco superiori al 3 per cento; la crescita dell’indice headline in agosto era pari al 3,1 per cento. L’inflazione core continua a essere più elevata, 4,3 per cento a/a sempre ad agosto, sospinta in alto dalla crescita dei prezzi dei beni alimentari e dei beni di consumo non durevoli.

---

6 World Bank, ‘Sustained growth through the recovery and beyond’, giugno 2023, <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/a9fcfb131b5dc335abe8d283998fd9f6-0070012023/original/CEU-June-2023-EN.pdf>.

L'economia in **Europa**, similmente ad altre economie avanzate, ha rallentato nella prima metà del 2023. Sembra peraltro che il calo dei prezzi dell'energia e la postura restrittiva della politica monetaria favoriscano la convergenza dell'inflazione verso i valori giudicati congrui con la stabilità dei prezzi. La Banca centrale europea (BCE) prevede che nel 2025 il tasso di inflazione scenda ad un livello grosso modo in linea con l'obiettivo del 2 per cento. Le politiche restrittive messe in atto dalla BCE iniziano ad avere effetti rilevanti sulle condizioni finanziarie e, di conseguenza, sulla crescita reale. Il rialzo dei tassi d'interesse-guida si sta trasferendo sui tassi passivi medi per famiglie e imprese. I volumi di credito sono in contrazione da inizio anno. In prospettiva, anche alla luce dell'attuale congiuntura internazionale, il conseguente indebolimento della domanda interna potrebbe non trovare un adeguato contrappeso nel canale dell'export.

Gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono che il prodotto sarebbe rimasto pressoché invariato nei mesi estivi: alla debolezza dell'attività manifatturiera si è aggiunta quella nei servizi. In luglio la produzione industriale è scesa dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente e l'indice PMI della manifattura segnala il protrarsi della contrazione in agosto e in settembre; da agosto, per la prima volta nel 2023, l'indice PMI dei servizi è sceso al di sotto della soglia compatibile con un'espansione.

**Tabella 1:** Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro. (variazioni percentuali)

PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2022	2023 1° trim. (1)	2023 2° trim. (1)	2023 settembre (2)
<b>Francia</b>	<b>2,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>(5,6)</b>
<b>Germania</b>	<b>1,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>(4,3)</b>
<b>Italia</b>	<b>3,7</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>(5,7)</b>
<b>Spagna</b>	<b>5,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>(3,2)</b>
<b>Area dell'euro</b>	<b>3,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>(4,3)</b>

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari.  
 (1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. - (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

**Fonte:** elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat. I numeri tra parentesi indicano stime preliminari.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. - (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Anche dal lato dei consumatori emergono segnali di peggioramento: la fiducia rilevata dalle indagini della Commissione europea è diminuita, riflettendo il deterioramento delle attese sia sulla situazione economica generale sia su quella finanziaria delle famiglie. In settembre l'indicatore € coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto al netto delle componenti più erratiche, è moderatamente risalito pur rimanendo negativo.

**Figura 4:** Indicatore ciclico coincidente (€-coin) e PIL dell'area dell'euro. (dati mensili e trimestrali; variazioni percentuali)



(1) Per €-coin, stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche; ultimo dato: settembre 2023. La metodologia di costruzione e i dati aggiornati dell'indicatore sono disponibili sul sito della Banca d'Italia: Indicatore ciclico coincidente dell'economia dell'area dell'euro (€-coin). L'indicatore €-coin sfrutta l'informazione di un ampio numero di variabili economiche (produzione industriale, indagini commerciali, dati finanziari e di borsa, indicatori della domanda e altro) estraendo le informazioni rilevanti per la previsione dell'andamento di medio-lungo periodo del PIL.

(2) Per il PIL, dati trimestrali; variazioni sul trimestre precedente

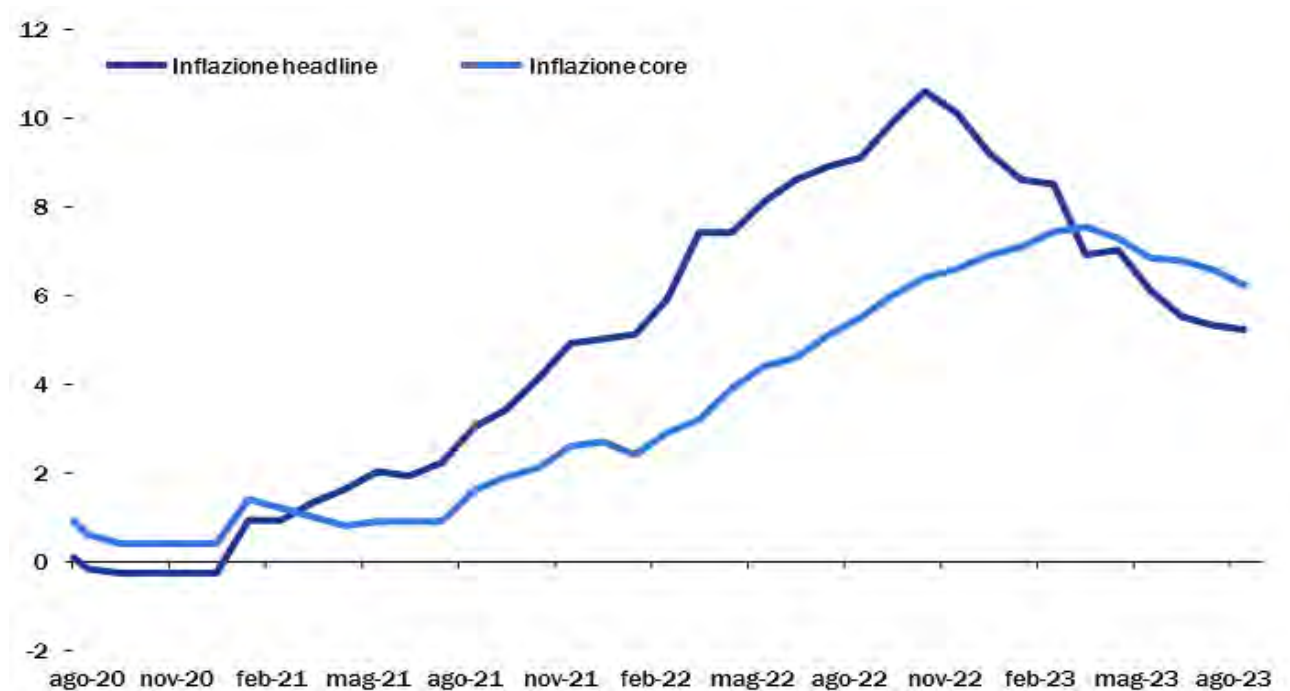
**Fonte:** Banca d'Italia ed Eurostat

Nei mesi estivi sono emersi segnali di un rallentamento dell'occupazione nei principali paesi dell'area. Il rallentamento dell'economia per ora non ha indebolito il mercato del lavoro. Al contrario, il tasso di disoccupazione dell'Eurozona a giugno e luglio 2023 (6,4 per cento) è sui livelli più bassi mai registrati nell'area. L'aumento delle persone occupate nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente dello 0,5 e dello 0,2 per cento) si affianca ad un aumento del tasso di partecipazione, segnale – anch'esso – positivo.

La discesa del tasso di disoccupazione ha favorito una accelerazione della dinamica salariale in diversi paesi europei, dovuta anche al recupero di parte del potere d'acquisto perso a causa dell'elevata inflazione.

Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi energetici (in particolare di quello del gas) ha innescato un rallentamento dell'inflazione, attualmente appena al di sopra del 5 per cento (5,2 per cento in agosto). L'inflazione dovrebbe continuare a decelerare nei mesi a venire anche se il rientro dell'inflazione di fondo (al netto dei beni energetici e alimentari freschi) procede lentamente, essendosi avviato solo a partire dalla primavera di quest'anno; in agosto era stimata pari al 6,2 per cento a/a

**Figura 5:** inflazione al consumo dell'eurozona (variazione percentuale a/a)



Fonte: Eurostat

Nel **Regno Unito** continua la fase di debolezza dell'economia iniziata nel corso del 2022. Nel secondo trimestre del 2023 il PIL è aumentato dello 0,2 per cento t/t, dallo 0,1 per cento del trimestre precedente. La lieve crescita è stata sostenuta dai consumi delle famiglie e da quelli pubblici, parzialmente controbilanciati dalla diminuzione degli scambi con l'estero.



Nel 2023 il mercato del lavoro britannico ha iniziato a risentire della fase di prolungata debolezza del ciclo economico. Il tasso di disoccupazione, dopo il valore minimo del 3,5 per cento del trimestre luglio-settembre 2022, nel trimestre maggio- luglio del 2023 è salito al 4,3 per cento.

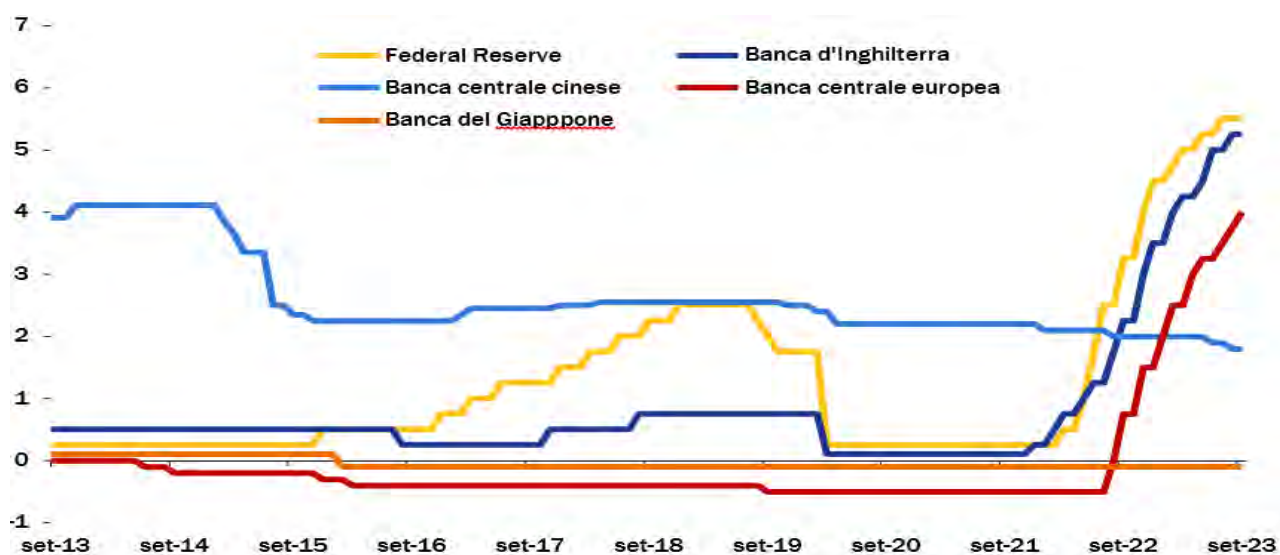
L'inflazione, dopo il picco del quarto trimestre del 2022, ha iniziato a decelerare, raggiungendo ad agosto il 6,7 per cento a/a. L'inflazione di fondo, in discesa soltanto da giugno, si è ridotta significativamente al 7,1 per cento ad agosto. Anche sulla base di tali evidenze, la Bank of England, nella riunione del 21 settembre, ha lasciato il tasso di interesse di riferimento invariato al 5,25 per cento. La decisione della Monetary Policy Committee interrompe la stretta monetaria in atto da dicembre 2021. Tuttavia, non si escludono ulteriori rialzi del Bank Rate qualora dovessero verificarsi nuove spinte inflazionistiche.

Per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine, la politica monetaria ha accentuato l'intonazione restrittiva, caratterizzata da una rilevante risalita dei tassi di riferimento da parte delle maggiori banche centrali (con le importanti eccezioni di quella cinese e giapponese). Inoltre, seppur lentamente, è continuata la riduzione degli attivi di bilancio delle autorità monetarie che, diminuendo l'ammontare di liquidità disponibile per il sistema finanziario e aumentando l'offerta netta di titoli obbligazionari (soprattutto governativi) sul mercato secondario, contribuisce a inasprire le condizioni di finanziamento per l'economia reale.

Nell'area dell'euro, la BCE ha iniziato il ciclo restrittivo a luglio del 2022. L'Istituto centrale ha portato il tasso di interesse sui depositi, riferimento per il mercato interbancario, dal -0,50 per cento al 4,00 per cento deciso nella riunione dello scorso 14 settembre, stimando per il 2024 l'inflazione al 3,2 per cento.

Diversamente dalle maggiori economie occidentali, nelle principali **economie asiatiche** la politica monetaria è rimasta espansiva, anche se si iniziano a intravedere traiettorie divergenti da parte delle autorità monetarie giapponese e cinese. In Giappone, la politica monetaria è chiamata a innalzare, anziché ridurre, le aspettative d'inflazione degli operatori, condizionate a lungo dal processo deflazionistico che ne ha caratterizzato l'economia. Per questo motivo, nonostante l'inflazione core superi l'obiettivo del 2 per cento da circa un anno, la Banca centrale ha parzialmente mantenuto la politica cd. ultra-accomodante per consolidare nell'economia domestica aspettative di inflazione ancorate al *target*. Da un lato, il tasso d'interesse a breve termine sarà probabilmente espansivo fino a quando, come più volte dichiarato, l'Istituto non sarà sufficientemente certo che le pressioni inflazionistiche dipendano dalla domanda interna e non da *shock* di offerta.

**Figura 6:** tassi di policy delle principali banche centrali (valori percentuali)



Fonte: Refinitiv

Anche nel mercato dei cambi sembra essere la politica monetaria a dettare la traiettoria. Con il raffreddamento dell'inflazione statunitense registrata i primi di luglio, il mercato valutario ha assistito ad un repentino deprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute. La risalita del prezzo del petrolio, la resilienza dell'economia statunitense e, quindi, le ipotesi su una Fed relativamente più restrittiva di altre banche centrali hanno ridato forza al dollaro, che è tornato sui valori massimi registrati quest'anno.

Complessivamente, le prospettive per l'economia mondiale appaiono condizionate da diversi rischi che includono l'ancora elevata inflazione e condizioni finanziarie più stringenti, cui si aggiungono altri rischi al ribasso come le tensioni geo-politiche, crescenti restrizioni agli scambi internazionali, l'insicurezza energetica e alimentare, maggiori rischi per la stabilità finanziaria, e livelli più elevati di debito.

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE<sup>7</sup>, rispetto alla valutazione di giugno, nel 2023 la crescita mondiale è stata rivista al rialzo di 0,3 punti percentuali (al 3,0 per cento), grazie ai risultati

<sup>7</sup> OECD, 'Confronting Low Inflation and Low Growth', Economic Outlook, Interim Report, 19 settembre 2023, <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/1f628002-en.pdf?expires=1695115490&id=id&accname=oid029882&checksum=5D622DC233EE879A7CC767E04F045A31>

più positivi delle attese dell'economia degli Stati Uniti, cui si accompagna una crescita più sostenuta del Giappone, unico Paese del G20 che non ha aumentato i tassi di interesse. Al contrario, nell'area dell'euro e nel Regno Unito diventano più evidenti gli effetti della politica monetaria restrittiva, cui si affianca il risultato più contenuto della Cina. Nel 2024 il PIL mondiale è atteso in rallentamento, con un tasso di crescita al 2,7 per cento, lievemente al di sotto delle precedenti stime. Data la debolezza della domanda, gli scambi internazionali saranno meno intensi nella seconda metà dell'anno, come rilevato dalla componente dei nuovi ordini esteri dell'indice PMI globale (47,9 in agosto).

Pur partendo da ampie divergenze nei tassi di crescita tra le maggiori economie, l'inflazione al consumo complessiva - in decelerazione nel corso del 2023, per effetto dei minori prezzi dei beni energetici e dell'inferiore domanda di beni, è attesa in ulteriore rallentamento, ma a livelli ancora superiori agli obiettivi delle banche centrali.

## **LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'ITALIA**

La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF)<sup>8</sup> chiarisce che nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subito una temporanea inversione di tendenza rispetto al trend dei primi mesi del 2023, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale. Complessivamente, nel primo semestre dell'anno **la spesa delle famiglie** si è orientata prevalentemente sugli acquisti di beni durevoli e di servizi, mentre la componente dei beni non durevoli e semidurevoli è risultata più debole. Gli investimenti, risultati particolarmente vivaci nel biennio precedente, hanno perso di tono nel primo trimestre dell'anno (0,4 per cento t/t, dall'1,2 per cento dell'ultimo trimestre del 2022), per poi contrarsi nel secondo (-1,8 per cento t/t). In ogni modo, la spesa per investimenti complessiva in rapporto al PIL permane su valori particolarmente elevati, attestandosi al 21,3 per cento del PIL. Riguardo **all'interscambio con l'estero**, le esportazioni hanno

---

<sup>8</sup> Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2023 presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, deliberata dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2023;

subìto un calo in entrambi i trimestri, riflesso dell'indebolimento della domanda mondiale. Nel dettaglio, mentre le esportazioni di servizi sono cresciute a ritmi sostenuti, quelle di beni hanno segnato una flessione. Nella prima parte del 2023 il **mercato del lavoro** si è mostrato particolarmente resiliente, facendo registrare un notevole incremento dell'occupazione e una riduzione del tasso di disoccupazione - malgrado il rallentamento dell'attività. Le dinamiche sottostanti i dati aggregati sul mercato del lavoro sono abbastanza complesse, legate al cambiamento della struttura demografica e al fenomeno, che ha avuto inizio in anni molto recenti, di contrazione della popolazione in età lavorativa.

**Tabella 2:** Tassi di occupazione (v.a. e v.%)

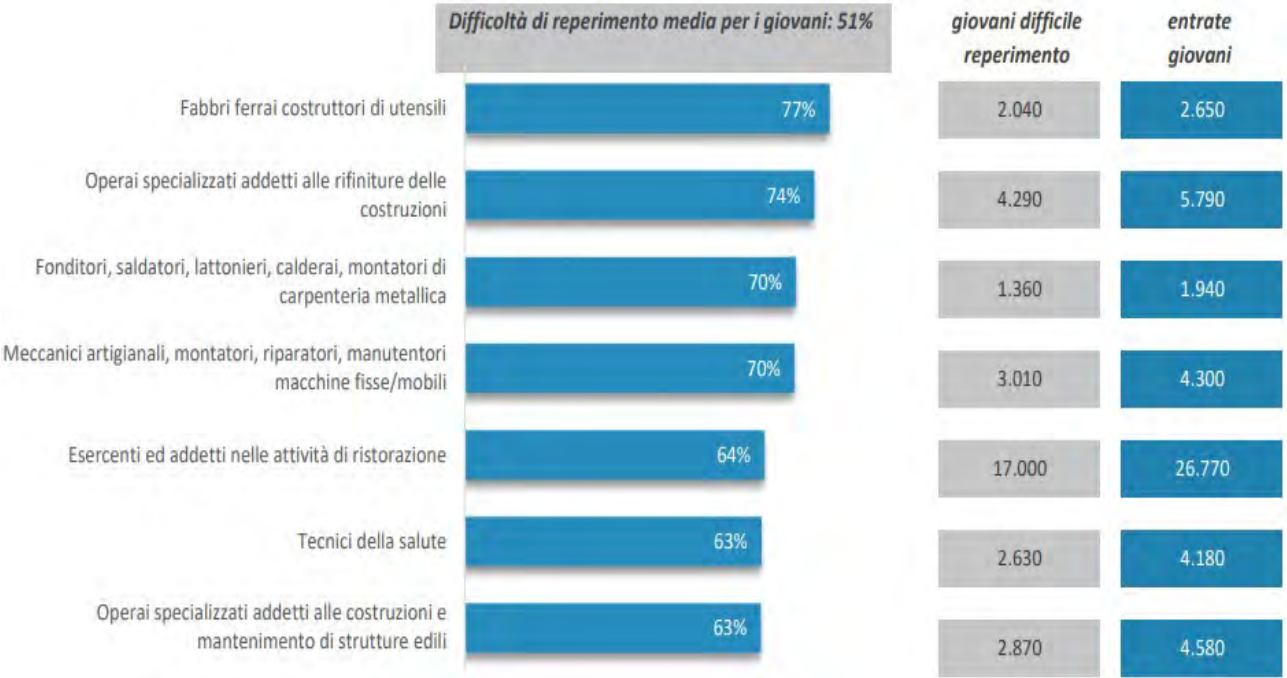
	Al 31/08/2023			A t-mesi dalla conclusione dell'intervento		
	Totale giovani A	Occupati B	B/A	A 1 mese	A 3 mesi	A 6 mesi
Piemonte	65.456	48.369	73,9	60,4	65,8	69,5
Valle d'Aosta	1.322	910	68,8	57,6	60,8	63,2
P.A. di Trento	6.669	5.078	76,1	57,6	61,2	63,7
Lombardia	113.742	89.525	78,7	73,3	75,8	78,8
Veneto	63.456	49.050	77,3	61,6	67,3	70,8
Friuli-Venezia Giulia	19.815	14.309	72,2	56,0	62,4	65,7
Liguria	11.521	8.060	70,0	54,4	59,2	61,6
Emilia-Romagna	64.668	48.668	75,3	60,4	65,2	67,7
Toscana	67.177	51.964	77,4	60,2	65,1	68,2
Umbria	9.403	6.319	67,2	38,7	44,2	49,3
Marche	18.610	13.618	73,2	64,6	68,4	69,6
Lazio	77.637	50.121	64,6	39,4	45,1	48,7
Abruzzo	16.669	11.129	66,8	49,2	54,4	57,3
Molise	3.577	2.131	59,6	32,6	37,6	42,2
Campania	72.473	42.083	58,1	47,9	50,5	51,4
Puglia	93.548	52.807	56,4	24,8	30,4	33,6
Basilicata	8.968	5.121	57,1	33,4	40,0	42,6
Calabria	15.028	7.953	52,9	40,6	44,8	47,1
Sicilia	76.689	36.463	47,5	23,6	27,5	31,1
Sardegna	24.723	15.332	62,0	42,8	46,6	47,7
<b>Totale</b>	<b>831.151</b>	<b>559.010</b>	<b>67,3</b>	<b>48,1</b>	<b>52,8</b>	<b>56,0</b>

**Fonte:** elaborazioni ANPAL su dati ANPAL e su dati MLPS - Comunicazioni Obbligatorie (dati al 31 agosto 2023)<sup>9</sup>

<sup>9</sup> “I dati sugli inserimenti occupazionali sono qui presentati con dettaglio regionale, con riguardo ai giovani che hanno concluso un intervento di politica attiva e sono occupati al 31 agosto 2023 e agli inserimenti occupazionali a 1, 3 e 6

Inoltre, in un contesto di crescita occupazionale e di tasso di disoccupazione in discesa, ma pur sempre ancora consistente, continuano ad osservarsi a livello settoriale fenomeni di mismatch. Nel secondo trimestre si è verificato, ad esempio, un aumento del tasso di posti vacanti (al 2,3 per cento, dal 2,1 per cento del primo trimestre), concentrato soprattutto nelle costruzioni e nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

**Tabella 3:** Le professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani (entrate previste di giovani - quota % e v.a.)

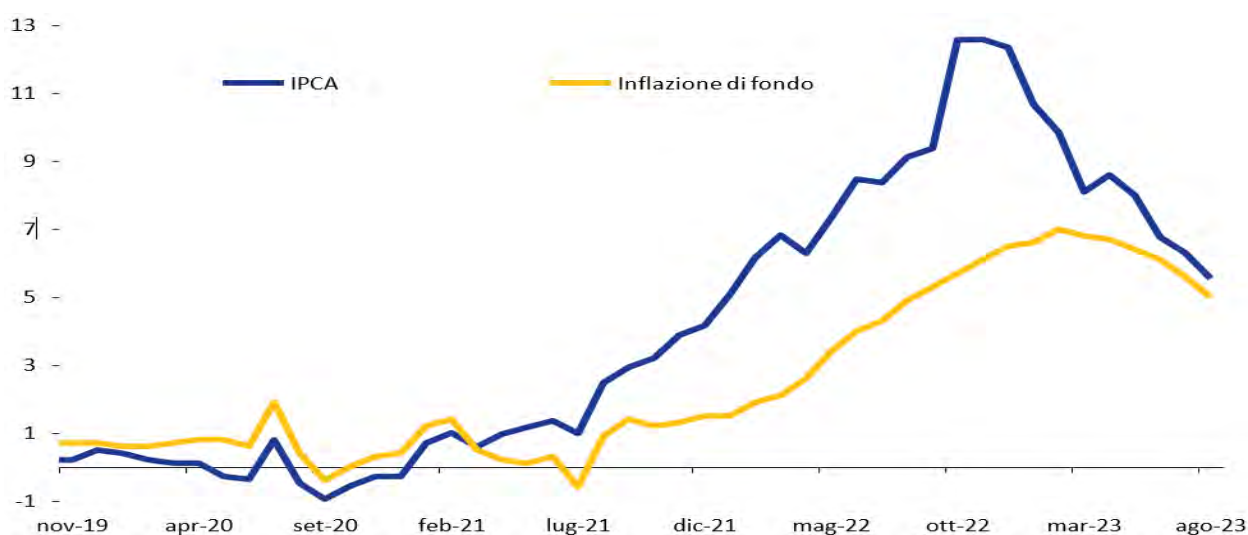


Fonte: EXCELSIOR INFORMA – settembre 2023

Nel corso del 2023 si è osservato un pronunciato rallentamento dell’**inflazione** per i beni, connessa con il rientro dei prezzi dei beni alimentari e dei trasporti, cui si è contrapposta l’accelerazione dell’inflazione per i servizi, che ha iniziato a ridursi solo da giugno.

Nella prima parte dell'anno anche le pressioni all'origine si sono progressivamente attenuate. A partire da marzo 2023, l'inflazione di fondo ha segnato una graduale decelerazione, raggiungendo il 5,0 per cento in agosto

**Figura 7:** prezzi al consumo (indice armonizzato, variazioni percentuali a/a)



Fonte: Istat.

In tale quadro, la fase di riduzione dei prezzi dei beni energetici importati ha favorito il graduale riassorbimento del disavanzo energetico del conto corrente: nei dodici mesi terminati a luglio, infatti, il deficit di parte corrente si è attestato al - 0,2 per cento del PIL. Dal lato dell'offerta, sono emersi andamenti settoriali divergenti. Continua la fase ciclica negativa dell'**industria** in senso stretto, il cui valore aggiunto, legato alla produzione industriale, ha subito una pronunciata contrazione nel secondo trimestre (-0,9 per cento t/t), tornando al di sotto dei livelli pre-pandemici. La fase di debolezza del settore manifatturiero è, peraltro, comune ad altri paesi europei. Il settore delle costruzioni, dopo il rilevante incremento rilevato nell'ultimo biennio, ha perso in parte abbrivio già nel primo trimestre, per poi contrarsi nel secondo (-3,2 per cento), quando si è registrata la prima variazione negativa su base annua dopo la fase pandemica. Nella media del trimestre giugno - agosto 2023 la produzione nelle costruzioni cala dello 0,4% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, si

registra una flessione dello 0,3%. Nella media dei primi otto mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario diminuisce del 2,1%, mentre l'indice grezzo cala del 2,2%<sup>10</sup>

In tale quadro, i **servizi** sono risultati complessivamente più dinamici degli altri settori, reagendo con ritardo al rallentamento ciclico: infatti, dopo la robusta espansione del primo trimestre (0,9 per cento t/t), nel secondo trimestre l'attività si è lievemente ritratta (-0,1 per cento t/t), risentendo della flessione della domanda privata e dell'elevato livello dei prezzi. Tuttavia, rimane robusta la crescita delle attività artistiche e di intrattenimento, che sono tornate ai livelli precedenti alla pandemia.

Per quanto riguarda gli **scambi con l'estero**, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione verificatasi negli ultimi due anni sta frenando la domanda globale. Ne hanno risentito le esportazioni italiane. Dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello pre-pandemia), nei primi otto mesi del 2023, l'export registra una crescita tendenziale del 2,3%, cui contribuiscono in particolare le maggiori vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. (+11,2%), autoveicoli (+26,0%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,6%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+10,1%) e articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+7,3%).

Su base annua, i paesi che forniscono i maggiori contributi all'aumento dell'export nazionale sono: Stati Uniti (+34,0%), paesi OPEC (+14,7%) e Svizzera (+8,0%). Si riducono le esportazioni verso Germania (-3,9%), Regno Unito (-8,7%) e Francia (-4,1%).<sup>11</sup>

Tuttavia, anche le **importazioni** sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna. Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, unitamente ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno la **bilancia commerciale** dell'Italia ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

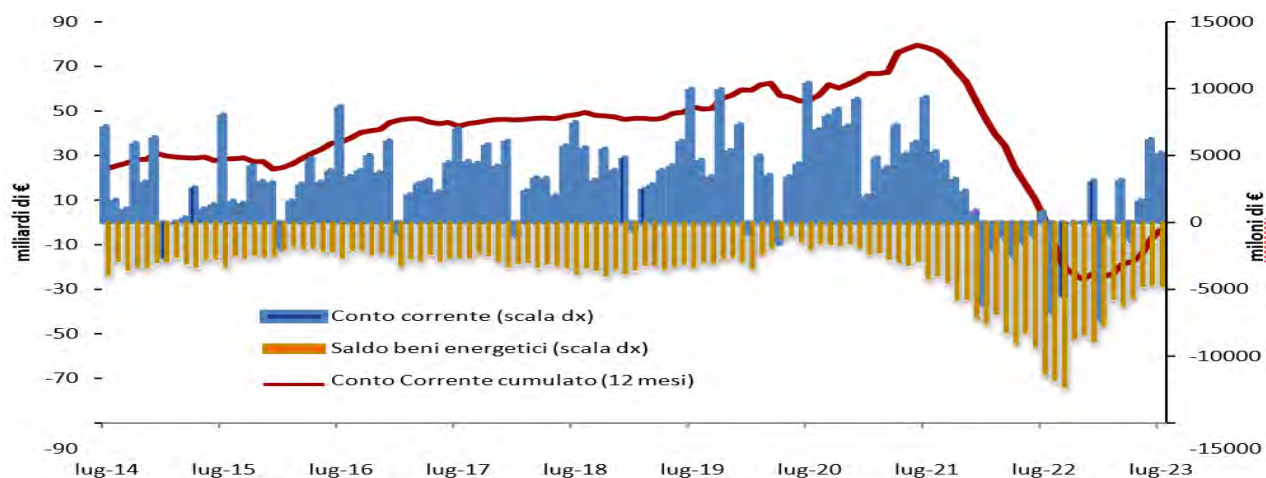
---

10 Istat, Statistiche flash "Agosto 2023 Produzione nelle costruzioni" del 20 ottobre 2023;

11 Istat, Statistiche flash "Commercio con l'estero e prezzi all'import" del 18 ottobre 2023;



**Figura 8:** saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia



Fonte: Refinitv

Nella Nota di Aggiornamento al DEF 2023, il Governo rappresenta come lo scenario economico continui ad essere gravato da un'estrema incertezza. La prosecuzione del conflitto tra Russia e Ucraina implica un crescente coinvolgimento finanziario da parte dei Paesi dell'alleanza del Nord-Atlantico. Come già paventato nel DEF 2023, il petrolio potrebbe guidare un nuovo ciclo di rialzi delle materie prime. Inoltre, persiste la debolezza ciclica dell'economia europea, in una congiuntura che vede poco spazio di manovra per stimoli fiscali e con la BCE ancora impegnata a contenere le spinte inflattive di fondo. In aggiunta, i rischi scaturenti dall'asincronia dei cicli economici di Stati Uniti, Europa, Cina e Giappone potrebbero condurre a uno scenario ancor più problematico per l'economia europea.

In considerazione della modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre 2023, il Governo ha rivisto al ribasso la previsione di crescita annuale del **prodotto interno lordo (PIL)** in termini reali per l'anno in corso dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento; le ultime rilevazioni per il terzo trimestre 2023, indicano la variazione acquisita per il 2023 pari a +0,7%<sup>12</sup>. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di

<sup>12</sup> "L'economia italiana rimane stabile nel terzo trimestre del 2023 dopo il calo fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno. Anche la dinamica tendenziale risulta stabile, interrompendo una crescita che durava da dieci trimestri consecutivi. La crescita acquisita del Pil si stabilizza perciò allo 0,7%, valore uguale a quello fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno. Il risultato è la sintesi, dal lato della produzione, di un calo del valore aggiunto dell'agricoltura, di una crescita dell'industria e di una sostanziale stabilità del settore dei servizi. Dal lato della



crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall'1,1 per cento all'1,2 per cento.

**Figura 9:** Prodotto Interno Lordo, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali I trimestre 2016 – III trimestre 2023, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



**Fonte:** Istat, Statistiche flash: “III trimestre 2023 stima preliminare del PIL”, 31 ottobre 2023

Per quanto riguarda la **finanza pubblica**, gli andamenti dell’indebitamento netto della PA e del fabbisogno di cassa del settore pubblico nell’anno in corso hanno fortemente risentito dell’impatto dei crediti di imposta legati agli incentivi edilizi introdotti durante la pandemia, in particolare del superbonus. A tale impatto si è aggiunto l’effetto del rialzo dei tassi di interesse sul costo del finanziamento del debito pubblico e della discesa dei prezzi all’importazione sul gettito delle imposte indirette. La revisione al rialzo delle stime di erogazione degli incentivi edilizi comporta maggiori compensazioni fiscali e, pertanto, un fabbisogno di cassa del settore pubblico che resterà elevato lungo tutto il triennio coperto dalla prossima legge di bilancio. A loro volta, proiezioni più elevate del fabbisogno di cassa comportano un’accumulazione di debito pubblico che rende più arduo conseguire una significativa discesa del rapporto debito/PIL.

La revisione al rialzo dell’impatto di bilancio dei crediti d’imposta legati al superbonus (1,1 per cento del PIL) causa una revisione in aumento dell’indebitamento netto tendenziale previsto per quest’anno, dal 4,5 per cento al 5,2 per cento del PIL. Cionondimeno, il Governo ha confermato la determinazione a perseguire una graduale, ma significativa, discesa dell’indebitamento netto della

---

*domanda, si registra un contributo negativo della domanda al lordo delle scorte e un contributo positivo della domanda estera netta.” Istat, Statistiche flash: “III trimestre 2023 stima preliminare del PIL”, 31 ottobre 2023;*

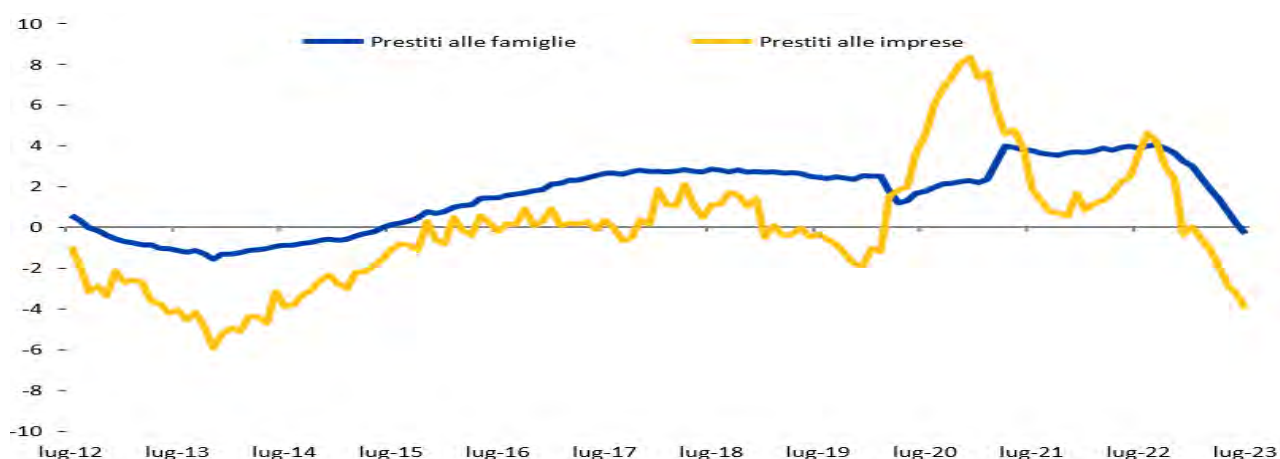
PA e un ritorno del rapporto debito/PIL al di sotto del livello precrisi pandemica entro la fine del decennio.

D'altro canto, la riduzione della crescita stimata per il 2023 e il 2024 e la necessità di proteggere il potere d'acquisto delle famiglie italiane argomentano a favore di una politica fiscale che sostenga la crescita e l'occupazione e contenga il rialzo dei prezzi al consumo.

Infatti, è stato rilevato che gli effetti dell'intonazione restrittiva di **politica monetaria** si sono trasmessi al settore privato, accompagnandosi alla diminuzione del credito concesso e, in generale, al prevalere di condizioni di finanziamento più stringenti e onerose<sup>13</sup>. Nella prima parte del 2023, i ripetuti aumenti dei tassi di policy da parte della BCE si sono progressivamente riflessi sui tassi praticati agli operatori: in particolare, in giugno, quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestavano al 4,65 per cento (+0,07 pp rispetto a maggio), quelli alle società non finanziarie al 5,04 per cento (+0,23 pp). Parallelamente, i tassi di interesse applicati sui depositi hanno mediamente registrato solo un moderato incremento (allo 0,76 per cento).

La flessione del credito, iniziata lo scorso anno, si è ulteriormente accentuata nella prima parte del 2023 (-2,3 per cento tendenziale a luglio); i prestiti alle imprese hanno registrato un calo più ampio rispetto a quelli alle famiglie, risentendo della riduzione della domanda di credito per investimenti e dell'incremento dei tassi di interesse praticati

**Figura 10:** prestiti al settore privato (variazioni percentuali a/a)



Fonte: Banca di Italia

<sup>13</sup> Le aspettative dei consumatori sui tassi di interesse nel ciclo di inasprimento della politica monetaria', Charalampakis, E., Di Nino, V., in Bollettino Economico 5/2023, 10 agosto 2023;

Gli obiettivi di indebitamento governativi sono pari al 5,3 per cento del PIL quest'anno, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 per cento nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.

Per quanto riguarda il rapporto tra debito pubblico e PIL, la recente revisione al rialzo della stima Istat del PIL nominale dello scorso biennio, pari all'1,9 per cento per il 2021 e al 2,0 per cento per il 2022, ha portato a una riduzione del rapporto debito/PIL, che si attesta a fine 2022 al 141,7 per cento dal 144,4 stimato in precedenza. Tuttavia, in prospettiva, i livelli più elevati del fabbisogno di cassa ora attesi nel periodo 2023-2026, a causa del maggior tiraggio dei già citati incentivi fiscali, incidono sfavorevolmente sulla dinamica prevista del rapporto debito/PIL, facendo sì che nello scenario tendenziale quest'ultimo resti al disopra del 140 per cento fino a tutto il 2026. Per mitigare questo effetto, e coerentemente con una gestione più dinamica delle partecipazioni pubbliche, il nuovo scenario programmatico prevede proventi da dismissioni pari ad almeno l'1 per cento del PIL nell'arco del triennio 2024-2026<sup>14</sup>.

Grazie anche ad altre entrate straordinarie previste per il 2024, il rapporto debito/PIL dello scenario programmatico segue un profilo di lieve discesa, raggiungendo il 139,6 per cento nel 2026. Riduzioni più rilevanti del rapporto debito/PIL sono proiettate per gli anni seguenti, dato che l'impatto dei crediti d'imposta si ridurrà marcatamente dopo il 2026 e che il Governo continuerà a seguire una politica di consolidamento della finanza pubblica, tale da produrre significativi miglioramenti del saldo primario (ovvero esclusi i pagamenti per interessi).

La strategia del Governo si basa, dunque, sull'individuazione di un punto di equilibrio tra sostegno alla crescita, agli investimenti e al potere d'acquisto delle famiglie italiane, da un lato, e disciplina di bilancio e riduzione del rapporto debito/PIL, dall'altro. Ciò sarà possibile anche attraverso la dismissione di partecipazioni societarie pubbliche, rispetto alle quali esistono impegni nei confronti della Commissione europea legati alla disciplina degli aiuti di Stato, oppure la cui quota di possesso del settore pubblico eccede quella necessaria a mantenere un'opportuna coerenza e unitarietà di indirizzo strategico.

---

<sup>14</sup> “Mps, lo Stato cede il 25%: le ragioni, il timing, e perché ora si aprono le porte del risiko. Il collocamento, curato da BofA, Jefferies e Ubs, si è concluso nella serata di ieri e ha registrato una domanda pari a oltre 5 volte l'ammontare: dal 20% si è passati al 25%” – <https://www.ilsole24ore.com/>, lunedì 21 novembre 2023;

La variabile fondamentale per garantire la sostenibilità, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica. Pur in presenza di un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, la realizzazione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo. Oltre a questo fondamentale pilastro, il Governo ha in programma non solo di dismettere asset, ma anche di acquisire partecipazioni strategiche in settori chiave per la modernizzazione e digitalizzazione della nostra economia, quali le reti di telecomunicazione, nonché di adottare politiche innovative per lo sviluppo delle infrastrutture.

Nel frattempo, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. A livello globale, l'innovazione tecnologica corre a velocità sempre più sostenuta: per recuperare terreno e favorire la transizione di importanti filiere industriali quali quella dell'auto, l'Italia, pur penalizzata da minori spazi di bilancio rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, dovrà essere rapida, efficace e selettiva. Per questo motivo, la legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

Il Governo ha emanato un recente decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi due anni. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere, dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito. Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2024 si provvederà ad adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

Sebbene si preveda che il **tasso di inflazione** cali sensibilmente nei prossimi mesi, il forte rincaro dei prezzi dei beni e dei servizi inclusi nel paniere dei consumi, e in particolare dei generi

alimentari, resta una delle principali preoccupazioni del Governo. Per questo motivo, oltre ad iniziative quali l'accordo con le categorie produttive e distributive per il 'Trimestre Anti-Inflazione', il Governo ha deciso di confermare per il 2024 il taglio contributivo attuato quest'anno. In termini di impatto sulla finanza pubblica, si tratta della principale misura della legge di bilancio. Si è deciso di prorogarla perché essa soddisfa al contempo l'esigenza di proteggere il reddito disponibile delle famiglie con redditi medi e bassi, di contenere il costo del lavoro delle imprese e l'aumento dei prezzi e di continuare a migliorare la competitività della nostra economia.

La **riforma fiscale** è una delle principali iniziative strutturali che il Governo intende mettere in campo. La legge di bilancio finanzia l'attuazione della prima fase della riforma, con il passaggio dell'imposta sui redditi delle persone fisiche a tre aliquote e il mantenimento della flat tax per partite IVA e professionisti con ricavi ovvero compensi inferiori a 85 mila euro. La riforma ridurrà la pressione fiscale sulle famiglie, giacché essa sarà solo parzialmente coperta da una revisione delle spese fiscali. Sempre nell'ottica di un recupero del reddito disponibile delle famiglie, la legge di bilancio finanzia anche il rinnovo contrattuale del pubblico impiego, con una particolare attenzione al settore sanitario.

In presenza di una preoccupante flessione delle nascite, il Governo intende promuovere ulteriormente la genitorialità e sostenere le famiglie con più di due figli, con una misura innovativa a favore delle famiglie con redditi medi e bassi, finanziata dalla legge di bilancio.

L'intonazione più espansiva rispetto allo scenario tendenziale della politica di bilancio nel 2024 e, in minor misura, nel 2025, darà luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL, pari a 0,2 punti percentuali nel 2024 e 0,1 punti percentuali nel 2025. Pertanto, la crescita programmata è prevista pari all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025. L'esigenza di ridurre il deficit prefigura, invece, un moderato consolidamento della finanza pubblica nel 2026, che sarà attuato attraverso la revisione della spesa e misure volte a ridurre il tax gap. Ne consegnerà un impatto lievemente negativo sulla crescita del PIL reale nell'anno finale della previsione, che è comunque prevista pari all'1,0 per cento.

## 1.2 LA CONGIUNTURA ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO

Il contesto socioeconomico meridionale è caratterizzato da una nuova vitalità rispetto alle difficoltà degli anni passati. Significativo è il ruolo dei servizi, con il turismo a pieno titolo tra i settori più rilevanti per il rilancio dei territori.

Importante anche il ruolo dell'export che testimonia, tra l'altro, l'appetibilità del Made in Italy del Mezzogiorno sui mercati internazionali. Guardando al Pil, il 2022 si è chiuso con una crescita dell'economia del 3,7% a livello nazionale e del 3,5% per il Mezzogiorno e le previsioni per il 2023 parlano di una nuova fase di ripresa (sebbene a tassi più ridotti). Alcuni settori specifici (come il turismo, l'energia, i trasporti e l'economia sociale) assumono una particolare rilevanza per il rilancio e la resilienza del Mezzogiorno, uniti a quei fattori trasversali che ne possono ulteriormente stimolare la crescita (si pensi, ad esempio, a ricerca e innovazione ed alla sostenibilità). Decisivo sarà poi il ruolo giocato dal mondo imprenditoriale e, soprattutto, dalle grandi aziende del territorio. Sotto tale aspetto, SRM ha realizzato una survey<sup>15</sup> in cui è stato verificato l'andamento degli investimenti, in particolare quelli innovativi, in relazione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la presenza delle imprese sui mercati internazionali, i rapporti internazionali di fornitura e le Zone Economiche Speciali.

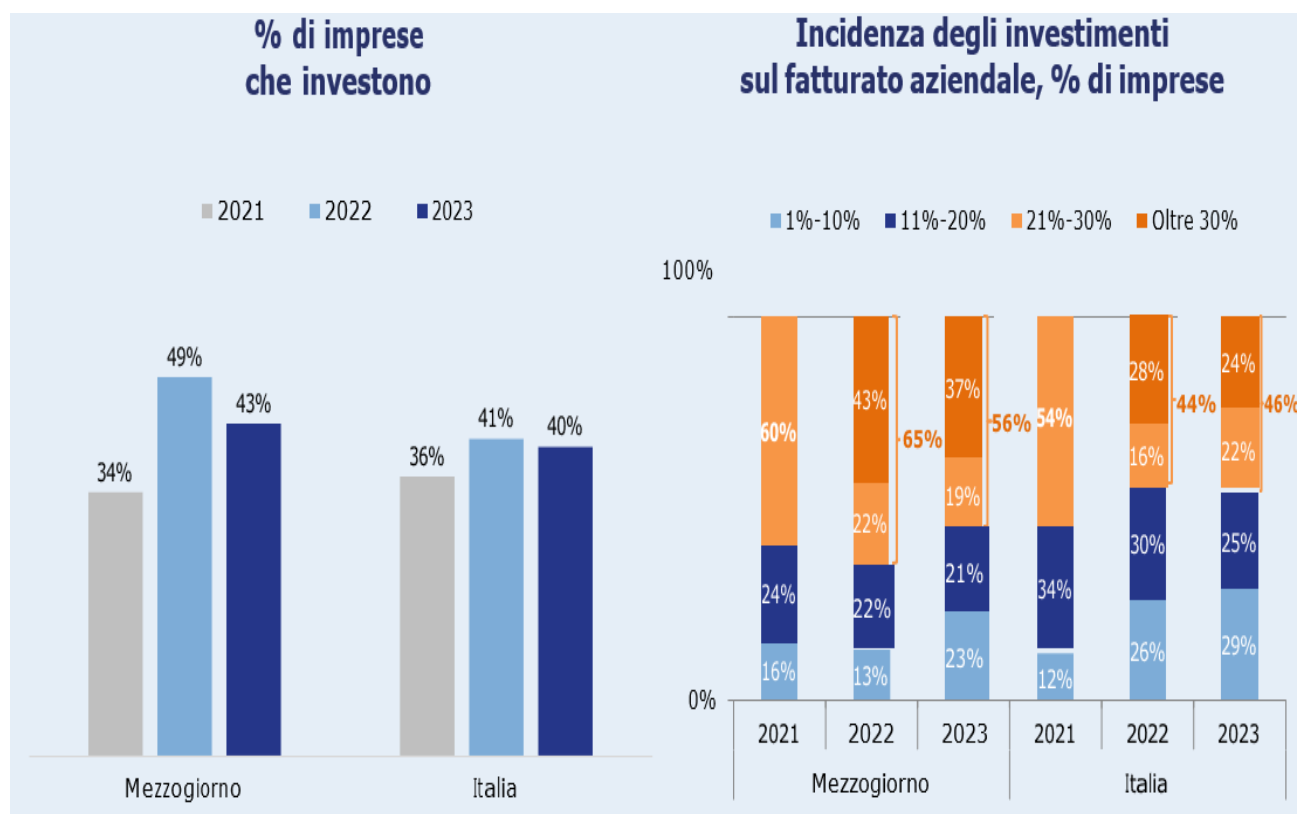
Dal punto di vista dell'intensità degli investimenti, per le imprese meridionali la tendenza triennale segue il medesimo profilo della propensione ad investire: una crescita della quota di imprese "fortemente" investitrici (quelle con una quota di investimenti pari ad almeno il 20% del fatturato) dal 60% nel 2021 al 65% nel 2022, seguita da un calo nel 2023 al 56%. A livello nazionale, invece, l'andamento risulta opposto, con una forte contrazione della percentuale di imprese che investono con intensità nel 2022 (dal 54% al 44%) in corrispondenza, tuttavia, di un allargamento della platea di imprese investitrici nello stesso anno.

---

<sup>15</sup> Centro Studi – collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo. *L'indagine viene condotta ogni anno nel corso della prima metà del mese di luglio e coinvolge 700 imprese manifatturiere in Italia (di cui 300 nel Mezzogiorno) con una particolare attenzione alle imprese più strutturate (oltre i 10 dipendenti). Risultati significativi sono ottenuti anche per le principali regioni meridionali. La totalità delle imprese intervistate è strutturata in forma di società di capitali.* - SRM: Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate 2023;

I risultati dell'indagine di quest'anno indicano, a livello nazionale, una leggera crescita della quota di imprese che investe almeno il 20% del fatturato (46%) ma, più in dettaglio, si segnala la riduzione della quota di imprese che investe quote di fatturato superiori al 30%.

**Figura 11:** percentuale imprese che investono e incidenza sul fatturato aziendale

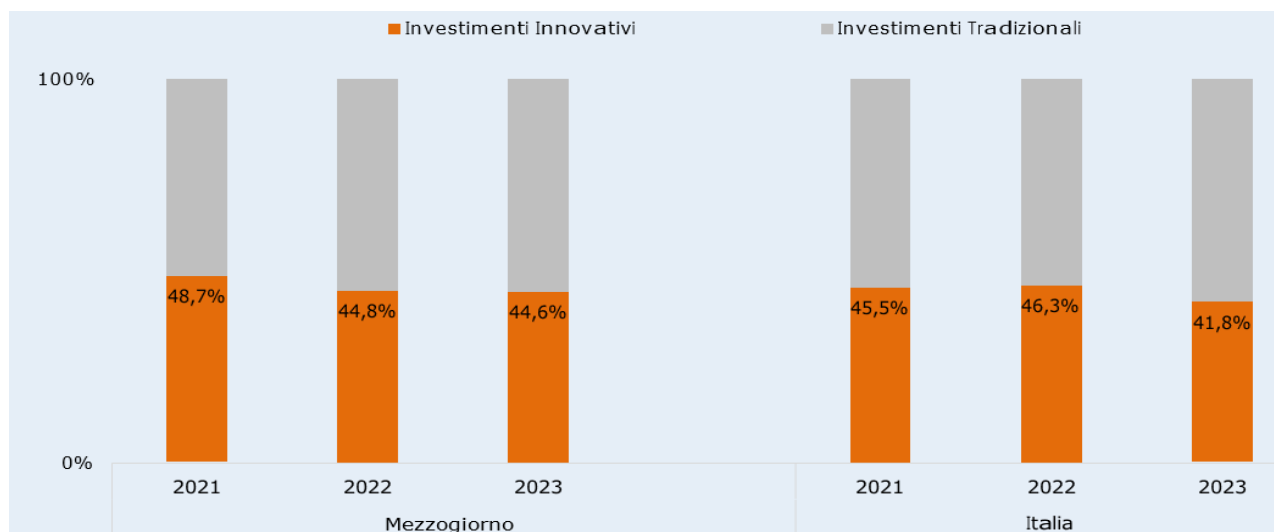


**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Il tema degli investimenti è in stretta connessione con gli interventi previsti dal PNRR. Le aree d'investimento privilegiate all'interno del PNRR riguardano l'innovazione sostenibile, la digitalizzazione e la ricerca in collaborazione con il sistema pubblico e privato.

L'incidenza degli investimenti innovativi sul totale, nei tre ambiti considerati, si è ridotta di circa 4 punti percentuali nell'arco del triennio, attestandosi al 44,6% nel Mezzogiorno e al 41,8% mediamente in Italia. Guardando all'andamento nei tre anni dell'indagine, i risultati indicano che nel Mezzogiorno il calo della quota di investimenti innovativi è avvenuto in anticipo di un anno rispetto a quanto evidenziato nelle altre aree del Paese.

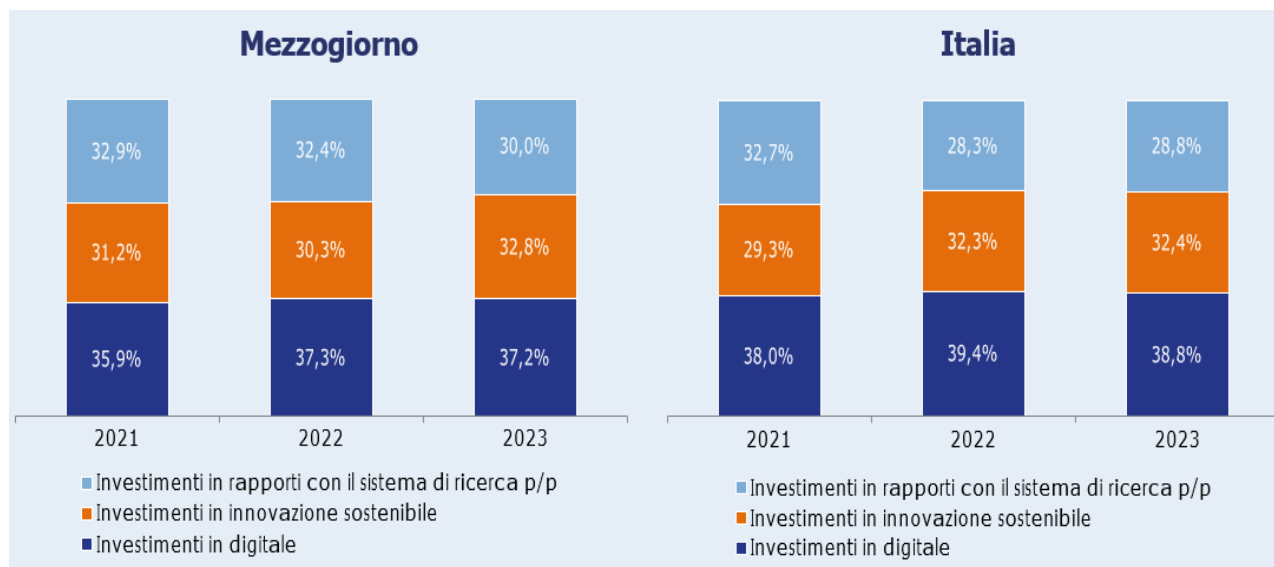
**Figura 12:** Incidenza degli investimenti innovativi sul totale degli investimenti



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Nell'ambito degli investimenti innovativi, le imprese, sia nelle regioni meridionali che nelle altre aree del Paese, dedicano una quota maggiore di risorse al digitale. A seguire, gli investimenti in sostenibilità, la cui quota risulta in crescita, a discapito degli investimenti in rapporti con il sistema della ricerca pubblico e privato

**Figura 13:** Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati nell'ultimo triennio



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali



Quanto alle prospettive d'investimento future con riferimento ai tre ambiti innovativi citati, si segnala un calo della quota di imprese meridionali che prevede di investire risorse ingenti nei tre ambiti innovati considerati, e una tenuta, invece, in Italia. Ad ogni modo, le previsioni delle imprese circa gli investimenti innovativi restano migliori nel Mezzogiorno che mediamente in Italia.

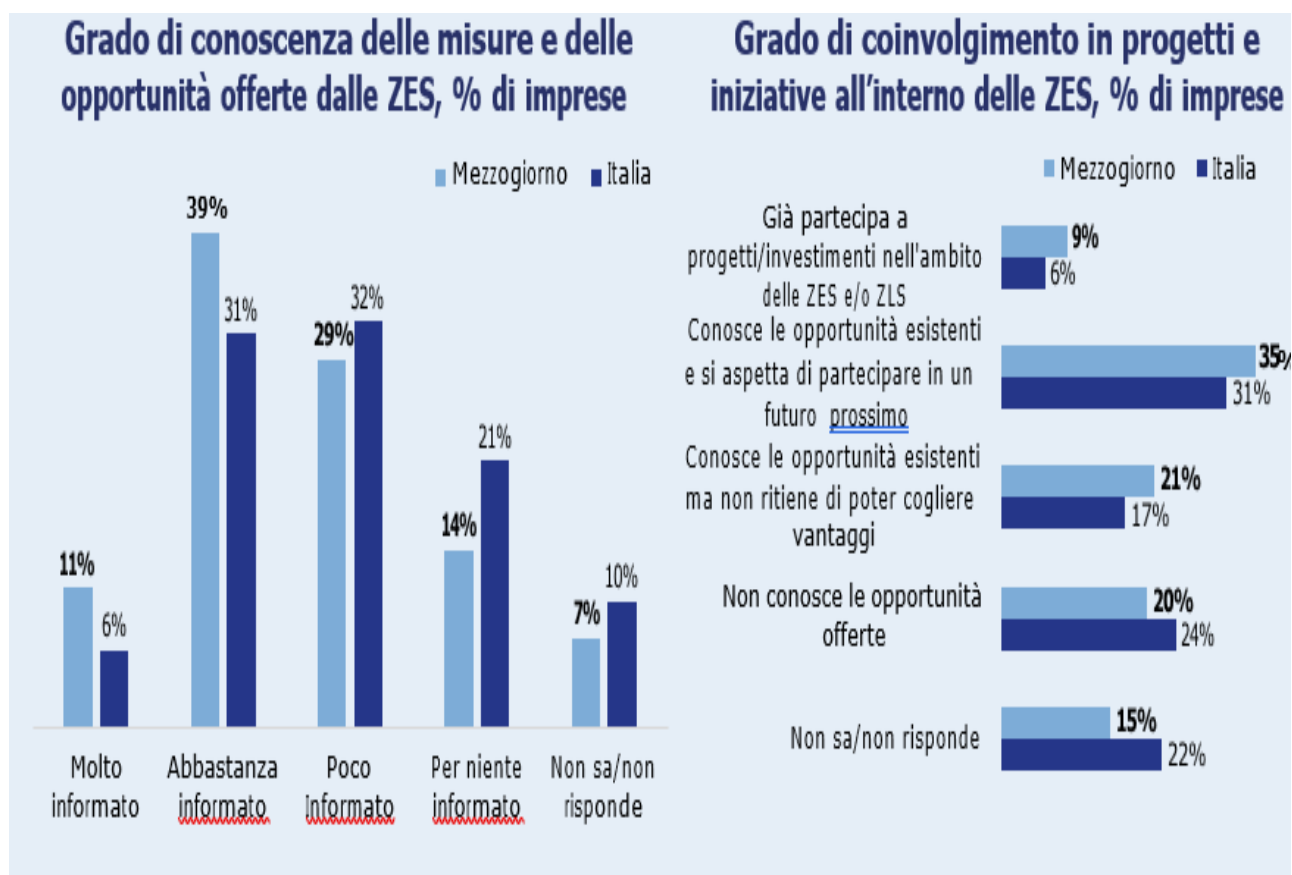
Con riferimento al PNRR, nei tre anni in cui è stata realizzata l'indagine il livello di conoscenza da parte delle imprese delle misure, degli interventi e più in generale delle opportunità che possono derivare dal PNRR appare consolidato in tutte le aree del Paese. Quasi il 60% delle imprese meridionali (45% a livello nazionale) risulta molto o abbastanza informato sugli interventi previsti dal Piano, un livello di diffusione delle informazioni che non ha subito molte variazioni rispetto all'indagine dello scorso anno e che si è probabilmente stabilizzato, come dimostra la percentuale di non rispondenti, in forte calo nel 2022 (dal 14% del 2021 al 6% nel Mezzogiorno e dal 15% all'8% in Italia), poi invariata nell'edizione di quest'anno.

Guardando all'effettiva partecipazione delle imprese alle iniziative del PNRR già avviate (il 18% dichiara di essere già coinvolto), nel Mezzogiorno aumenta la quota di imprese già effettivamente coinvolta in progetti a valere sul PNRR (+3%). A livello nazionale, invece, i risultati del 2023 indicano un aumento delle aspettative di coinvolgimento (+4%) e del grado di effettiva partecipazione (+2%) da parte delle imprese in iniziative del PNRR (+2%; le imprese che dichiarano di essere già coinvolte sono il 13% del totale), cui corrisponde una simile riduzione della percentuale di non rispondenti (-7%), ad indicare che nel corso dell'ultimo anno si è registrato un effettivo cambio di passo nell'avvio di progetti del PNRR che vedono coinvolte imprese del Centro-Nord.

Rispetto al tema delle Zone Economiche Speciali (ZES), si è indagato sulle impressioni delle imprese circa questo strumento e il loro coinvolgimento in investimenti realizzati all'interno delle otto ZES che coprono l'intero territorio del Mezzogiorno. All'interno delle Zone Economiche Speciali le imprese godono di agevolazioni fiscali e facilitazioni amministrative, sia che siano già presenti che in caso di nuovi investimenti nei territori indicati. Le informazioni circa le ZES e la conoscenza delle opportunità offerte da questo strumento risultano più diffuse tra gli imprenditori del Mezzogiorno rispetto a quelli del resto del Paese: il 50% delle imprese meridionali si dichiara molto o abbastanza informato, contro il 37% in Italia. Quanto al grado di coinvolgimento effettivo all'interno delle ZES, le differenze tra il Mezzogiorno e la media italiana si assottigliano: tra le imprese del Mezzogiorno, la quota di imprese che già partecipa a progetti all'interno delle ZES (9%) o si aspetta di partecipare (35%) è maggiore che a livello nazionale (rispettivamente, 6% e 31%),

dove si registra un minor grado di conoscenza dello strumento e una più elevata percentuale di non rispondenti, indice di un quadro meno chiaro circa le opportunità offerte dalle ZES per gli imprenditori del Centro-Nord.

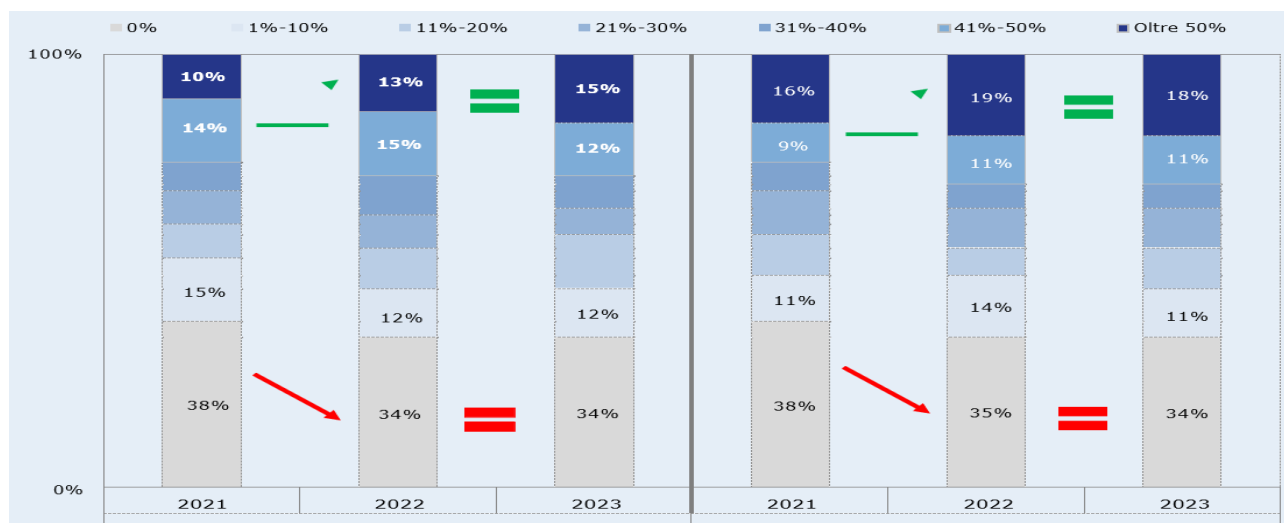
**Figura 14:** zone economiche speciali: grado di conoscenza e di coinvolgimento



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Diversamente da quanto osservato circa l'andamento degli investimenti e del loro orientamento verso i tre ambiti innovativi citati, il quadro della presenza delle imprese meridionali sui mercati esteri risulta sostanzialmente stabile rispetto all'indagine condotta lo scorso anno. Guardando all'andamento triennale, la quota di imprese internazionalizzate appare consolidata, con circa 2/3 del sistema produttivo nazionale che esporta sui mercati esteri, senza differenze territoriali. Inoltre, quasi il 30% delle imprese (27% nel Mezzogiorno, 29% mediamente in Italia) ricava dai mercati esteri oltre il 40% del fatturato.

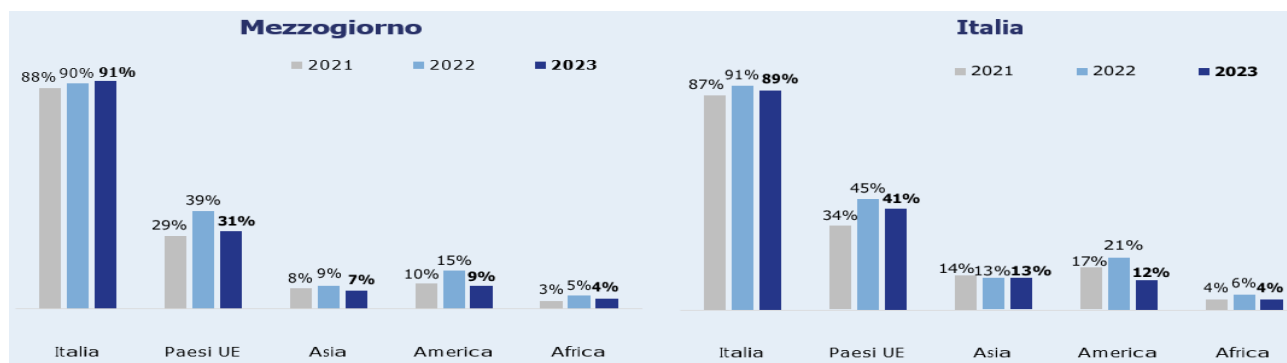
**Figura 15:** Incidenza del fatturato estero sul totale. % di imprese



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Per quanto riguarda la geografia delle esportazioni delle imprese, osservando l'andamento dei risultati è possibile individuare alcune tendenze: a) la presenza delle imprese italiane sul mercato nazionale è stabile a circa il 90% (quindi, il 10% delle imprese ha come riferimento esclusivo il mercato estero); b) anche la presenza sui mercati asiatici risulta stabile e interessa mediamente l'8% delle imprese del Mezzogiorno e circa il 13% di quelle italiane in generale; c) viceversa, la quota di imprese che esporta sui mercati europei appare altamente volatile, con una dinamica simile tra Mezzogiorno e media italiana nei tre anni osservati; d) anche la presenza di imprese sul mercato americano presenta un andamento fortemente irregolare, con una forte crescita nel 2022, seguita da una altrettanto consistente riduzione nel 2023.

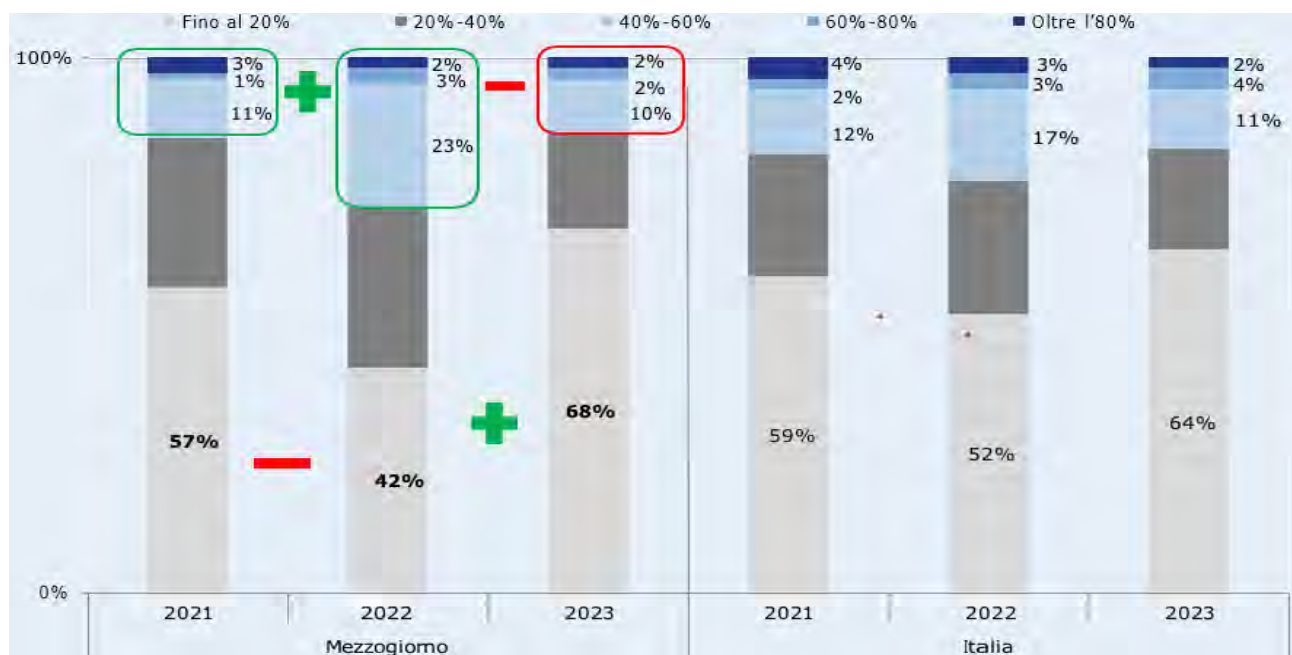
**Figura 16:** I mercati di sbocco delle imprese, % di imprese



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le turbolenze sui mercati degli input produttivi si concretizzano in una estrema variabilità della quota di imprese con fornitori localizzati all'estero; i risultati dell'indagine indicano una percentuale del 40% nel Mezzogiorno e del 49% mediamente in Italia.

**Figura 17:** Incidenza delle forniture dall'estero sul totale. % di imprese



**Fonte:** elaborazione SRM - Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

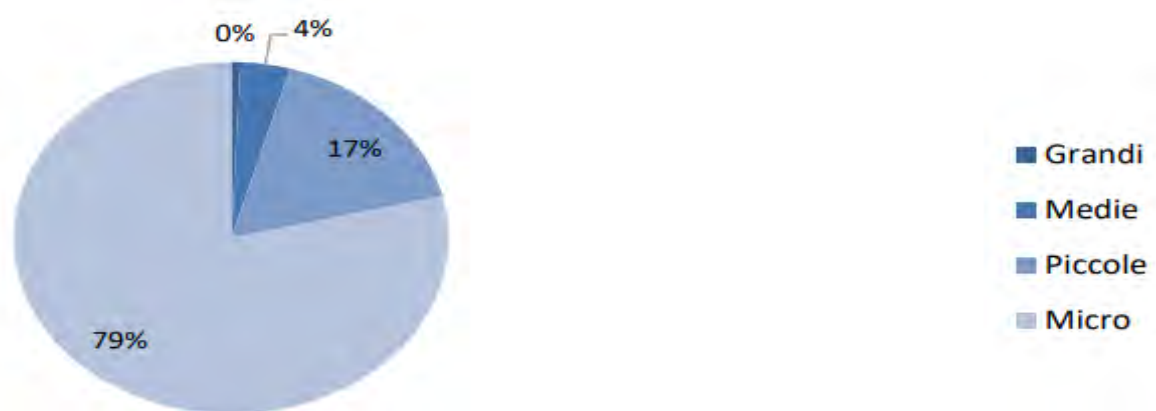
In risposta alla crescente instabilità dei mercati di fornitura, circa ¼ del sistema produttivo (24% nel Mezzogiorno, 27% in Italia) non ritiene di dover intervenire sugli assetti di fornitura attuali. Viceversa, il 60% delle imprese meridionali (54% in Italia, in sensibile aumento rispetto all'indagine dello scorso anno) propone una qualche forma di intervento per contrastare i problemi evidenziati, come la riduzione delle distanze dai fornitori o interventi per internalizzare produzioni affidate in outsourcing.

### 1.3 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DELLA CAMPANIA

Per la Campania le stime del Pil 2022 riportano una ripresa pressoché in linea con il contesto della macroarea, con un +3,5% rispetto all'anno precedente ed un valore assoluto di oltre 106,6

miliardi di euro<sup>16</sup>. Nel 2022, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2022 rappresentano il 78,8% sul totale delle imprese) e producono il 15,6% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,7%, realizzano un valore di produzione pari al 34,4% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 25,7% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 24,2%.<sup>17</sup>;

**Figura 18:** Tipologia di impresa per classe dimensionale 2022



**Fonte:** Infocamere, Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2023;

Gli ultimi dati disponibili evidenziano inoltre che nel primo semestre del 2023 l’economia della Campania ha rallentato per l’indebolimento della domanda interna. Secondo le stime della Banca d’Italia<sup>18</sup>, basate sull’indicatore ITER, nella prima metà dell’anno l’attività economica è cresciuta dell’1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022, in linea con la media italiana (1,2). Il prodotto è aumentato nel primo trimestre dell’anno per poi ristagnare nei mesi primaverili. Il rallentamento dell’attività ha riguardato tutti i settori dell’economia. Le indagini sulle imprese industriali e dei servizi indicano che le aziende che nei primi tre trimestri dell’anno hanno registrato

<sup>16</sup> SRM: Mezzogiorno: panorama economico di mezz’estate 2023;

<sup>17</sup> Infocamere, Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2023;

<sup>18</sup> Banca d’Italia Eurosistema: Economie regionali. L’economia della Campania. Aggiornamento congiunturale, numero 37 - novembre 2023;

un aumento delle vendite in termini reali hanno ancora prevalso su quelle con una riduzione; il saldo si è tuttavia dimezzato rispetto a quello rilevato per l'intero anno 2022. La decelerazione delle vendite ha interessato in misura più diffusa l'industria in senso stretto; è stata meno intensa per le imprese dei servizi, in particolare per quelle legate al comparto turistico. Le costruzioni hanno risentito delle modifiche normative introdotte lo scorso febbraio, che hanno limitato l'utilizzo degli incentivi fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo; sono invece risultati in ripresa gli investimenti pubblici delle Amministrazioni locali. I piani di investimento formulati alla fine del 2022, che prevedevano una riduzione della spesa, sono stati confermati da oltre il 70 per cento delle imprese; la quota di aziende che ha rivisto al rialzo la spesa degli investimenti ha prevalso solo moderatamente su quella che l'ha ridimensionata.

Per i prossimi mesi le imprese segnalano attese di moderato ampliamento del fatturato e degli investimenti.

**Figura 19:** Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

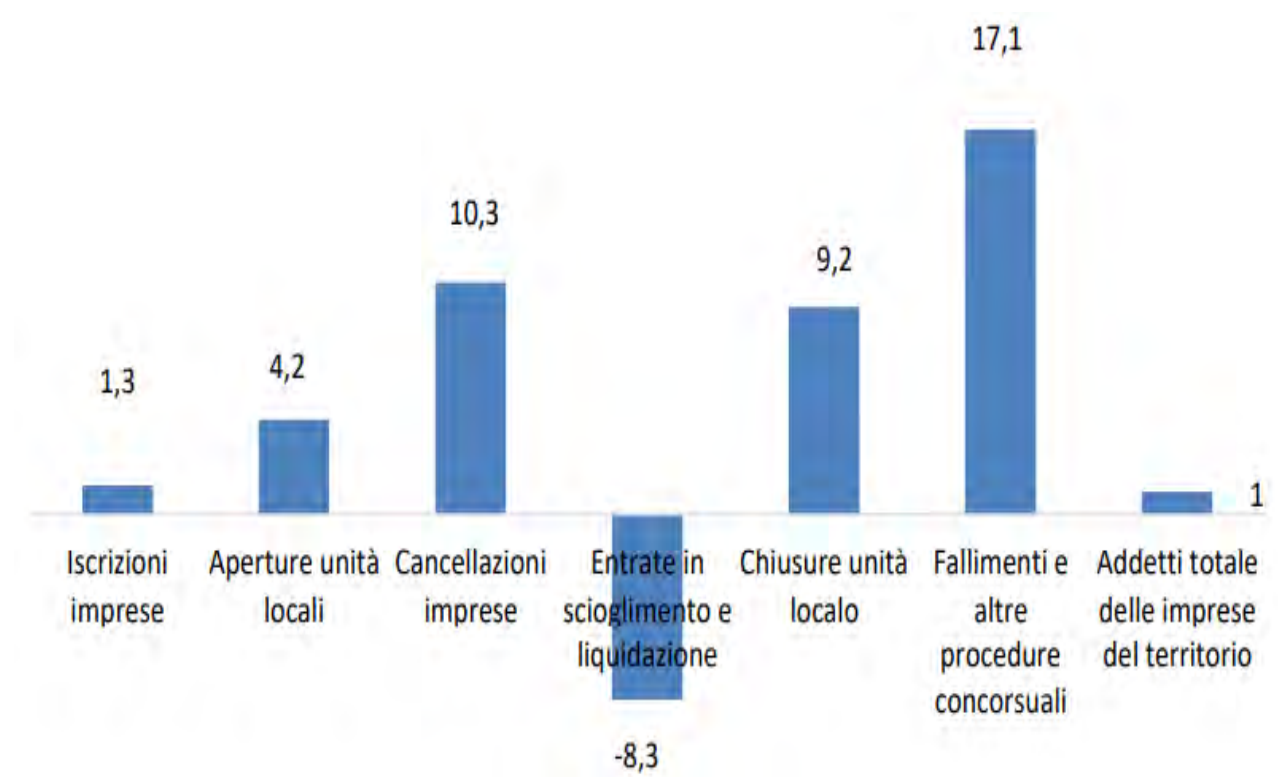


**Fonte:** elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

- (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, Conti economici territoriali, dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, Conti economici trimestrali, ottobre 2023). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Al secondo trimestre del 2023 risultano 7.804 nuove iscrizioni di imprese sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni nella regione Campania tra il secondo trimestre 2023 e il secondo trimestre 2022 è in aumento con una variazione del +1,3%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni del 4%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+10,3%) e dei fallimenti (+17,1%, anche se in valori assoluti sono esigui, 212), mentre è mitigato in parte dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-8,3%).

**Figura 20:** Variazione indicatori congiunturali secondo trimestre 2023 rispetto allo stesso trimestre anno precedente

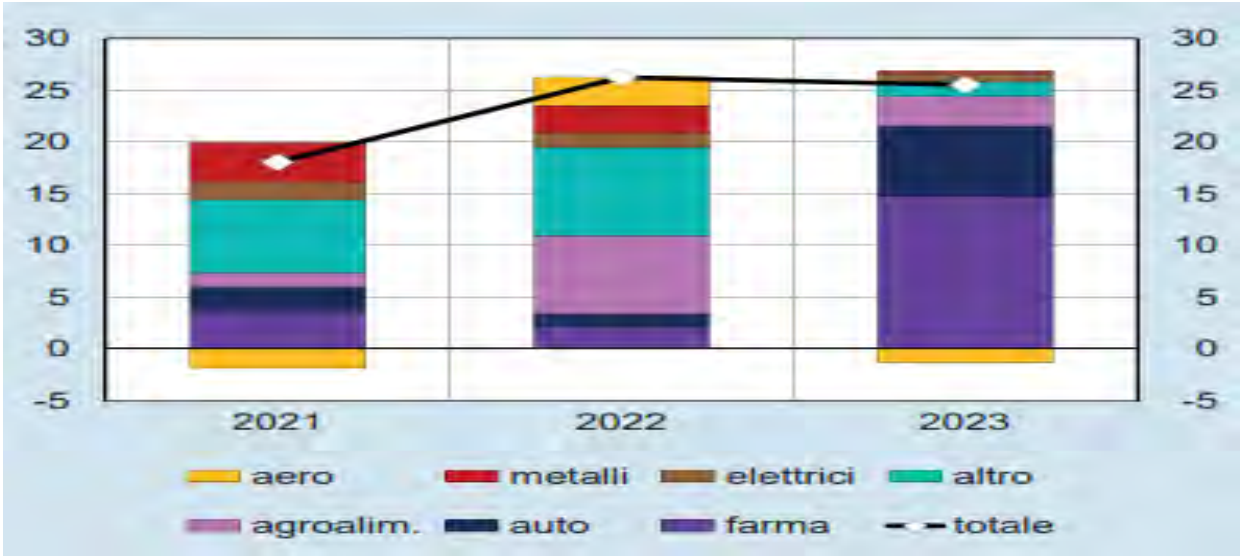


**Fonte:** Infocamere, Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2023;

Al II trimestre 2023 la Campania ha registrato un interscambio commerciale (import + export) con l'estero pari a quasi 21,9 miliardi di euro, in crescita del 15,2% rispetto all'analogo dato del 2022. L'aumento delle esportazioni campane è riconducibile per oltre la metà al comparto farmaceutico; aumenti di rilievo sono stati registrati dall'agroalimentare e, in particolare, dall'automotive le cui vendite estere sono cresciute significativamente sui mercati europeo e nordamericano.



**Figura 21:** Esportazioni nel 1° semestre (1). (contributi alla variazione sul periodo corrispondente)



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell’agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell’industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

I flussi turistici, in particolare quelli esteri, si sono ancora ampliati, con effetti espansivi sul traffico portuale e aeroportuale di passeggeri. Le importazioni sono state pari a 11,5 miliardi (+7,2%) e le esportazioni pari a 10,3 miliardi (+25,5%). In termini di destinazione, sono cresciute le esportazioni verso le principali aree di riferimento, in particolare con i Paesi dell’area euro, prima area di destinazione dell’export campano, con un +19,2% e con i Paesi UE che non adottano l’euro (+8,1%). Riguardo ai principali settori manifatturieri, prevale l’export degli articoli farmaceutici con 2,5 miliardi di euro ed una crescita del 97,4%; seguono i prodotti alimentari (2,4 miliardi con un +12,4%) e i mezzi di trasporto (1,6 miliardi, +51,4%).

**Tabella 4:** Andamento dell’interscambio commerciale II 2023 e variazioni % sul II 2022

	Campania		Mezzogiorno		Italia*	
	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)	Mln €	Var. tend. (%)
Totale interscambio	21.822	15,2	70.215	-1,3	629.171	0,1
Import	11.485	7,2	37.152	-3,5	309.697	-3,7
Export	10.337	25,5	33.063	1,3	319.474	4,2

\* Il valore italiano potrebbe non corrispondere alla somma dei valori registrati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord, in quanto comprende un residuo espresso da regioni diverse o non specificate.  
Fonte: elaborazione SRM su dati Istat



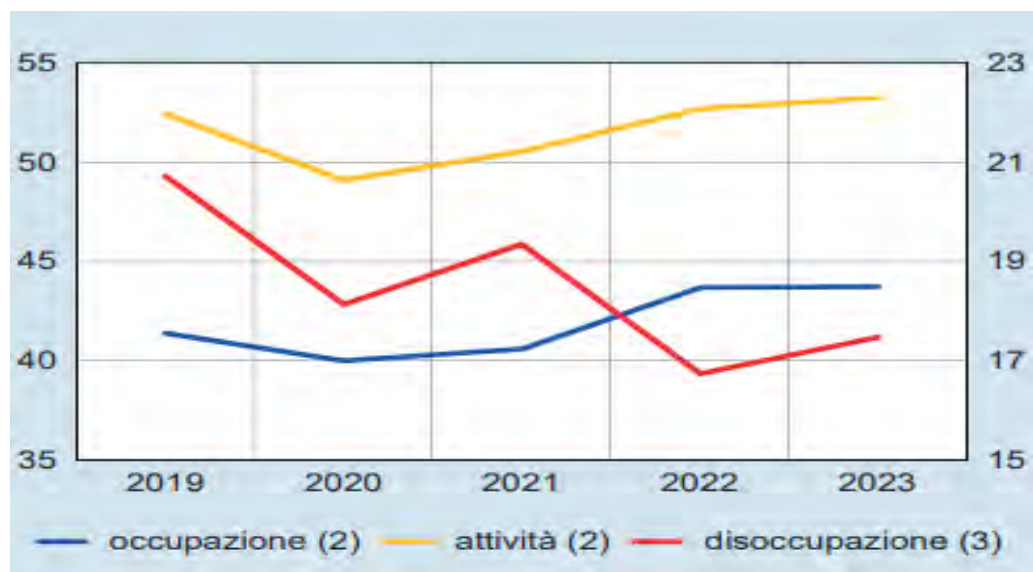
Le imprese attive in Campania (al primo semestre 2023) sono pari a 502.716, corrispondenti al 29,1% delle imprese meridionali e in calo dell'1,1% rispetto al I semestre 2022 (-0,9% la variazione media meridionale mentre a livello nazionale si registra un -1,1%). Ciononostante, continua il processo di irrobustimento del tessuto produttivo con un numero di Società di Capitale pari a 144.016 (il 28,6% del totale delle imprese regionali) ed in crescita del 2,6% rispetto ad un anno prima (+2,9% per il Sud e +2,2% per l'Italia).

**Tabella 5:** Le imprese attive II 2023: confronto Campania, Mezzogiorno, Italia

	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	Unità	Var. % II 2023 su II 2022	Unità	Var. % II 2023 sul II 2022	Unità	Var. % II 2023 sul II 2022
Totale imprese	502.716	-1,1	1.729.379	-0,9	5.121.221	-1,1
Imprese individuali	290.784	-1,7	1.107.327	-1,8	2.921.225	-2,0
Società di persone	54.154	-7,4	163.637	-3,9	694.672	-3,3
Società di capitali	144.016	2,6	402.490	2,9	1.374.110	2,2
Altre forme	13.762	0,3	55.925	-0,2	131.214	-0,7
Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese						

Nel primo semestre del 2023 i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat indicano un aumento nel numero degli occupati dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022. La crescita è stata inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,4 e 2,0 per cento, rispettivamente) e si è concentrata nel primo trimestre. È proseguito l'aumento dei lavoratori dipendenti (0,6 per cento) a fronte della flessione degli autonomi (-0,8). Il tasso di occupazione è rimasto invariato al 43,7 per cento, quello di disoccupazione è cresciuto di quasi un punto percentuale al 17,5 per cento per effetto dell'aumento delle persone in cerca di occupazione (5,8 per cento). Il tasso di partecipazione ha perciò raggiunto il 53,3 per cento (dal 52,7 di un anno prima);

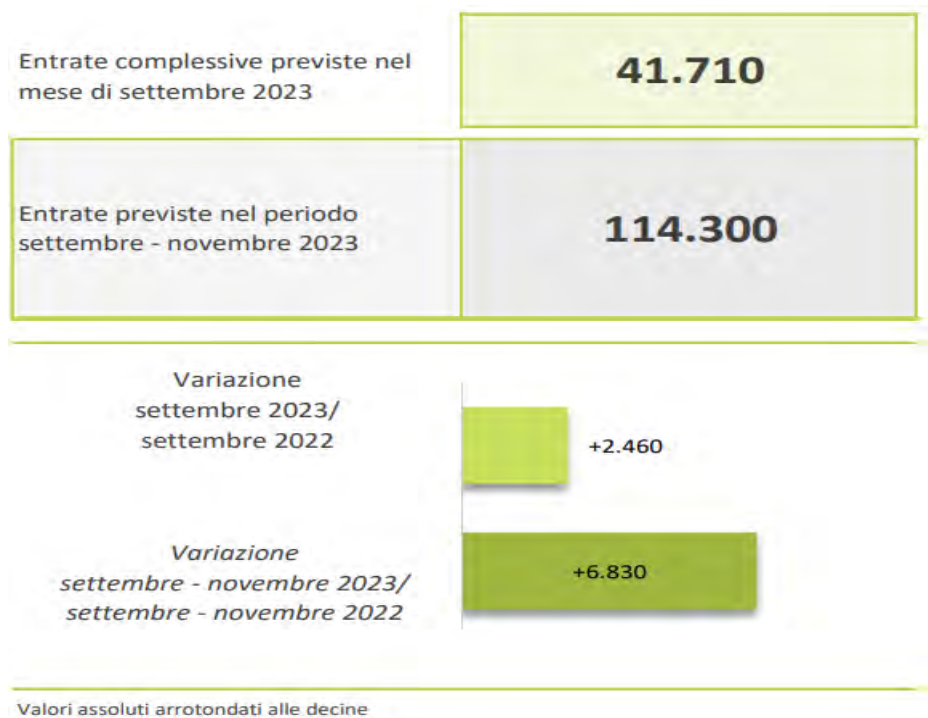
Figura 22: Tassi di occupazione, disoccupazione e attività (1) (valori percentuali)



(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 23: Le opportunità di lavoro in Campania nel mese di settembre 2023



Fonte: EXCELSIOR INFORMA – Regione Campania, settembre 2023

**Tabella 6:** Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nel mese di settembre 2023 e nel periodo settembre - novembre 2023

	Entrate previste			
	Settembre 2023		Totale set - nov 2023	
	(v.a.)*	distr. X 1000	(v.a.)*	distr. X 1000
<b>TOTALE</b>	<b>41.710</b>	<b>1000,0</b>	<b>114.300</b>	<b>1000,0</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>11.960</b>	<b>286,7</b>	<b>34.410</b>	<b>301,0</b>
Industria manifatturiera e Public utilities	4.960	118,9	14.570	127,5
Costruzioni	7.000	167,8	19.840	173,6
<b>SERVIZI</b>	<b>29.760</b>	<b>713,3</b>	<b>79.890</b>	<b>699,0</b>
Commercio	4.750	113,9	15.630	136,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	4.220	101,2	12.980	113,5
Servizi alle imprese	8.990	215,6	26.460	231,5
Servizi alle persone	11.790	282,7	24.820	217,2
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>				
1-49 dipendenti	30.220	724,5	82.930	725,5
50-249 dipendenti	8.580	205,8	22.230	194,5
250 dipendenti e oltre	2.910	69,8	9.140	80,0

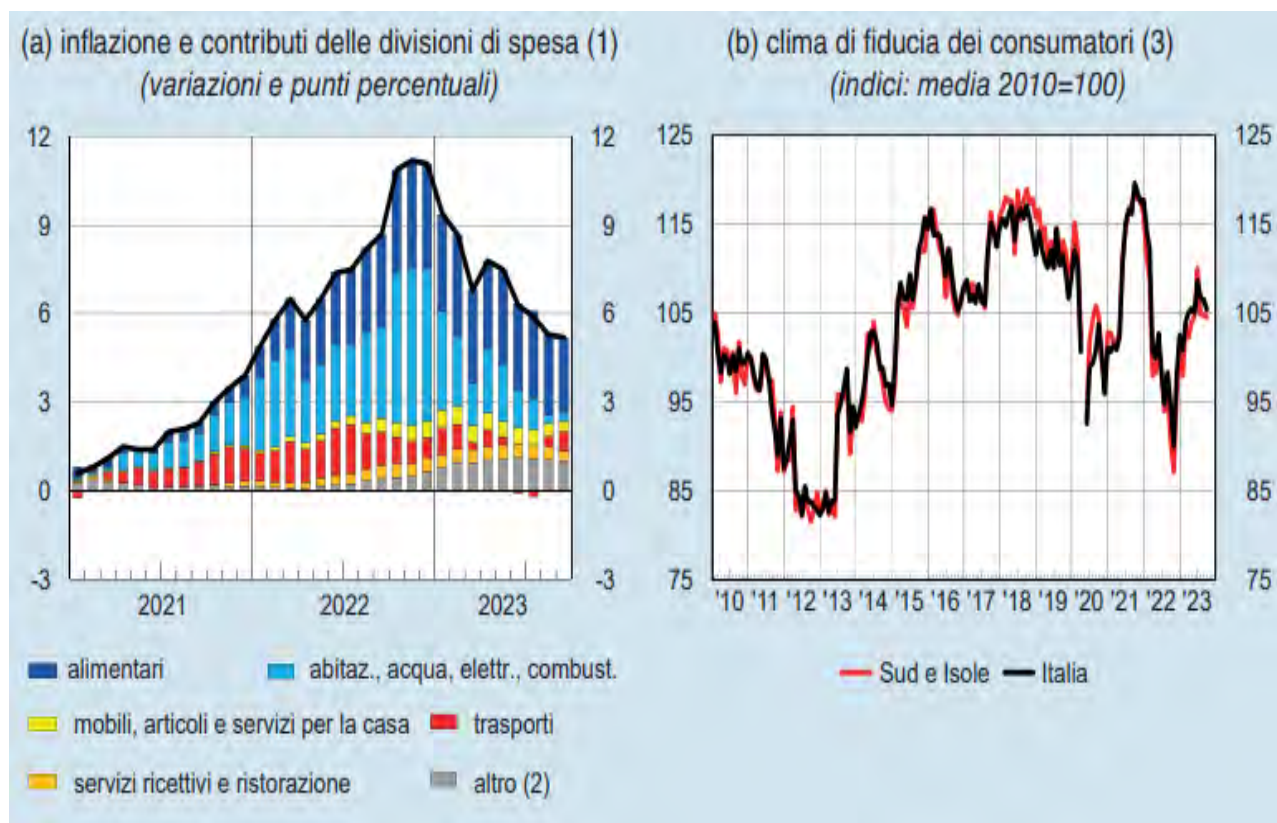
\* Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

**Fonte:** Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

In base alle previsioni di Confcommercio, nel 2023 l'espansione dei consumi in termini reali delle famiglie campane mostrerebbe un evidente rallentamento. La crescita risulterebbe di intensità analoga a quella del Mezzogiorno e più contenuta rispetto alla media italiana. La dinamica dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi che erode il potere di acquisto delle famiglie.

**Figura 24:** Inflazione e clima di fiducia dei consumatori



**Fonte:** per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione nell'ultima parte del 2022, soprattutto per l'aumento delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e ai beni alimentari. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi in Campania si è gradualmente attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,2 per cento, in linea con la media nazionale (5,3). Alla decelerazione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono anche registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina. Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) nei primi nove mesi dell'anno le nuove immatricolazioni di autovetture sono aumentate significativamente, beneficiando anche del

graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici;  
l'acquisto di nuove automobili è stato sostenuto anche dall'ampliamento del credito al consumo finalizzato a tali spese.

## PARTE SECONDA

### **LE POLITICHE FINANZIARIE DELLA REGIONE CAMPANIA**

## **2.1 LA MANOVRA NAZIONALE DI BILANCIO E LE POSIZIONI ESPRESSE IN SEDE DI CONFERENZA DELLE REGIONI**

L'approvazione **dell'Accordo sottoscritto tra Governo, Regioni e province Autonome di Trento e Bolzano il 16 ottobre 2023** in materia di interventi strategici a favore delle regioni e delle province autonome ha consentito la ripresa di un metodo di lavoro volto a valorizzare una leale collaborazione "forte", tesa a garantire quella molteplicità di interessi, ricadenti sia nelle materie di competenza statale sia nelle materie di competenza regionale, sia in quelle concorrenziali, ove l'intesa è il metodo prefigurato anche dalla Corte Costituzionale, ed ha permesso di condividere le ipotesi normative da inserire nell'ambito dei provvedimenti normativi che si sostanziano nella manovra di bilancio per l'anno finanziario 2024, previa definizione, ove necessario, di idonea forma di compensazione degli effetti finanziari.

Nel D.D.L. sono stati inseriti una serie di impegni concordati nel recente **Accordo del 16 ottobre** vediamoli.

Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario concordano sulla necessità di incrementare il vigente livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato, per 3.000 milioni di euro per l'anno 2024, 4.000 milioni di euro per l'anno 2025 e 4.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026;

Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario concordano sulla necessità di prevedere che il limite di spesa indicato all'articolo 15, comma 14, primo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, da applicare ai contratti e agli accordi vigenti nell'esercizio 2012, ai sensi dell'articolo 8-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per l'assistenza ospedaliera, sia rideterminato nel valore della spesa consuntivata nell'anno 2011 incrementata di 1 punto percentuale per l'anno 2024, 3 punti percentuali per l'anno 2025 e 4 punti percentuali a decorrere dall'anno 2026, fermo restando il rispetto dell'equilibrio economico e finanziario del servizio sanitario regionale;

Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario concordano sulla necessità di incrementare il Fondo di cui all'articolo 200 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 di 500 milioni di euro per l'anno 2023, al fine di contribuire a compensare in via definitiva la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 10 gennaio 2021

al 31 marzo 2022 e conseguente alle limitazioni alla capienza massima dei mezzi adibiti ai servizi di trasporto pubblico disposte in relazione all'emergenza sanitaria da COVID-19;

Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario concordano sulla necessità di favorire gli investimenti assegnando alle regioni a statuto ordinario contributi per investimenti diretti nel limite complessivo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028;

Ancora lo Stato e le Regioni a statuto ordinario concordano sulla necessità di utilizzare una quota non superiore allo 0,4 per cento del livello di finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per l'anno 2024 per garantire la completa attuazione dei propri Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa inoltre si impegnano al rispetto, anche da parte dei loro enti strumentali, degli indicatori previsti per l'applicazione delle misure di garanzia di cui all'art. 1, commi 859 e segg. della legge n. 145/2018 e, per gli anni nei quali tale obiettivo non è raggiunto, fermo restando l'applicazione delle predette misure di garanzia, trasmettono alla Ragioneria Generale dello Stato una relazione dettagliata sugli interventi a carattere organizzativo, strumentale e finanziario necessari a garantire il rispetto dei tempi di pagamento.

Infine le Regioni a statuto ordinario si impegnano, per gli ambiti di propria competenza, a dare attuazione alla Riforma 1.15 del PNRR «Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual», nel rispetto dei criteri definiti dalla Struttura di governance di cui al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.

Pur tuttavia si precisa che nel citato Accordo non risulta contemplato il contributo alla finanza pubblica a carico delle Regioni a statuto ordinario di 350 milioni di euro annui dal 2024 al 2028, presente, invece, all'articolo 88, comma 7, del Disegno di Legge "Bilancio dello Stato 2024". Così come emerso nel parere espresso ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 dalla **Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 23/172/CU05/C2** sulla conversione in legge del Decreto-Legge 18 ottobre 2023, n.145 recante "Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro per esigenze indifferibili" questo contributo alla finanza pubblica, non concordato e aggiuntivo a quello già previsto a legislazione vigente di 200 milioni di euro (di cui circa 175 milioni per le regioni a statuto ordinario) annui dal 2023 al 2025, incide pesantemente sugli equilibri dei bilanci regionali di parte corrente già in forte tensione per: il mancato contributo per il caro dei prodotti energetici al comparto, per la restituzione della quota annua della compensazione per le minori entrate da accertamento e controllo



causa covid-19, unico comparto per cui è stata prevista la restituzione delle risorse, per i rimborsi connessi ai versamenti della compensazione della tassa automobilistica da parte delle Regioni allo Stato previsti fino al 2029, per le minori entrate per la rottamazione delle cartelle esattoriali, senza contare gli effetti di incertezza del quadro economico – finanziario.

A tali considerazioni occorre, poi, aggiungere la peculiarità delle Regioni già in piano di rientro ai sensi dei commi 779 e 780 e secondo le modalità di cui al comma 782 dell'articolo 1, della legge n. 205/2017: per un ente territoriale il rientro dai disavanzi pregressi è, infatti, obiettivo di finanza pubblica prioritario ed anteposto a qualsiasi ulteriore finalità di coordinamento tra Stato e Regioni. Essere sottoposti a piano di rientro, infatti, significa garantire risparmi di spesa definiti per decenni con conseguente già ridotta capacità di spesa obbligatoria sul territorio. Al riguardo **la Regione Campania ha condizionato il parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento in questione, con questo ulteriore comma:**

All'articolo 9 sono aggiunti i seguenti commi: *“Le regioni a statuto ordinario in piano di rientro ai sensi dei commi 779 e 780 e secondo le modalità di cui al comma 782 dell'articolo 1, della legge n. 205/2017 alla data del 1 gennaio 2024, assolvono al contributo di finanza pubblica previsto dai commi 850-851, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 mediante corrispondente incremento di maggior recupero del disavanzo negli anni dal 2024 al 2028 rispetto ai piani di rientro originari. Le stesse non sono tenute al riversamento delle risorse allo Stato.*

*Ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del Dl n. 78/2015 il Presidente della Giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del piano di rientro”.*

Con questo emendamento si è inteso riproporre per le regioni in piano di Rientro la modalità di contribuzione agli equilibri di finanza pubblica mediante il conseguimento del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Tale disposizione si è resa necessaria atteso che per un ente territoriale il rientro dai disavanzi pregressi è obiettivo di finanza pubblica prioritario anteposto a qualsiasi ulteriore finalità di coordinamento tra Stato e Regioni. Essere sottoposti a piano di rientro, infatti, significa garantire risparmi di spesa definiti per decenni con conseguente ridotta capacità di spesa obbligatoria sul territorio. Ai sensi dell'articolo 1, comma 780, della legge n. 205/2017, poi, le regioni sottoposte a piani di rientro devono, altresì, garantire l'incremento dei “pagamenti complessivi per investimenti in misura non inferiore al valore dei medesimi pagamenti per l'anno 2017 rideterminato annualmente applicando all'anno base 2017” percentuali incrementali fino al 4%

per gli anni dal 2018 al 2026. Assicurare, quindi, anche il versamento allo Stato significherebbe depauperare la cassa regionale di ulteriori risorse già destinate per effetto di altro obbligo normativo ricadente sugli stessi Enti privando il territorio di ulteriori eventuali risorse disponibili per supportare la collettività già posta in condizioni non paritarie con altri enti del territorio nazionale. Anticipare, invece, il rientro dai disavanzi mediante l'impegno ad assicurare maggiori risparmi rispetto ai piani di rientro originari, dà evidenza di tutela delle collettività amministrate e di rispetto degli equilibri intergenerazionali.

Al fine di garantire l'incremento di maggior recupero del disavanzo negli anni oggetto del bilancio di previsione 2024/2026 è stata stanziata la somma di 55milioni di euro negli esercizi 2024 e 2025 (quale somma dei contributi già previsti dalla legislazione vigente per oltre 18 milioni di euro ed ex legge di bilancio statale 2024 per ulteriori 35 milioni di euro) nonché l'importo di euro 35 milioni per l'esercizio finanziario 2026 quale ulteriore contributo alla finanza pubblica richiesto dal Disegno di legge statale 2024.

## **2.2 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA: I DIVARI TERRITORIALI SECONDO I CONTI PUBBLICI TERRITORIALI**

Una componente significativa del territorio italiano è caratterizzata da divari rilevanti e persistenti, il Mezzogiorno è il territorio arretrato più esteso dell'area euro, che ha sofferto in modo accentuato la Grande crisi del 2008 e, da ultimo, l'impatto della pandemia e tuttavia, si rileva, trattasi di un contesto dalle grandi potenzialità e differenziazioni interne, dove risiedono oltre venti milioni di abitanti (circa un terzo della popolazione italiana), con un tessuto produttivo che – pur debole e incompleto – potrebbe generare effetti positivi per il Paese.

È noto che quello dei ritardi del meridione d'Italia è da più di un secolo una priorità nazionale e un ambito privilegiato di attenzione nel dibattito e nelle politiche per lo sviluppo e la coesione sociale, e la cd. “questione meridionale” è un punto qualificante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (da ora: PNRR), cui viene dedicata una priorità trasversale (“ridurre i divari di cittadinanza”) e destinate risorse ingenti (circa il 40% del totale) per finanziare riforme e interventi, talvolta esclusivi per le 8 regioni del Sud. Peraltro, i ritardi e i relativi divari del Mezzogiorno stanno aumentando i rischi di un eccessivo e non reversibile impoverimento demografico.

Alla luce dei primi risultati provvisori, la popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2023 è di 58 milioni e 851mila unità, 179mila in meno sull'anno precedente, per una riduzione pari al 3%. Prosegue, dunque, la tendenza alla diminuzione della popolazione, ma con un'intensità minore rispetto sia al 2021 (-3,5‰), sia soprattutto al 2020 (-6,7‰), anni durante i quali gli effetti della pandemia avevano accelerato un processo iniziato già nel 2014. Appurato che nel 2022 la popolazione residente presenta una decrescita simile a quella del 2019 (-2,9‰), sul piano territoriale si evidenzia un calo demografico importante che interessa il Mezzogiorno (-6,3‰). Il Centro (-2,6‰) e soprattutto il Nord (-0,9‰), che pur presentano un saldo demografico negativo, hanno valori migliori della media nazionale.

Sul piano regionale, la popolazione risulta in aumento solo in Trentino-Alto Adige (+1,6‰), in Lombardia (+0,8‰) e in Emilia-Romagna (+0,4‰). Le regioni, invece, in cui si è persa più popolazione sono la Basilicata, il Molise, la Sardegna e la Calabria, tutte con tassi di decrescita più bassi del -7‰. (ISTAT indicatori demografici anno 2022, 7 aprile 2023).

Fra il 2011 e il 2020 si è registrato il primo calo di popolazione nella storia recente del Mezzogiorno (-642mila abitanti; +335mila nel Centro-Nord). A tendenze invariate, nel 2030 i residenti scenderanno per la prima volta sotto la soglia critica dei 20 milioni di abitanti, con una riduzione su base decennale di circa 4 volte rispetto al Centro-Nord (-5,7% e 1,5%). Di norma, si afferma, questi fenomeni impattano sulla struttura demografica di un territorio, giacché contribuiscono a renderlo più o meno “vivibile e ospitale”. Non a caso, si delinea il rischio di un eccessivo impoverimento demografico del Mezzogiorno.

Fra il 2011 e il 2020, la popolazione residente in queste aree ha fatto registrare per la prima volta un calo dovuto a un saldo naturale divenuto negativo e alla ripresa dei flussi migratori (ISTAT Focus “I divari territoriali nel PNNR: dieci obiettivi per il mezzogiorno, 25 gennaio 2023). L’Istat prevede per il 2030 19.131mila abitanti per il Mezzogiorno, ossia poco meno della metà (49,3%) del Centro-Nord (38.823mila residenti).

Nel 2011 i residenti nel Sud e Isole erano 20.182mila circa, il 52% del Centro-Nord (38.814.037). Nello scenario previsionale mediano si stimano per il 2050 16.620.654 residenti, con una riduzione sul 2011 di oltre 3,5milioni di persone, e un peso ancora più ridotto (44,3%) sul Centro-Nord (37.544mila abitanti).

La perdita di popolazione si concentra nei più giovani, cui fa da contrappunto il maggior peso della popolazione anziana. Intorno al 2035 l’età media della popolazione di Sud e Isole potrebbe superare quella del Centro-Nord, nel 2011 ancora nettamente inferiore (39 anni contro 43,2 del Centro-Nord). Tali fenomeni inediti, se non governati con urgenza, possono far incamminare il Mezzogiorno verso un’involuzione radicale e molto problematica nella funzionalità e sostenibilità della propria struttura sociale.

In Campania l’ammontare della popolazione residente è frutto del saldo naturale e del saldo migratorio totale fortemente negativi (rispettivamente -17.518 e -15.987 unità). Il saldo censuario, significativamente positivo (33.665 unità), evita il calo della popolazione, confermando la tendenza negativa in corso. Il tasso di mortalità risulta aumentato rispetto al 2020, passando dal 10,4 per mille del 2020 al 10,8 per mille del 2021, con un picco del 13,1 per mille di Benevento.

Tra il 2020 e il 2021 il tasso di natalità è diminuito dall’8 al 7,7 per mille, con un calo particolarmente accentuato nelle province di Benevento e Caserta. In controtendenza la sola provincia di Avellino, che registra un lieve aumento della natalità (da 6,4 a 6,5 per mille).

Rispetto ai notevoli divari territoriali ben rappresentati da ISTAT (Focus “I divari territoriali nel PNRR: dieci obiettivi per il mezzogiorno, 25 gennaio 2023), in tale contesto di evoluzione demografica tutte le azioni devono tendere alla riduzione dei divari territoriali mediante policy ampie e ambiziose e le conseguenti attività di pianificazione abbisognano di valorizzare e ottimizzare il potenziale informativo disponibile per sostenere il processo decisionale e valutativo.

Il concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, e il coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo, si attua precipuamente attraverso la predisposizione del DEFR e della relativa nota di aggiornamento.

Tali documenti contengono le linee programmatiche dell'azione di governo regionale, per le quali è cruciale la conoscenza esaustiva dei flussi di spesa pubblica che ricadono complessivamente su ciascun ambito territoriale.

Il principio contabile applicato alla programmazione di bilancio, normativamente disciplinato dall'allegato 4/1 al d.lgs. n. 118/2011, definisce i contenuti necessari “minimi” dei DEFR, al fine di programmare efficacemente gli interventi e le politiche pubbliche regionali. Gli andamenti tendenziali della finanza regionale vengono scrutinati con valutazioni che si estendono ad una pluralità di fonti che vanno oltre il profilo contabile e forniscono indicazioni anche sui temi della programmazione, della gestione e della ricaduta dell'intervento pubblico sul territorio.

I documenti di programmazione devono essere strutturati in due sezioni, di cui la prima dedicata alla descrizione degli obiettivi strategici perseguiti dall'Ente (con particolare riguardo agli obiettivi e agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale) ed alla ricognizione del quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento.

Sono sostanzialmente due le fonti informative a disposizione delle Regioni per delineare, in maniera esaustiva, il quadro di contesto dei flussi di spesa convogliati da tutti i centri di spesa pubblici nei rispettivi territori: quello dei consumi finali per funzione di spesa COFOG, adottate da EUROSTAT per tutta la UE, che espone il complesso della spesa corrente finalizzata alla produzione di servizi pubblici da parte degli enti appartenenti al settore S13 della PA, e quello, più ampio, dei flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato, desumibili dalla piattaforma Conti Pubblici Territoriali (CTP) prodotti dall'ex Agenzia per la coesione territoriale<sup>19</sup>, nei territori regionali, che comprendono,

---

<sup>19</sup> L'Agenzia è stata istituita dal d.l. n. 101/2013, poi riassorbita nel Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 50, d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla l. 21

oltre alla spesa delle amministrazioni centrali, regionali e locali, anche quella di oltre 5 mila società partecipate non incluse nel settore S13 (PP.AA.) dei conti di contabilità nazionale.

La ragione di fondo per tener conto di dati che aggregano tutte le spese del settore pubblico e che considerano i consumi finali su un singolo territorio regionale è strettamente connessa con l'esigenza di valutare se siano già in atto, o se vadano *auspicabilmente rafforzati, meccanismi di riduzione dei divari territoriali nel campo più sensibile delle spese sociali, nell'istruzione, nell'investimento in infrastrutture*. Si tratta di uno sguardo che si propone di favorire una visione prospettica del dato di bilancio - di cui si attua più approfondita analisi - cercando di valutare quante risorse siano effettivamente erogate e presenti sul territorio in un dato periodo di tempo nel confronto interregionale.

*I flussi di cassa del Settore Pubblico Allargato (SPA) costituiscono, quindi, una delle basi informative più complete* a disposizione delle Regioni/Province autonome per delineare il contesto economico e finanziario sul quale si inserisce la programmazione degli obiettivi regionali, di cui si dà conto nella prima parte del DEFR, come previsto dall'Allegato 4 al d.lgs. n. 118/2011. Ai fini della corretta ricognizione dei divari territoriali è utile disporre di basi dati complete sui flussi di spesa convogliati dalle pubbliche amministrazioni nei territori regionali. Ciò consente di orientare la programmazione degli obiettivi strategici e delle politiche pubbliche.

La regione Campania, insieme all'Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, ha partecipato al progetto di studio di tali dati ai fini della redazione dei Documenti di Programmazione; il progetto si è concluso nel 2021 con la presentazione di uno specifico rapporto.

Il Rapporto "I dati CPT sulla spesa settoriale 2000-2020" raccorda le principali missioni di bilancio agli aggregati di spesa afferenti ai CPT e agli indicatori qualitativi BES, misuranti l'impatto socioeconomico della spesa pubblica. In base a tali dati, nel 2020, tutto il Nord, ad eccezione del

---

aprile 2023 n. 41. Il Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) si occupa di misurare e analizzare le entrate e le spese pubbliche a livello regionale. I dati provengono dai bilanci dei soggetti pubblici e delle società partecipate che rientrano nel perimetro di osservazione dei CPT, ovvero il Settore Pubblico Allargato (SPA). Il conto, che viene prodotto con riferimento annuale, rappresenta l'ammontare effettivo, incassato e speso, su ciascun territorio regionale considerato. La serie storica completa è disponibile on line dal 2000 ad oggi. Il modello organizzativo del Sistema CPT si fonda su una struttura a rete, con una Unità Tecnica Centrale, che risiede presso l'Agenzia per la coesione territoriale, e 21 Nuclei regionali costituiti presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La presenza capillare sul territorio garantisce una elevata qualità del processo di rilevazione del dato.

Veneto, più il Lazio e la Basilicata, si situa al di sopra del valore mediano dei pagamenti di cassa pro capite per la spesa primaria, al netto dell'inflazione, del Settore Pubblico Allargato, mentre sia il Centro che il Mezzogiorno (con le eccezioni sopra riportate), si collocano al di sotto della mediana, con i pro capite più bassi riferiti ai territori della Sicilia, della Calabria e della Campania <sup>20</sup>.

Di particolare interesse è stata l'analisi della spesa di investimento nelle regioni del Mezzogiorno ed in Italia nel periodo pre-pandemico effettuata dalla Corte dei conti che ha esaminato l'andamento degli investimenti nei territori prendendo a riferimento la serie storica (2008-2019) per osservare un periodo caratterizzato da un ciclo economico di recessione ("inaugurata" nel 2009, e replicata, con minore intensità nel biennio 2012/2013) e stagnazione dell'economia e della spesa pubblica, in particolare, appunto, di quella di investimento, che ha avuto una timida ripresa solo nell'ultimo anno (2019) precedente alla crisi pandemica.

Nel confrontare l'andamento delle spese d'investimento del SPA e della PA (a prezzi correnti, al netto dei trasferimenti in conto capitale e delle partite finanziarie), nel Mezzogiorno e a livello nazionale, si osserva che il *Settore Pubblico Allargato*, nell'arco temporale 2008-2019, *ha svolto una funzione anticiclica*, bilanciando parzialmente il calo degli investimenti delle Pubbliche amministrazioni in senso stretto.

Nella pubblicazione la Corte esprime l'esigenza di confrontare i dati già pubblicati con quelli sulle spese di investimento effettuate dal 2022, per verificare se la riserva del 40% dei fondi territorializzabili PNRR e PNC in favore del Mezzogiorno, posta con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali, modificherà, in senso più favorevole ad esso, le percentuali di spesa risultanti dai Conti Pubblici Territoriali, favorendo così la riduzione dei divari stessi.

A seguito dell'elaborazione derivante da dati da Certificazione anno 2020 la situazione risulta essere come quella di seguito riportata:

---

<sup>20</sup> Corte dei conti – Sezione delle Autonomie. Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province Autonome. Esercizi 2019-2022. Deliberazione n. 13/Sezaut/2023/FRG del 04/08/2023.

**Tabella 7:** ripartizione territoriale della spesa pubblica d'investimento. Anni 2008-2020

Anno	SPA			PA		
	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezzogiorno/Italia	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezzogiorno/Italia
2008	20.807.833,29	68.727.850,66	30,3%	12.950.576,06	36.360.108,97	35,6%
2009	19.663.893,52	70.832.061,37	27,8%	13.011.458,34	39.367.332,87	33,1%
2010	18.461.204,92	61.034.344,84	30,2%	11.890.471,57	34.687.996,73	34,3%
2011	16.751.395,88	55.087.221,01	30,4%	10.708.217,87	30.631.118,16	35,0%
2012	19.104.485,53	60.505.986,74	31,6%	11.023.157,78	30.650.096,21	36,0%
2013	16.314.177,35	53.934.566,84	30,2%	10.636.399,47	30.722.095,43	34,6%
2014	15.059.375,77	48.544.728,40	31,0%	9.253.843,23	25.108.275,68	36,9%
2015	18.249.269,40	49.926.239,59	36,6%	11.081.054,87	25.662.201,13	43,2%
2016	15.852.665,57	48.928.077,88	32,4%	8.251.123,14	22.103.461,85	37,3%
2017	13.119.152,38	44.483.097,68	29,5%	7.175.560,39	20.577.254,08	34,9%
2018	14.391.977,90	46.236.054,93	31,1%	6.936.965,89	20.742.878,87	33,4%
2019	22.133.128,17	66.544.898,50	33,3%	7.262.274,48	23.141.988,53	31,4%
2020	18.350.438,26	60.792.730,43	30,2%	8.021.470,19	25.253.983,07	31,8%

**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

con una riduzione dall'anno 2019 all'anno 2020 dal 33,3% al 30,2%.

Per quanto riguarda, invece, la spesa primaria<sup>21</sup> pro-capite, nel 2020, il valore mediano dei pagamenti di cassa pro capite, al netto dell'inflazione, del Settore Pubblico Allargato (da CPT) per la spesa primaria, ammonta a 15.783 euro, pari a quello del territorio della Sardegna. Tutto il Nord, ad eccezione del Veneto, più il Lazio e la Basilicata, si situa al di sopra di tale valore, mentre sia il Centro che il Mezzogiorno (con le eccezioni sopra riportate), si collocano al di sotto della mediana, con i pro capite più bassi riferiti ai territori della Sicilia (13.225 euro), della Calabria (12.907 euro), e della Campania (11.958 euro)<sup>22</sup>.

21 La spesa primaria è data dalla spesa che lo Stato sostiene per il suo finanziamento e per gli investimenti senza contare gli interessi passivi che paga sul debito che ha contratto nel tempo (debito pubblico).

22 Corte dei conti – Sezione delle Autonomie. Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province Autonome. Esercizi 2019-2022. Deliberazione n. 13/Sezaut/2023/FRG del 04/08/2023;



**Tabella 8:** Spesa del Settore Pubblico Allargato per territori – Anno 2020 Pro capite a prezzi costanti 2015

Valle d'Aosta	23.995,83
Lazio	20.616,26
Provincia autonoma di Bolzano	20.531,98
Provincia autonoma di Trento	20.280,14
Liguria	18.194,61
Friuli-Venezia Giulia	17.527,22
Emilia-Romagna	16.754,01
Basilicata	16.485,23
Lombardia	16.354,82
Piemonte	15.845,29
Sardegna	15.782,95
Toscana	15.635,93
Umbria	15.406,37
Marche	15.342,75
Molise	15.294,02
Abruzzo	14.851,06
Veneto	14.536,77
Puglia	13.383,66
Sicilia	13.224,63
Calabria	12.906,68
Campania	11.958,88

Fonte: "I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020"; importi in euro

La recente pubblicazione dei dati anno 2021 nel catalogo Open CPT<sup>23</sup> ci consente di fornire delle più aggiornate visualizzazioni grafiche derivanti dalla elaborazione degli stessi dati.

---

<sup>23</sup> [https://www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/catalogo/CPTDE\\_CatalogoCPT.html](https://www.contipubbliciterritoriali.it/CPTDE/catalogo/CPTDE_CatalogoCPT.html);

Queste dimostrano in maniera abbastanza chiara l'evoluzione della spesa e delle entrate nella P.A. e nella S.P.A. (Settore Pubblico Allargato) nella regione Campania. Il dato aggregato riferito alla P.A. evidenzia per l'anno 2021 che:

- le entrate correnti aumentano, dal 2020 al 2021, del 1,18%;
- le entrate in conto capitale aumentano del 89,15%;
- il totale delle entrate aumenta del 4,49%.

**Tabella 9:** PA distribuzione delle entrate pubbliche consolidate in Campania

SPA - Distribuzione delle ENTRATE in Campania (Anni 2010 - 2021; migliaia di euro)

Dati a prezzi correnti

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	42.884.077	42.731.394	42.345.783	42.756.610	42.733.269	44.431.923	45.113.052	45.345.836	46.650.947	45.935.472	43.321.938	47.145.382
Amministrazioni Locali	3.388.440	4.725.319	5.002.444	4.734.067	3.856.265	3.767.455	3.705.396	3.572.830	3.681.405	3.793.490	2.989.453	3.386.293
Amministrazioni Regionali	3.125.434	5.324.113	4.226.497	5.005.376	5.076.789	4.382.282	4.257.043	4.530.945	4.525.819	4.436.935	5.141.180	4.271.768
Imprese pubbliche locali	1.882.444	1.659.970	1.815.621	1.777.854	2.056.109	1.932.506	1.870.018	1.953.600	1.948.815	1.885.009	1.967.629	2.047.120
Imprese pubbliche nazionali	10.059.818	9.828.048	10.019.104	9.919.469	9.323.914	8.059.420	7.479.610	7.691.123	8.227.798	8.621.248	7.676.115	10.157.767
Imprese pubbliche Regionali	1.236.234	1.298.623	1.851.688	1.485.854	1.513.708	1.645.239	2.001.583	1.645.039	1.808.998	1.769.489	1.713.928	1.678.387
<b>E - 091 - TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>62.576.446,4</b>	<b>65.567.466,4</b>	<b>65.261.135,5</b>	<b>65.679.229,8</b>	<b>64.560.054,7</b>	<b>64.218.824,5</b>	<b>64.426.703,1</b>	<b>64.739.372,4</b>	<b>66.843.782,1</b>	<b>66.441.643,4</b>	<b>62.810.243,5</b>	<b>68.686.718,2</b>

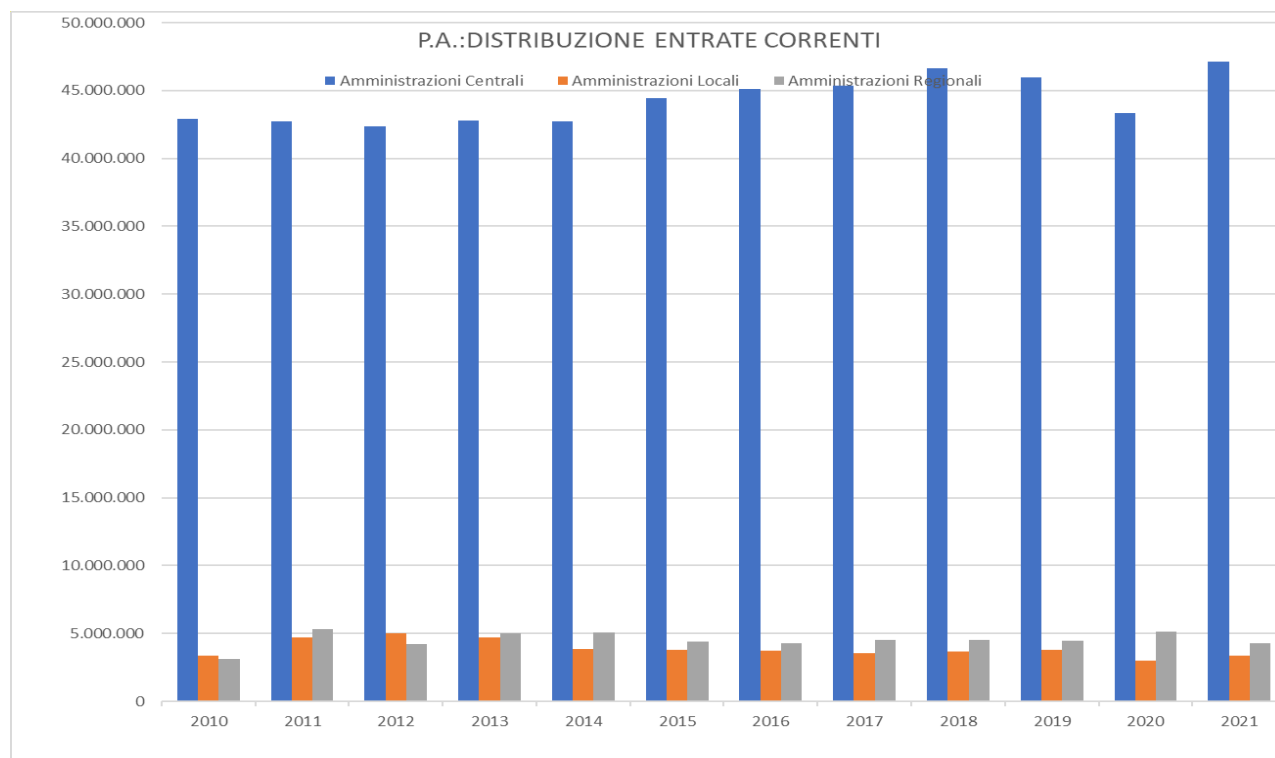
  

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	1.093.853	1.146.866	771.079	908.712	1.035.961	1.135.694	1.587.968	1.071.039	1.138.660	1.462.404	1.631.074	3.312.617
Amministrazioni Locali	184.951	211.407	156.415	127.315	111.051	217.999	197.497	179.247	195.774	143.262	227.752	258.406
Amministrazioni Regionali	1.954.156	362.464	349.194	774.539	1.068.175	1.139.966	908.711	376.086	282.916	503.708	810.936	440.186
Imprese pubbliche locali	320.561	255.306	460.162	319.931	346.707	606.591	173.426	210.694	127.162	114.580	169.700	118.844
Imprese pubbliche nazionali	897.224	719.212	698.676	786.805	696.175	1.786.715	1.376.469	871.223	806.938	143.446	460.693	369.967
Imprese pubbliche Regionali	266.287	118.929	109.440	92.504	110.553	104.212	554.021	138.410	129.214	86.434	147.670	141.158
<b>E - 160 - TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>4.717.032,2</b>	<b>2.814.184,6</b>	<b>2.544.965,4</b>	<b>3.009.807,0</b>	<b>3.368.621,5</b>	<b>4.991.176,6</b>	<b>4.798.092,6</b>	<b>2.846.698,8</b>	<b>2.680.663,3</b>	<b>2.453.833,5</b>	<b>3.447.824,6</b>	<b>4.641.177,2</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>67.293.478,60</b>	<b>68.381.651,00</b>	<b>67.806.100,86</b>	<b>68.689.036,84</b>	<b>67.928.676,16</b>	<b>69.210.001,14</b>	<b>69.224.795,66</b>	<b>67.586.071,23</b>	<b>69.524.445,44</b>	<b>68.895.476,96</b>	<b>66.258.068,10</b>	<b>73.327.895,41</b>

**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

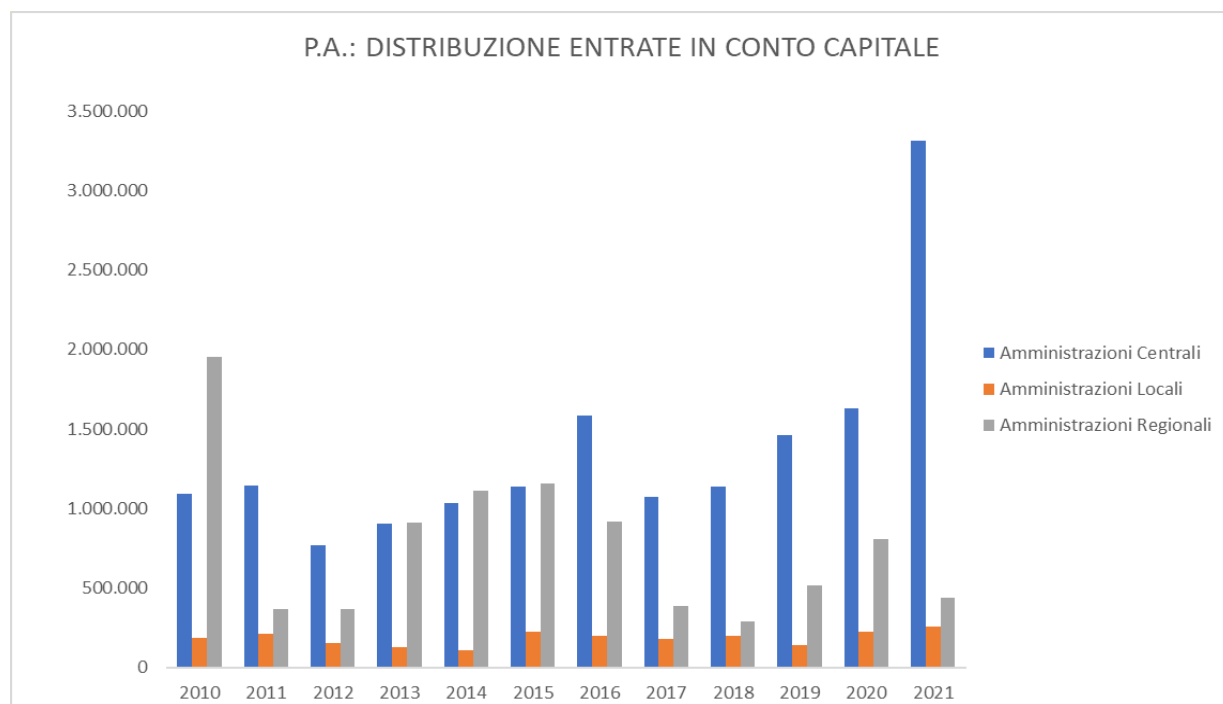
La situazione è evidenziata in maniera plastica nei grafici che seguono:

**Figura 25:** distribuzione entrate correnti



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 26:** entrate in conto capitale



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale –Sistema Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda il Settore Pubblico Allargato (S.P.A.) nello stesso anno (tabella 7 e grafici 21 e 22):

le entrate correnti aumentano, dal 2020 al 2021, dello 9,36%;

le entrate in conto capitale hanno un forte impulso in aumento dal 2020 al 2021 del 34,61%;

il totale delle entrate aumenta del 10,67%.

**Tabella 10:** SPA distribuzione delle entrate pubbliche consolidate in Campania – dati in migliaia di euro – dati a prezzi correnti

SPA - Distribuzione delle ENTRATE in Campania (Anni 2010 - 2021; migliaia di euro)

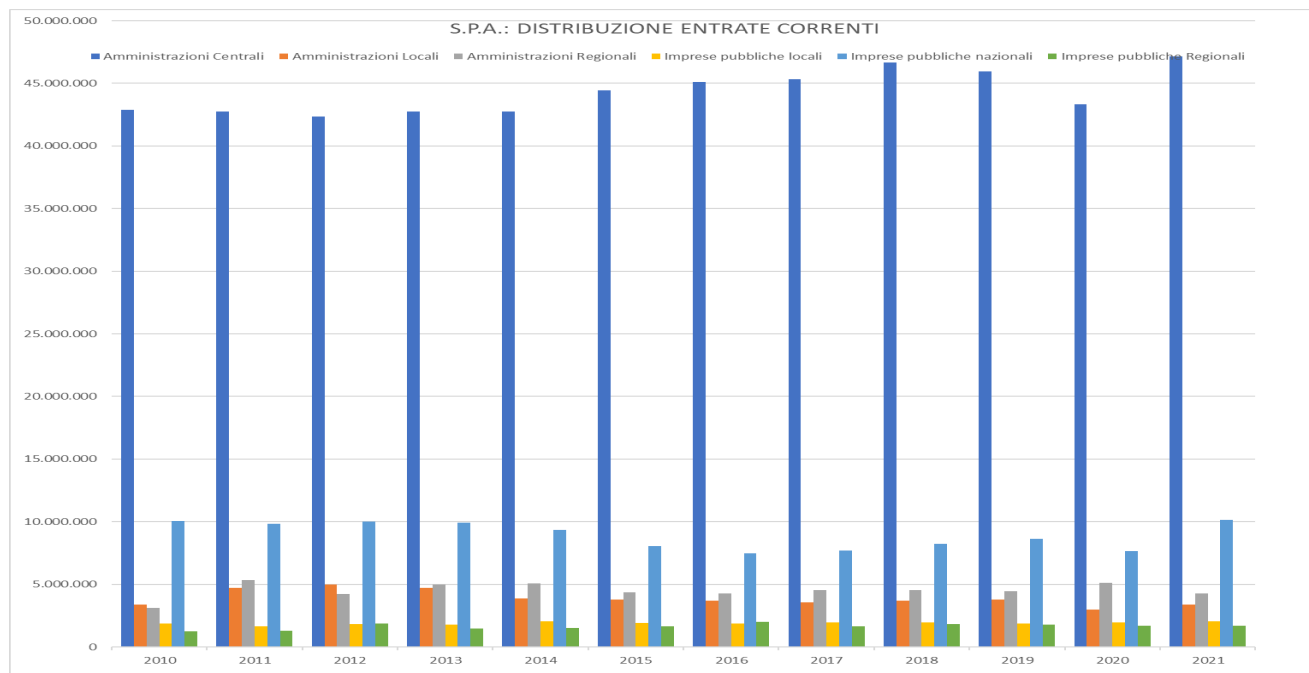
Dati a prezzi correnti

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	42.884.077	42.731.394	42.345.783	42.756.610	42.733.269	44.431.923	45.113.052	45.345.836	46.650.947	45.935.472	43.321.938	47.145.382
Amministrazioni Locali	3.388.440	4.725.319	5.002.444	4.734.067	3.856.265	3.767.455	3.705.396	3.572.830	3.681.405	3.793.490	2.989.453	3.386.293
Amministrazioni Regionali	3.125.434	5.324.113	4.226.497	5.005.376	5.076.789	4.382.282	4.257.043	4.530.945	4.525.819	4.436.935	5.141.180	4.271.768
Imprese pubbliche locali	1.882.444	1.659.970	1.815.621	1.777.854	2.056.109	1.932.506	1.870.018	1.953.600	1.948.815	1.885.009	1.967.629	2.047.120
Imprese pubbliche nazionali	10.059.818	9.828.048	10.019.104	9.919.469	9.323.914	8.059.420	7.479.610	7.691.123	8.227.798	8.621.248	7.676.115	10.157.767
Imprese pubbliche Regionali	1.236.234	1.298.623	1.851.688	1.485.854	1.513.708	1.645.239	2.001.583	1.645.039	1.808.998	1.769.489	1.713.928	1.678.387
<b>E - 091 - TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>62.576.446,4</b>	<b>65.567.466,4</b>	<b>65.261.135,5</b>	<b>65.679.229,8</b>	<b>64.560.054,7</b>	<b>64.218.824,5</b>	<b>64.426.703,1</b>	<b>64.739.372,4</b>	<b>66.843.782,1</b>	<b>66.441.643,4</b>	<b>62.810.243,5</b>	<b>68.686.718,2</b>

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	1.093.853	1.146.866	771.079	908.712	1.035.961	1.135.694	1.587.968	1.071.039	1.138.660	1.462.404	1.631.074	3.312.617
Amministrazioni Locali	184.951	211.407	156.415	127.315	111.051	217.999	197.497	179.247	195.774	143.262	227.752	258.406
Amministrazioni Regionali	1.954.156	362.464	349.194	774.539	1.068.175	1.139.966	908.711	376.086	282.916	503.708	810.936	440.186
Imprese pubbliche locali	320.561	255.306	460.162	319.931	346.707	606.591	173.426	210.694	127.162	114.580	169.700	118.844
Imprese pubbliche nazionali	897.224	719.212	698.676	786.805	696.175	1.786.715	1.376.469	871.223	806.938	143.446	460.693	369.967
Imprese pubbliche Regionali	266.287	118.929	109.440	92.504	110.553	104.212	554.021	138.410	129.214	86.434	147.670	141.158
<b>E - 160 - TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>4.717.032,2</b>	<b>2.814.184,6</b>	<b>2.544.965,4</b>	<b>3.009.807,0</b>	<b>3.368.621,5</b>	<b>4.991.176,6</b>	<b>4.798.092,6</b>	<b>2.846.698,8</b>	<b>2.680.663,3</b>	<b>2.453.833,5</b>	<b>3.447.824,6</b>	<b>4.641.177,2</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>67.293.478,60</b>	<b>68.381.651,00</b>	<b>67.806.100,86</b>	<b>68.689.036,84</b>	<b>67.928.676,16</b>	<b>69.210.001,14</b>	<b>69.224.795,66</b>	<b>67.586.071,23</b>	<b>69.524.445,44</b>	<b>68.895.476,96</b>	<b>66.258.068,10</b>	<b>73.327.895,41</b>

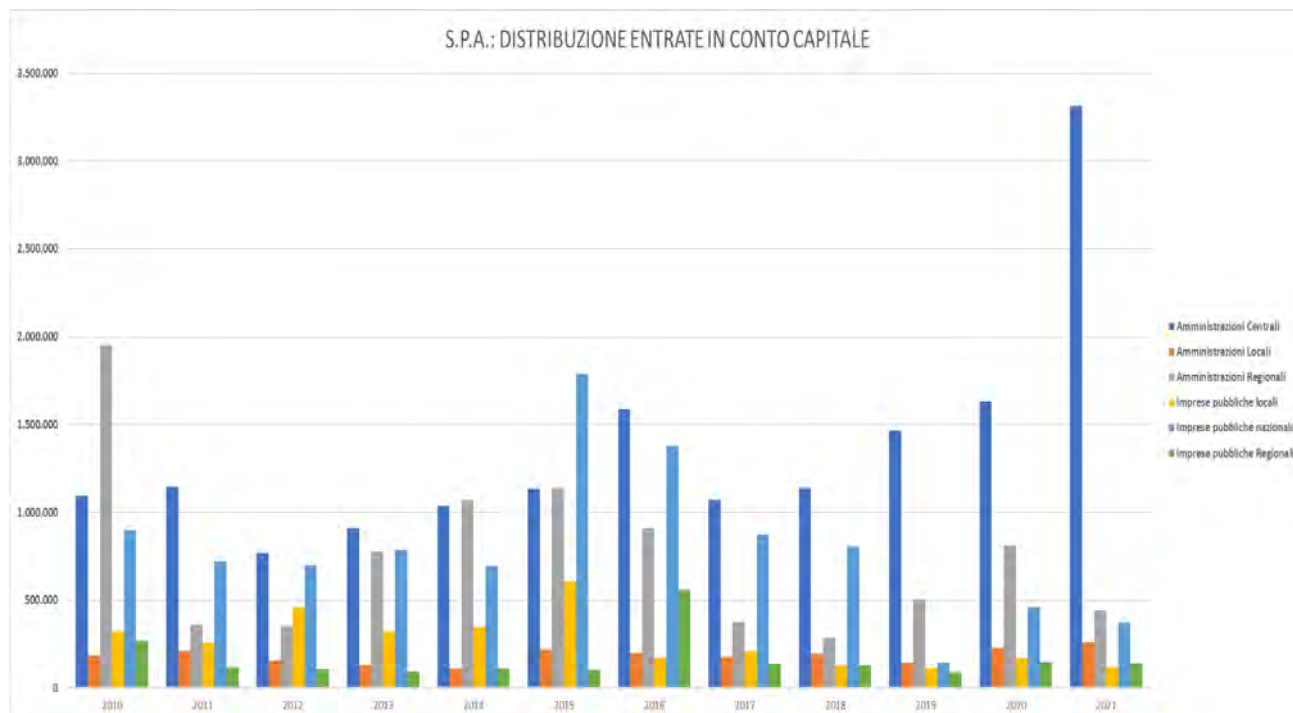
**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – **Sistema Conti Pubblici Territoriali**

**Figura 27:** distribuzione entrate correnti



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 28:** entrate in conto capitale



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

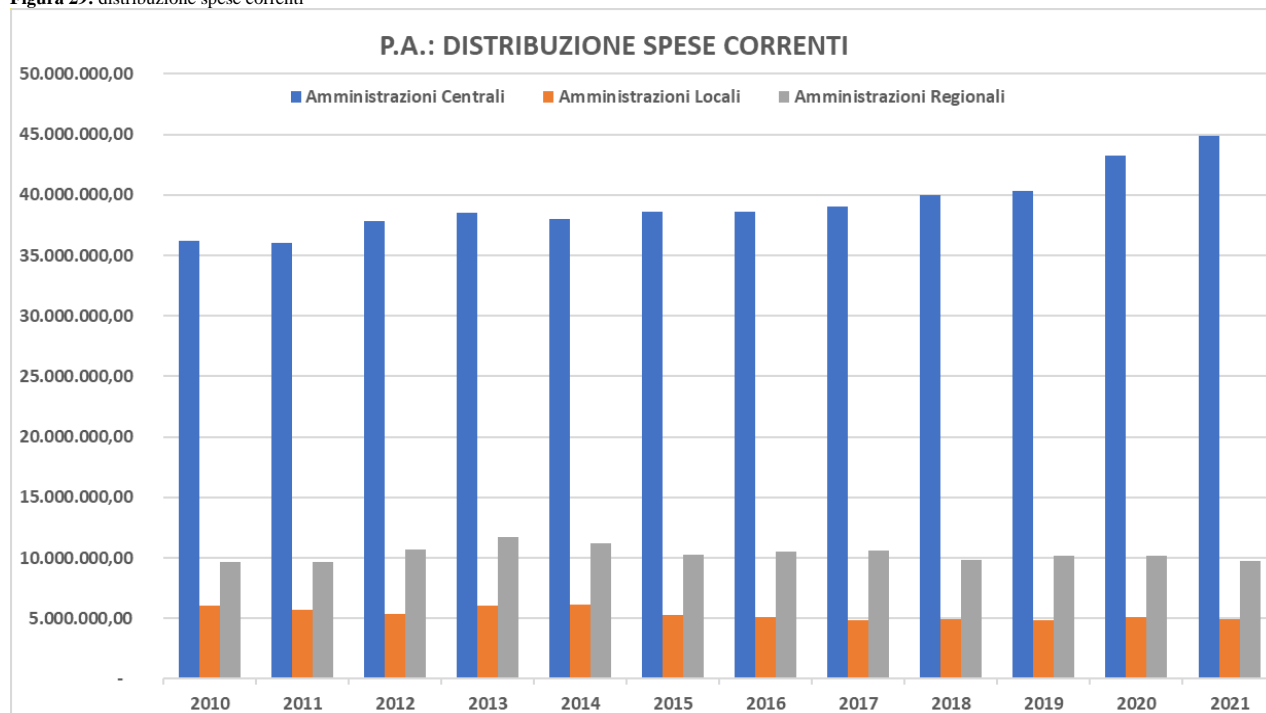
Per quanto riguarda la spesa, i dati dei Conti Pubblici Territoriali (C.P.T.) riferiti alle Amministrazioni pubbliche mostrano, per la Campania, un aumento della spesa complessiva nell'anno 2021 rispetto all'anno 2020 del 0,60%, con una riduzione nello stesso periodo delle spese in conto capitale del 8,59%, mentre le spese correnti aumentano, in Campania, del 1,83%.

**Tabella 11:** distribuzione delle spese pubbliche consolidate in Campania (Anni 2010-2021; in migliaia di euro) dati a prezzi correnti

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	36.206.995,88	36.008.284,99	37.847.156	38.498.890	38.034.870	38.589.593	38.641.407	39.053.083	40.009.958	40.336.837	43.260.790	44.896.342
Amministrazioni Locali	6.066.175,52	5.748.335,15	5.396.962	6.040.547	6.163.507	5.290.644	5.132.596	4.893.087	4.916.862	4.859.775	5.079.343	4.953.475
Amministrazioni Regionali	9.659.048,70	9.664.146,19	10.717.178	11.760.947	11.180.062	10.232.618	10.563.435	10.576.415	9.816.487	10.168.437	10.180.646	9.739.744
<b>S - 373 - TOTALE SPESE CORRENTE</b>	<b>51.932.220</b>	<b>51.420.766</b>	<b>53.961.296</b>	<b>56.300.384</b>	<b>55.378.439</b>	<b>54.112.856</b>	<b>54.337.439</b>	<b>54.522.585</b>	<b>54.743.306</b>	<b>55.365.050</b>	<b>58.520.779</b>	<b>59.589.561</b>
Amministrazioni Centrali	3.627.132,18	3.872.596,42	3.296.560	5.948.340	5.452.934	5.056.568	3.490.508	3.724.683	3.551.294	4.378.642	5.390.171	5.209.243
Amministrazioni Locali	1.837.546,19	1.647.079,37	1.616.023	1.551.513	1.258.217	2.182.111	1.371.856	1.136.540	1.090.063	1.058.162	1.149.839	1.326.871
Amministrazioni Regionali	636.837,31	545.353,29	593.426	660.500	576.012	621.657	435.857	515.851	508.082	711.405	1.266.649	599.600
<b>S - 442 - TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>6.101.516</b>	<b>6.065.029</b>	<b>5.506.010</b>	<b>8.160.353</b>	<b>7.287.163</b>	<b>7.860.336</b>	<b>5.298.221</b>	<b>5.377.073</b>	<b>5.149.439</b>	<b>6.148.208</b>	<b>7.806.658</b>	<b>7.135.714</b>
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>58.033.736</b>	<b>57.485.795</b>	<b>59.467.305</b>	<b>64.460.737</b>	<b>62.665.602</b>	<b>61.973.192</b>	<b>59.635.660</b>	<b>59.899.658</b>	<b>59.892.745</b>	<b>61.513.258</b>	<b>66.327.437</b>	<b>66.725.275</b>

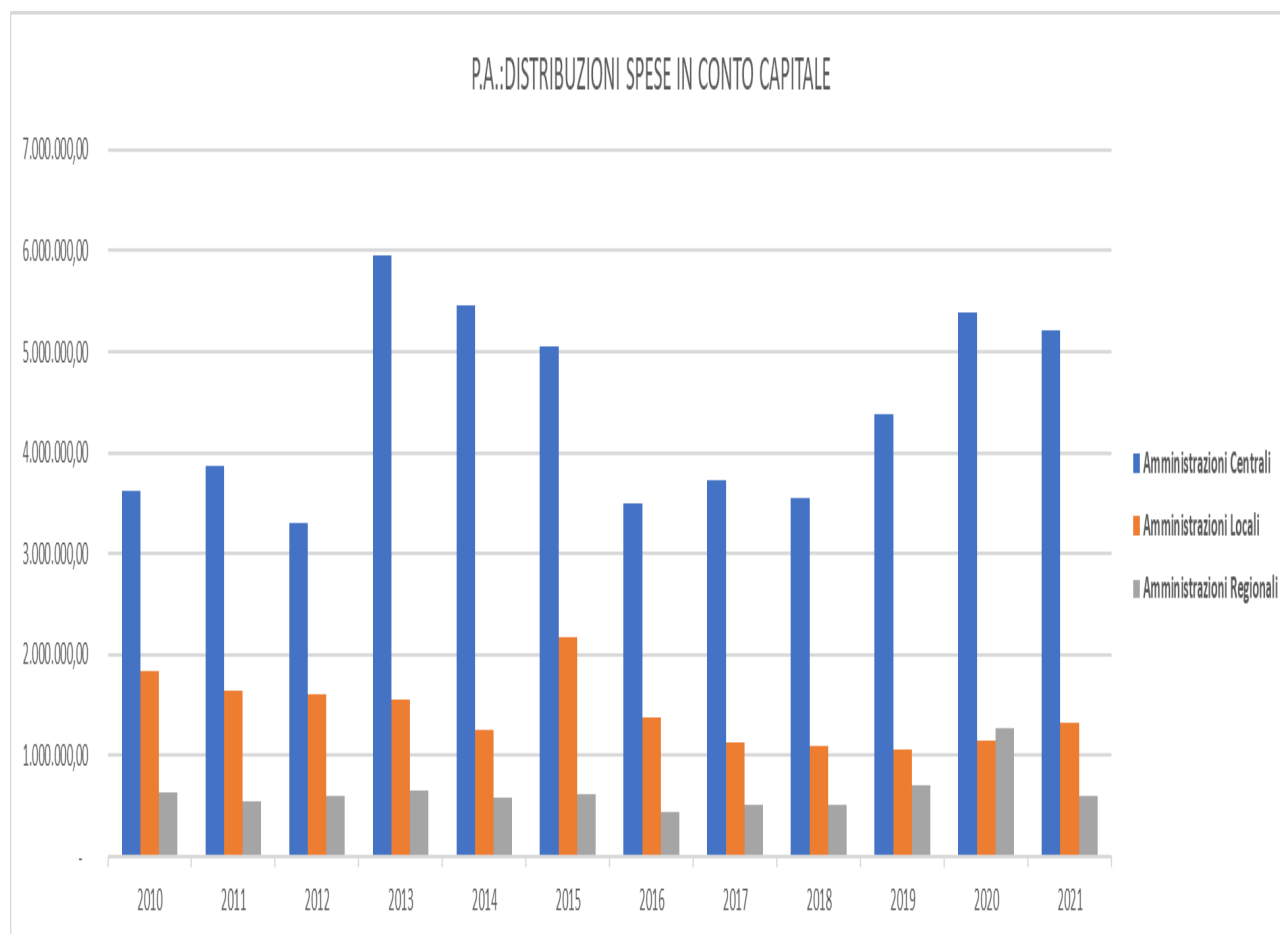
**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 29:** distribuzione spese correnti



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

**Figura 30:** distribuzione spese in conto capitale



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema20ontit Pubblici Territoriali

Il consolidato C.P.T. è, tuttavia, riferito all'intero insieme delle Amministrazioni pubbliche.

Per completezza, di seguito è mostrato, altresì, l'andamento della spesa degli Enti del settore pubblico allargato (che comprende, come è noto, oltre alle Amministrazioni pubbliche anche le Aziende pubbliche, nazionali e le Aziende pubbliche regionali e locali). Il dato aggregato riferito al Settore Pubblico Allargato (S.P.A.) conferma le valutazioni qui proposte:

- le spese correnti, per la Campania, aumentano, dal 2020 al 2021, del 3,72%;
- le spese in conto capitale si riducono fortemente del -26,7%;
- il totale delle spese si riduce del - 1,58%.



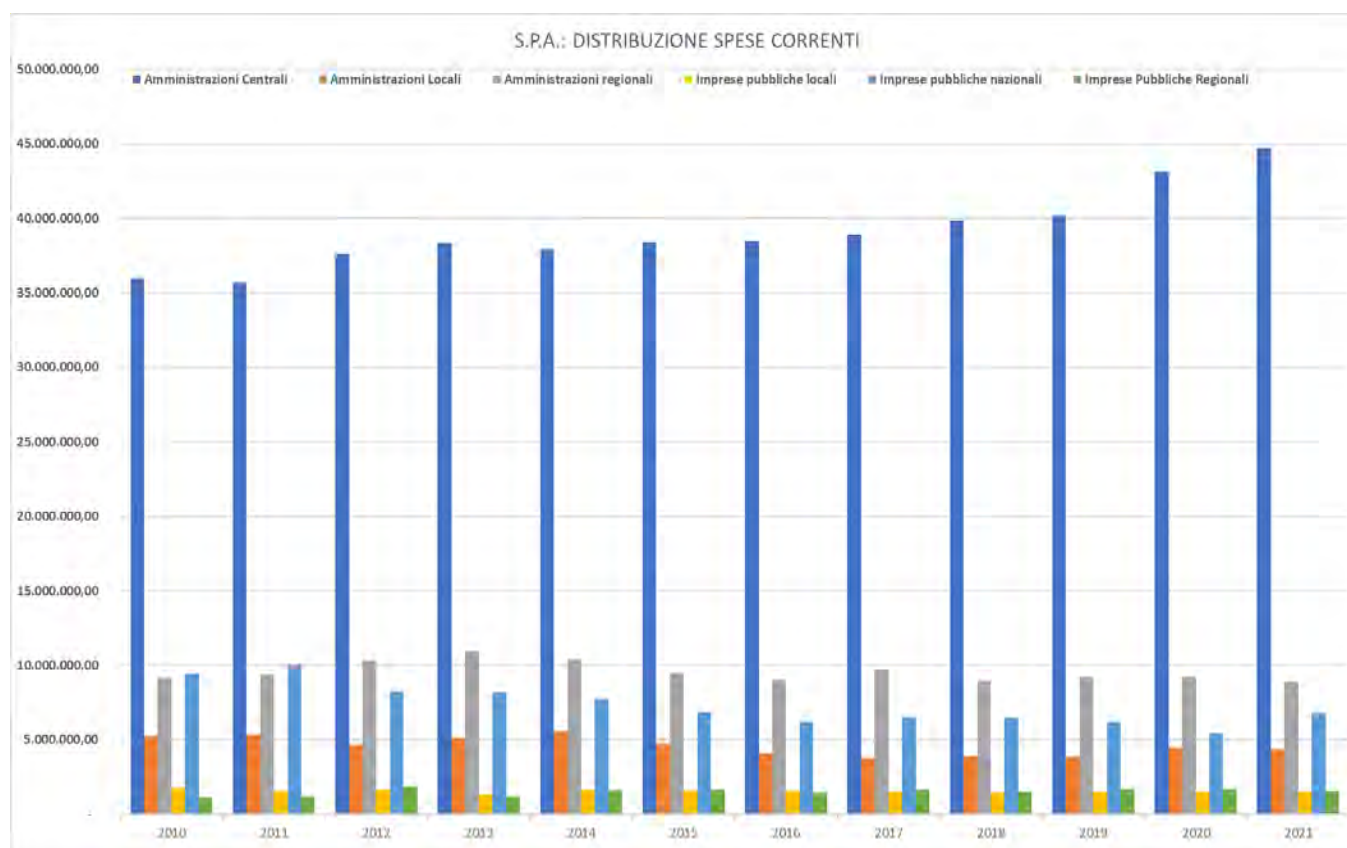
**Tabella 12:** distribuzione delle spese pubbliche consolidate in Campania (Anni 2010-2021; in migliaia di euro) dati a prezzi correnti

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amministrazioni Centrali	35.984.606,65	35.716.966,48	37.618.010	38.338.159	37.913.036	38.401.415	38.486.652	38.915.205	39.858.523	40.182.741	43.113.043	44.744.415
Amministrazioni Locali	5.238.522,14	5.333.553,95	4.661.220	5.166.047	5.558.440	4.753.711	4.102.514	3.819.340	3.917.650	3.870.178	4.454.669	4.379.631
Amministrazioni regionali	9.209.211,72	9.337.375,93	10.350.026	10.963.034	10.391.281	9.518.177	9.051.742	9.706.006	8.972.261	9.242.940	9.230.444	8.865.826
Imprese pubbliche locali	1.756.085,65	1.563.625,94	1.648.651	1.377.207	1.684.072	1.620.441	1.550.075	1.528.158	1.472.270	1.504.386	1.501.092	1.511.462
Imprese pubbliche nazionali	9.443.456,77	10.062.632,33	8.262.840	8.194.548	7.730.378	6.836.717	6.228.679	6.553.416	6.503.452	6.221.925	5.439.714	6.814.802
Imprese Pubbliche Regionali	1.130.601,80	1.196.936,97	1.893.339	1.213.139	1.606.996	1.652.206	1.444.190	1.670.791	1.531.014	1.710.893	1.715.940	1.573.247
<b>S - 373 - TOTALE SPESE CORRENTE</b>	<b>62.762.485</b>	<b>63.211.092</b>	<b>64.434.086</b>	<b>65.252.135</b>	<b>64.884.202</b>	<b>62.782.667</b>	<b>60.863.851</b>	<b>62.192.917</b>	<b>62.255.170</b>	<b>62.733.063</b>	<b>65.454.902</b>	<b>67.889.383</b>

Amministrazioni Centrali	3.360.387,65	3.429.995,75	2.958.014	5.759.221	5.240.028	4.787.751	3.213.897	3.430.396	3.266.184	4.116.164	4.893.292	4.610.843
Amministrazioni Locali	1.834.155,25	1.644.635,17	1.612.315	1.542.702	1.245.486	2.164.217	1.367.382	1.121.899	1.071.324	1.037.641	1.134.441	1.326.513
Amministrazioni regionali	577.337,14	405.833,33	531.152	454.750	342.591	527.005	349.416	420.350	391.414	595.004	1.116.656	449.283
Imprese pubbliche locali	560.611,68	266.799,89	933.364	226.762	296.538	305.109	269.370	268.809	263.301	251.361	244.774	166.809
Imprese pubbliche nazionali	2.977.485,96	4.243.327,63	4.496.489	2.966.904	4.053.427	2.188.247	2.607.321	2.755.480	2.272.239	5.992.192	6.200.801	3.363.291
Imprese Pubbliche Regionali	330.193,76	272.203,75	179.427	156.447	177.805	203.115	206.050	163.819	295.414	171.657	250.918	233.139
<b>S - 442 - TOTALE SPESA IN CONTO CAPITALE</b>	<b>9.640.171,43</b>	<b>10.262.795,52</b>	<b>10.710.761,23</b>	<b>11.106.785,85</b>	<b>11.355.876,54</b>	<b>10.175.443,10</b>	<b>8.014.636,55</b>	<b>8.160.754,20</b>	<b>7.559.875,91</b>	<b>12.164.018,85</b>	<b>13.840.881,10</b>	<b>10.149.879,11</b>
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>72.402.656,17</b>	<b>73.473.887,11</b>	<b>75.144.847,31</b>	<b>76.358.920,54</b>	<b>76.240.078,97</b>	<b>72.958.110,24</b>	<b>68.878.487,29</b>	<b>70.353.671,23</b>	<b>69.815.046,40</b>	<b>74.897.082,18</b>	<b>79.295.782,74</b>	<b>78.039.262,13</b>

**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

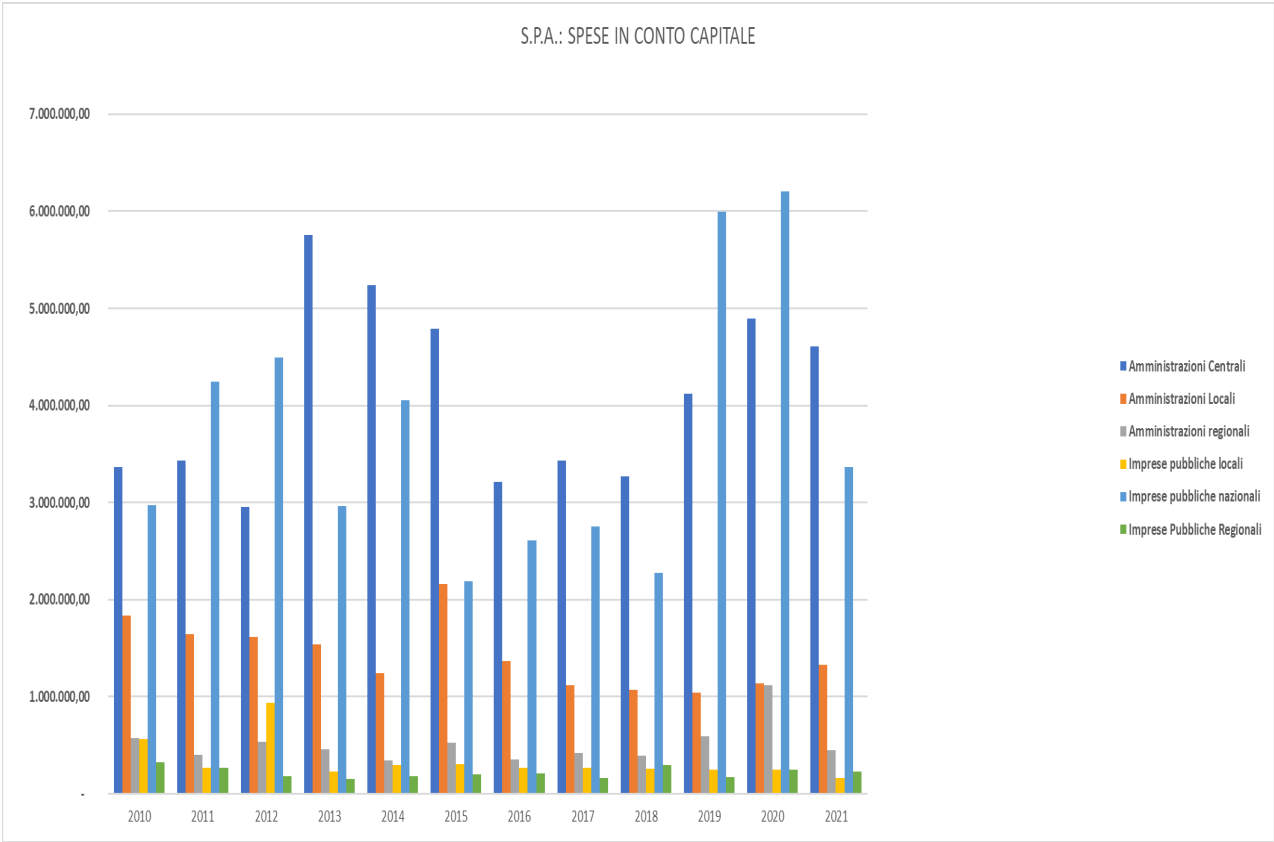
**Figura 31:** distribuzione spese correnti



**Fonte:** elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali



Figura 32: spese in conto capitale



Fonte: elaborazione a cura della U.O.D. 12 della Direzione Generale Risorse Finanziarie, di dati dell’Agenzia per la Coesione Territoriale – Sistema Conti Pubblici Territoriali

## 2.3 LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE CAMPANIA

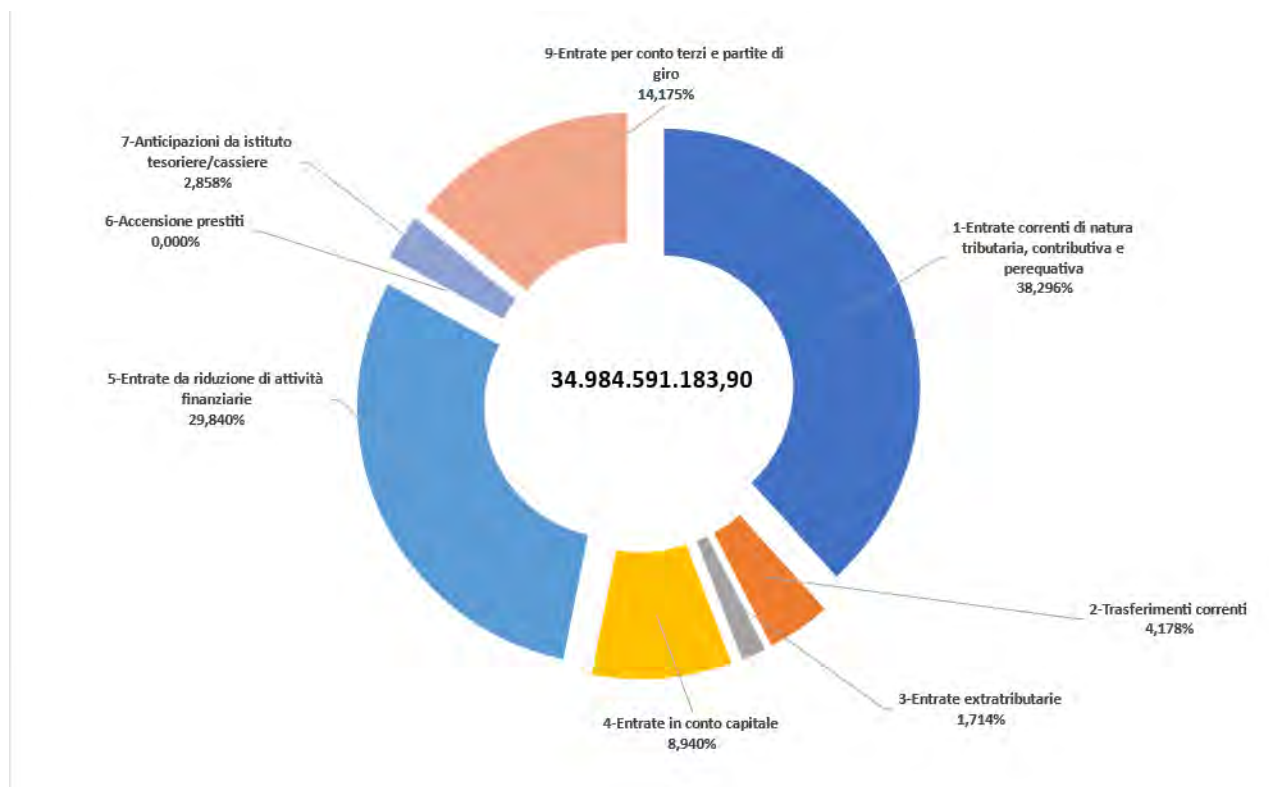
La manovra di Bilancio per il prossimo triennio 2024/2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate garantendo risorse, in particolare, per gli investimenti da destinare al territorio per sostenere la crescita e non interrompere l'impatto a seguito dell'aumento del costo delle materie prime, per la Sanita, per il Trasporto Pubblico Locale e quello di assicurare la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

La regione Campania, poi, si è data obiettivi per il triennio 2024/2026 come rinvenibili nel DEFR, di contrastare la crisi, favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale, accrescere la sostenibilità ambientale per una Campania *green*. Le fonti finanziarie per sostenere tali obiettivi sono rinvenibili nelle entrate ordinarie regionali e nel forte impulso dato dai trasferimenti Nazionali ed Europei che caratterizzerà il prossimo triennio atteso che tali risorse non rappresenteranno un'entrata straordinaria, ma, considerato l'arco temporale di riferimento e le risorse assegnate, diventano lo strumento fondamentale per sviluppare politiche territoriali e industriali.

Attuare il PNRR, spendere presto e bene i fondi strutturali europei, realizzare efficaci politiche attive del lavoro e della formazione, con particolare riguardo ai NEET, contrastare la precarietà e le disuguaglianze, investire e rafforzare i sistemi educativi, formativi e di inclusione sociale per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza, puntare alla transizione ecologica per promuovere l'economia circolare mediante l'uso efficiente delle risorse e l'efficientamento energetico saranno lo strumento per garantire il volano dell'economia regionale. Per il triennio 2024/2026, si segnala un sensibile incremento delle risorse che finanziano il perimetro sanitario, da ascrivere all'incremento delle previsioni di IRAP e Addizionale Regionale all'IRPEF, nonché all'incremento delle risorse da compartecipazione in base alla ripartizione del Fondo Sanitario 2023 di cui all'accordo raggiunto in Conferenza delle Regioni lo scorso 2 agosto.

Di seguito la rappresentazione grafica delle entrate per titoli in competenza 2024.

**Figura 33:** rappresentazione grafica del bilancio 2024: entrate per titoli di competenza



Nel dettaglio, le Entrate tributarie ammontano complessivamente ad euro 13.397.528.393,78, i trasferimenti correnti ammontano ad euro 1.461.494.143,59, quelle extratributarie ammontano ad euro 599.630.223,02, quelle in conto capitale ammontano ad euro 3.127.487.590,31, quelle da riduzione di attività finanziarie ammontano ad euro 10.439.463.188,20 (di cui 8 Mld relativi al giro contabile del finanziamento soci per assicurare alla Soresa le funzioni istituzionali di centrale pagamenti e centrale acquisiti del SSR e euro 2Mld relativi ad incassi della UE versati nei conti della tesoreria centrale intestata alla regione secondo le previsioni di cui al punto 3.12 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria), quelle per anticipazioni di tesoreria ammontano ad euro 1.000.000.000,00 e quelle per partite di giro ammontano ad euro 4.958.987.645,00, per un totale generale delle entrate per titoli di 34.984.591.183,90 cui si sommano euro 2.088.586.967,21 quali utilizzo Fondo Anticipazione di Liquidità (di cui euro 2.060.507.035,09 a copertura ex DL n. 35/2013 ed euro 923.548,26 a copertura ex art. 116 del D.L. n. 34/2020) ed euro 98.035.487,17 quale Fondo Pluriennale Vincolato (di cui euro 5.552.557,21 FPV per spese correnti

ed euro 92.482.929,96 FPV per spese in conto capitale) per un totale complessivo di entrate previsto in bilancio per l'esercizio finanziario 2024 di euro 37.171.213.638,28.

Al riguardo, nella tabella che segue si procede ad illustrare l'articolazione della finalizzazione delle entrate tributarie per il Finanziamento del comparto sanitario e per la parte destinata alla stabilizzazione del bilancio regionale

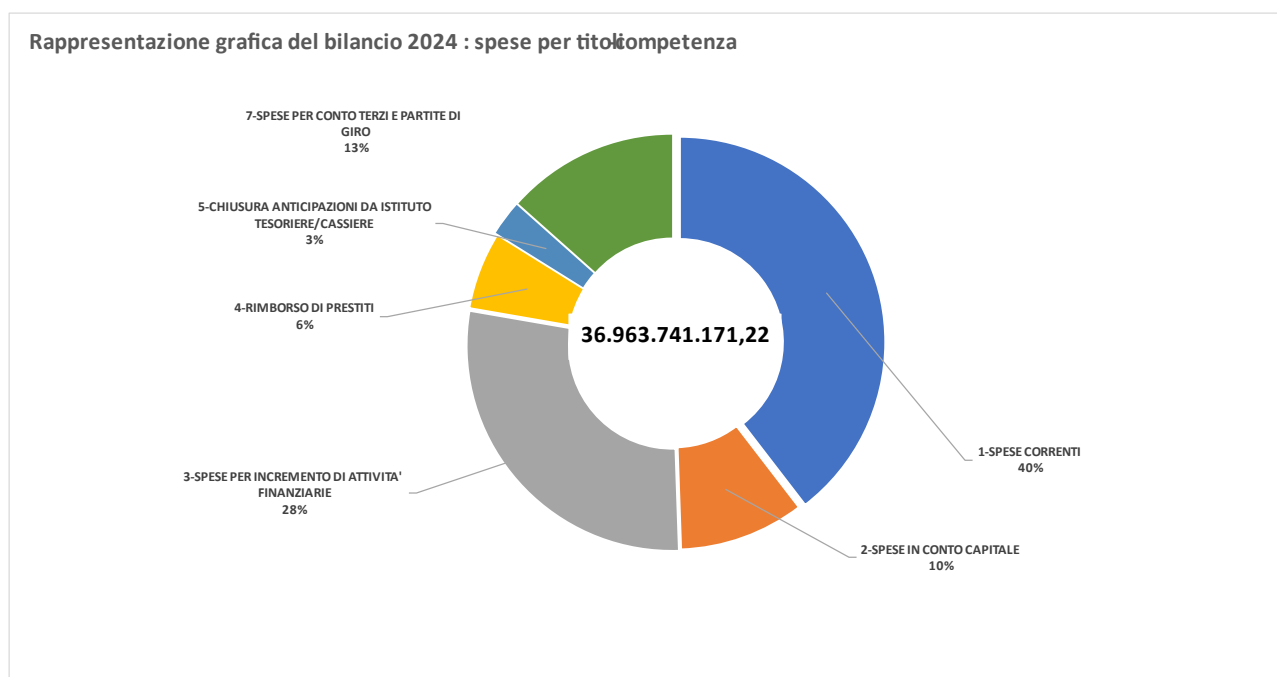
**Tabella 13:** entrate tributarie destinate a sanità

IRAP - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (ALiquota BASE)	1.012.033.309,84
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (ALiquota 1,23% BASE)	589.116.000,00
COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO IVA	4.000.000.000,00
FONDO PEREQUATIVO NAZIONALE SULLA COMPARTECIPAZIONE IVA	5.607.734.794,79
QUOTA PREMIALE SANITA'	130.865.002,00
<b>Totale</b>	<b>11.339.749.106,63</b>
<b>ENTRATE TRIBUTARIE NON DESTINATE A SANITA'</b>	
IRPEF - MAGGIORAZIONI REGIONALI	617.767.000,00
IRAP - MAGGIORAZIONI REGIONALI	168.797.000,00
FONDO PEREQUATIVO IRAP NON SANITA'	559.839.278,61
ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF DA RUOLI E DA ALTRE VERIFICHE E CONTROLLI	26.000.000,00
IRAP DA RUOLI E DA ALTRE VERIFICHE E CONTROLLI	100.000.000,00
QUOTA NON SANITA' DELLA COMPARTECIPAZIONE IVA PER COMPENSAZIONE	29.542.411,00
TASSA AUTO IN AUTOLIQUIDAZIONE	439.000.000,00
RECUPERO TASSA AUTO PER ANNUALITA' D'IMPOSTA PREGRESSE	58.000.000,00
TASSA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	30.000.000,00

ADDIZIONALE SULL'IMPOSTA DI CONSUMO GAS-METANO	22.000.000,00
IRESA	1.400.000,00
TASSA CONCESSIONE REGIONALE SULLA CACCIA	2.142.697,52
ALTRE ENTRATE TRIBUTARIE	3.290.900,00
<b>Totale</b>	<b>2.057.779.287,13</b>
<b>Totale Entrate Tributarie</b>	<b>13.397.528.393,78</b>

Di seguito la rappresentazione grafica delle spese per Titoli in termini di competenza anno 2024

**Figura 34:** rappresentazione grafica delle spese per Titoli in termini di competenza anno 2024



Nel dettaglio, le spese correnti per l'anno 2024 ammontano ad euro 14.626.214.276,15, quelle in conto capitale ammontano ad euro 3.654.651.399,23 quelle per incremento attività finanziarie ammontano ad euro 10.450.390.188,20, (di cui 8 Mld relativi al giro contabile del finanziamento soci per assicurare alla Soresa le funzioni istituzionali di centrale pagamenti e centrale acquisiti del SSR

e euro 2Mld relativi ad incassi della UE versati nei conti della tesoreria centrale intestata alla regione secondo le previsioni di cui al punto 3.12 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, nonché 11 milioni di euro quale versamento del capitale sociale in quota 25% nel primo anno di esercizio della società mista pubblico/privata GAPIR) quelle per rimborso prestiti e mutui ammontano ad euro 2.273.497.662,64, (di cui euro 2.009.479.675,56 per Utilizzo Fondo Anticipazioni di Liquidità) quelle per anticipazioni di tesoreria ammontano ad euro 1.000.000.000,00 e quelle per partite di giro ammontano ad euro 4.958.987.645,00, per un totale delle spese per titoli pari ad euro 36.963.741.171,22 cui si aggiungono euro 207.472.467,06 di quota di Disavanzo per un totale generale delle spese pari ad euro 37.171.213.638,28.

Nella tabella di seguito riportata è esposta la spesa articolata per Missioni, Programmi e Titoli

**Tabella 14:** spesa 2024 articolata per Missioni, Programmi e Titoli (competenza)

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	ORGANI ISTITUZIONALI	1	SPESE CORRENTI	87.617.415,58
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	ORGANI ISTITUZIONALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0102	SEGRETERIA GENERALE	1	SPESE CORRENTI	4.240.861,02
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	1	SPESE CORRENTI	124.900.681,88
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	4.504.280,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	2.000.000.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	1	SPESE CORRENTI	82.304.729,61
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0104	GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	1	SPESE CORRENTI	28.542.681,83

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	3.550.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0106	UFFICIO TECNICO	1	SPESE CORRENTI	11.696.720,86
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0106	UFFICIO TECNICO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	4.258.230,88
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0107	ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI - ANAGRAFE E STATO CIVILE	1	SPESE CORRENTI	140.272,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	1	SPESE CORRENTI	24.522.853,05
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.010.000,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0109	ASSISTENZA TECNICO-AMMINISTRATIVA AGLI ENTI LOCALI	1	SPESE CORRENTI	1.939.712,54
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0110	RISORSE UMANE	1	SPESE CORRENTI	64.964.145,57
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0110	RISORSE UMANE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0111	ALTRI SERVIZI GENERALI	1	SPESE CORRENTI	14.859.790,68
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0111	ALTRI SERVIZI GENERALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0112	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	41.294.873,32
01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0112	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	115.000,00
<b>01 Totale</b>						<b>2.500.462.248,82</b>

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
02	GIUSTIZIA	0201	UFFICI GIUDIZIARI	1	SPESE CORRENTI	910.761,00
02	GIUSTIZIA	0201	UFFICI GIUDIZIARI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	201.880,00
<b>02 Totale</b>						<b>1.112.641,00</b>
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA	1	SPESE CORRENTI	946.494,34
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0301	POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.000,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	1	SPESE CORRENTI	1.195.909,18
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.705.000,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0303	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA GIUSTIZIA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0303	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA GIUSTIZIA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.312.513,11
<b>03 Totale</b>						<b>5.160.916,63</b>
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0401	ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0402	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	1	SPESE CORRENTI	31.500.000,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0402	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	3.612.830,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0403	EDILIZIA SCOLASTICA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	3.305.887,62
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0403	EDILIZIA SCOLASTICA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0404	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	1	SPESE CORRENTI	42.187.997,46
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0404	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0405	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	1	SPESE CORRENTI	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0405	ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.690.000,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0406	SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	1	SPESE CORRENTI	9.300.000,00



MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0406	SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0407	DIRITTO ALLO STUDIO	1	SPESE CORRENTI	1.508.352,78
04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0408	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	112.000.000,00
<b>04 Totale</b>						<b>205.105.067,86</b>
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	1	SPESE CORRENTI	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	14.470.000,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	1	SPESE CORRENTI	53.177.782,86
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.151.148,17
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0503	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI (SOLO PER LE REGIONI) I	1	SPESE CORRENTI	9.810.273,10
05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0503	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI (SOLO PER LE REGIONI) I	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	29.911.576,36
<b>05 Totale</b>						<b>108.520.780,49</b>
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	1	SPESE CORRENTI	4.602.499,99

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	600.000,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0602	GIOVANI	1	SPESE CORRENTI	3.764.975,51
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0602	GIOVANI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I GIOVANI, LO SPORT E IL TEMPO LIBERO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>06 Totale</b>						<b>8.967.475,50</b>
07	TURISMO	0701	SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	1	SPESE CORRENTI	10.902.827,34
07	TURISMO	0701	SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
07	TURISMO	0702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	2.519.993,80
07	TURISMO	0702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.000.000,00
<b>07 Totale</b>						<b>14.422.821,14</b>
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	1	SPESE CORRENTI	5.852.498,02
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	120.299.004,30
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	1	SPESE CORRENTI	1.762.352,57

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	103.887.190,93
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0802	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0803	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0803	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO E L'EDILIZIA ABITATIVA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	17.885.576,94
<b>08 Totale</b>						<b>249.686.622,76</b>
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	1	SPESE CORRENTI	12.604.926,73
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	58.538.669,87
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0902	TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	1	SPESE CORRENTI	3.010.697,47
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0902	TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	1.511.312,77
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0903	RIFIUTI	1	SPESE CORRENTI	105.146.738,45
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL	0903	RIFIUTI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	6.850.000,00

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
	TERRITORIO E DELL'AMBIENTE					
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	1	SPESE CORRENTI	284.577.895,12
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	155.037.752,56
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0904	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	11.000.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	1	SPESE CORRENTI	33.735.394,52
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	8.747.636,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0906	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	1	SPESE CORRENTI	15.125.126,87
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0906	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	4.664.176,24
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0907	SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI	1	SPESE CORRENTI	200.000,00
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0908	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	1	SPESE CORRENTI	1.790.015,34
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0908	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.607.339,92
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0909	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	96.564,00

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0909	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	401.645.812,44
<b>09 Totale</b>						<b>1.106.890.058,30</b>
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	1	SPESE CORRENTI	377.965.042,41
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	168.132.212,16
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1002	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	1	SPESE CORRENTI	316.848.629,23
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1002	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	85.743.717,03
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1003	TRASPORTO PER VIE D'ACQUA	1	SPESE CORRENTI	9.057.803,77
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1003	TRASPORTO PER VIE D'ACQUA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	1	SPESE CORRENTI	8.188.635,01
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	300.000,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1004	ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	1	SPESE CORRENTI	656.083,74
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1006	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	11.599.359,28
10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1006	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	510.670.381,14
<b>10 Totale</b>						<b>1.489.161.863,77</b>

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1	SPESE CORRENTI	27.766.416,02
11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.700.000,00
11	SOCCORSO CIVILE	1102	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	1	SPESE CORRENTI	1.094.258,08
11	SOCCORSO CIVILE	1102	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	33.470.441,43
11	SOCCORSO CIVILE	1103	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
11	SOCCORSO CIVILE	1103	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL SOCCORSO E LA PROTEZIONE CIVILE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	21.044.501,98
<b>11 Totale</b>						<b>86.075.617,51</b>
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	1	SPESE CORRENTI	3.150.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1201	INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1202	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	1	SPESE CORRENTI	39.914.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1202	INTERVENTI PER LA DISABILITÀ	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1203	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	1	SPESE CORRENTI	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1203	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1204	INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	1	SPESE CORRENTI	3.915.102,82
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1204	INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1205	INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	1	SPESE CORRENTI	8.525.391,65

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1206	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	1	SPESE CORRENTI	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1206	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1207	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI	1	SPESE CORRENTI	224.554.100,47
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1207	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	452.040,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1208	COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO	1	SPESE CORRENTI	932.804,67
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1209	SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1210	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	200.000,00
12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1210	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	8.000.000,00
<b>12 Totale</b>						<b>289.643.439,61</b>
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA	1	SPESE CORRENTI	11.805.652.269,49
13	TUTELA DELLA SALUTE	1301	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1302	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA	1	SPESE CORRENTI	1.030.000,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1304	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - RIPIANO DI DISAVANZI SANITARI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	145.373.460,80

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
			RELATIVI AD ESERCIZI PREGRESSI			
13	TUTELA DELLA SALUTE	1305	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	1	SPESE CORRENTI	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1305	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	806.445.824,06
13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	1	SPESE CORRENTI	37.414.159,99
13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	8.439.390.188,20
13	TUTELA DELLA SALUTE	1308	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
13	TUTELA DELLA SALUTE	1308	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DELLA SALUTE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	157.887.308,82
<b>13 Totale</b>						<b>21.393.193.211,36</b>
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	1	SPESE CORRENTI	5.452.839,02
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	14.767.964,33
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1402	COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI	1	SPESE CORRENTI	969.440,23
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1402	COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	498.455,78
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1403	RICERCA E INNOVAZIONE	1	SPESE CORRENTI	1.672.461,74
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1403	RICERCA E INNOVAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	12.015.026,40
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1404	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	1	SPESE CORRENTI	5.457.701,40
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1404	RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00



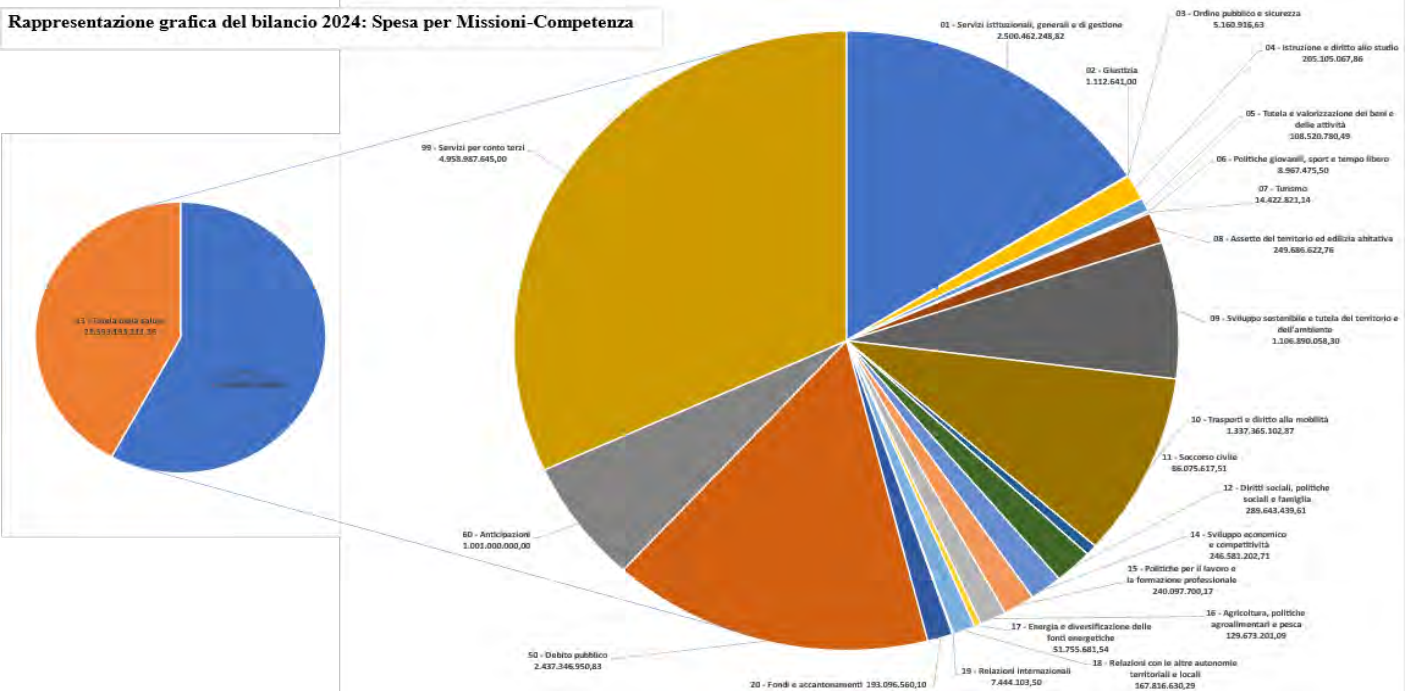
MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	12.341.291,39
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	193.406.022,42
14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1405	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ (SOLO PER LE REGIONI)	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
<b>14 Totale</b>						<b>246.581.202,71</b>
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	1	SPESE CORRENTI	2.250.030,71
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1501	SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	1	SPESE CORRENTI	2.127.445,65
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	1	SPESE CORRENTI	110.030.124,59
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1503	SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1	SPESE CORRENTI	30.230.099,22

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
			(SOLO PER LE REGIONI)			
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	95.460.000,00
15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1504	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (SOLO PER LE REGIONI)	3	SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,00
<b>15 Totale</b>						<b>240.097.700,17</b>
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	1	SPESE CORRENTI	61.403.591,64
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	5.595.000,00
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	1	SPESE CORRENTI	3.699.939,09
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.153.697,52
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	5.396.919,50
16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1603	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	122.962.784,58
<b>16 Totale</b>						<b>201.211.932,33</b>
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701	FONTI ENERGETICHE	1	SPESE CORRENTI	3.755.681,54

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1701	FONTI ENERGETICHE	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	21.000.000,00
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	0,00
17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	1702	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	27.000.000,00
<b>17 Totale</b>						<b>51.755.681,54</b>
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	1	SPESE CORRENTI	13.012.000,00
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	154.804.630,29
18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1802	POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LE RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>18 Totale</b>						<b>167.816.630,29</b>
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	1	SPESE CORRENTI	995.681,24
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1901	RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1902	COOPERAZIONE TERRITORIALE (SOLO PER LE REGIONI)	1	SPESE CORRENTI	6.448.422,26
19	RELAZIONI INTERNAZIONALI	1902	COOPERAZIONE TERRITORIALE (SOLO PER LE REGIONI)	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
<b>19 Totale</b>						<b>7.444.103,50</b>

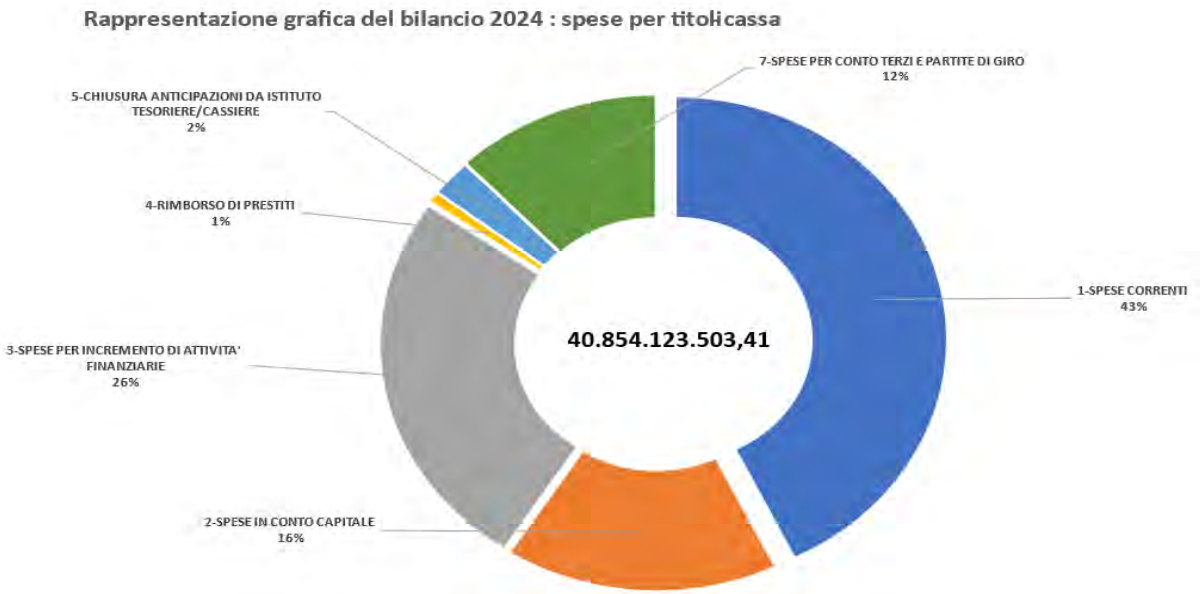
MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE PROGRAMMA	TITOLO	DESCRIZIONE TITOLO	Competenza 2024
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2001	FONDO DI RISERVA	1	SPESE CORRENTI	121.000.000,00
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2001	FONDO DI RISERVA	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	0,00
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2002	FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ	1	SPESE CORRENTI	44.180.736,25
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2003	ALTRI FONDI	1	SPESE CORRENTI	25.915.823,85
20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2003	ALTRI FONDI	2	SPESE IN CONTO CAPITALE	2.000.000,00
<b>20 Totale</b>						<b>193.096.560,10</b>
50	DEBITO PUBBLICO	5001	QUOTA INTERESSI AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	1	SPESE CORRENTI	163.849.288,19
50	DEBITO PUBBLICO	5002	QUOTA CAPITALE AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	4	RIMBORSO PRESTITI	2.273.497.662,64
<b>50 Totale</b>						<b>2.437.346.950,83</b>
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001	RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	1	SPESE CORRENTI	1.000.000,00
60	ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	6001	RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	5	CHIUSURA ANTICIPAZIONI RICEVUTE DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	1.000.000.000,00
<b>60 Totale</b>						<b>1.001.000.000,00</b>
99	SERVIZI PER CONTO TERZI	9901	SERVIZI PER CONTO TERZI - PARTITE DI GIRO	7	USCITE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	4.958.987.645,00
<b>99 Totale</b>						<b>4.958.987.645,00</b>
<b>Totale complessivo</b>						<b>36.963.741.171,22</b>

Figura 35: bilancio 2024: spesa per Missioni - competenza

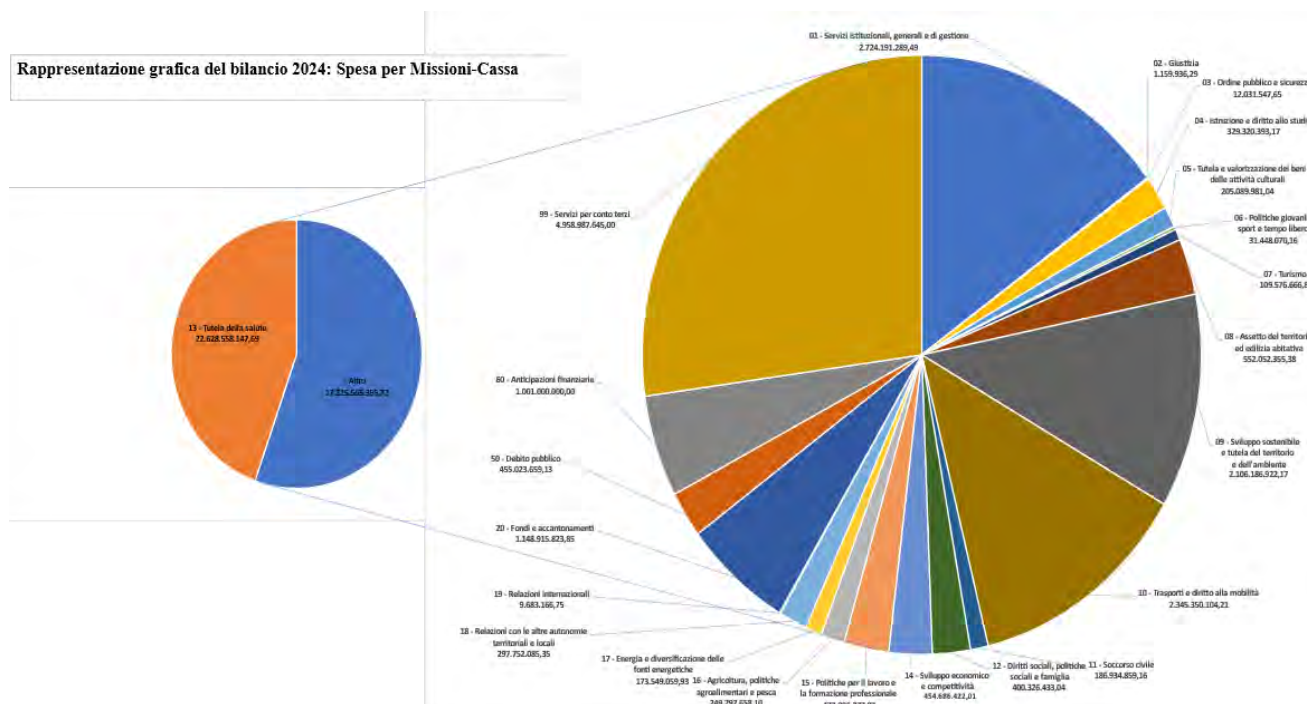


Si riporta, infine, le rappresentazioni grafiche delle articolazioni di spesa per Titoli e Missioni in termini di cassa nel bilancio 2024

Figura 36: bilancio 2024: spese per titoli - cassa



**Figura 37: bilancio 2024: spesa per missioni - cassa**



La Regione non prevede di far ricorso nell'anno 2024 ad indebitamento.

Al fine di contenere il costo dell'indebitamento, è intenzione della Regione, da un lato, definire, se ne ricorrono le condizioni finanziarie, anche alla luce dell'attuale quadro economico mondiale, operazioni di revisione, ristrutturazione e rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento finanziario in essere al 31 dicembre 2023, e, dall'altro, continuare nelle attività, già avviate nel corso dell'esercizio 2023, utili alla revisione delle operazioni di cui all'Accordo con il Ministro della salute e il Ministro dell'economia e finanze per l'approvazione del Piano di rientro di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Nello svolgimento delle attività descritte, in ogni caso, la Regione, nel rispetto della normativa statale vigente, potrà agire nei limiti della riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico del bilancio regionale ai sensi dell'articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) e del non incremento del valore nominale residuo del debito al 31/12/2023.

Per quanto riguarda gli oneri e gli impegni finanziari stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, si rimanda al relativo allegato al bilancio di previsione che conterrà la "Nota Informativa ai

*sensi dell'art. 62, d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, l. 6 agosto 2008, n. 133, come sostituito dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 2008, n. 203".*

Infine si segnala che l'agenzia S&P Global ha elevato il giudizio di rating del Bilancio della Regione Campania da "BBB-" a "BBB", con outlook stabile, motivando questa decisione in ragione della continua attenzione dimostrata in questi anni rispetto al controllo della spesa, alla messa in sicurezza del bilancio e alla sempre maggior frequenza e tempestività nella rendicontazione. Molto positiva anche la valutazione in relazione alla riduzione del livello di indebitamento che, unitamente all'equilibrio di cassa che permette di coprire annualmente il fabbisogno del servizio del debito, consentirà alla regione di registrare avanzi di bilancio sempre più consistenti. È la prima volta che la Regione Campania consegue esattamente lo stesso rating dello Stato: nel recente passato, la Regione aveva avuto outlook positivi, a fronte di outlook stabili relativi alla Repubblica italiana, ma il rating era sempre di un notch – cioè di un punto – al di sotto; ora la Regione ottiene la tripla B, proprio con il medesimo outlook stabile. Anche l'agenzia di rating Moody's ha recentemente migliorato il proprio rating da negativo a stabile.